PAGHIAMO ANCHE GLI SPRECHI (Servizio a pag. 2)

Anno 106 Numero 205 ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) Giovedì 12 Settembre 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche) L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Da stamane pieni poteri ai militari

DEPOSTO IL NEGUS

E' un nuovo passo della "rivoluzione tranquilla,, che sta mutando il volto politico e sociale dell'Etiopia - Il vecchio imperatore si era rifiutato di consegnare "al popolo,, i beni che possiede all'estero

Addis Abeba, 12 settembre.

L'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié è stato deposto questa mattina dal « Comitato di coordinamento militare ».

Ieri i militari avevano tratto in arresto l'unica figlia del Negus, la principessa Tegagne Work, moglie di ras Andargachew, uno dei notabili del regime in carcere sotto l'accusa di arricchimenti illeciti. Inoltre la radio aveva annunciato che Hailé Selassié si era rifiutato di mettere a disposizione del popolo le ricchezze depositate all'estero o investite in imprese straniere, come era stato richiesto dal « Comitato di coordinamento militare ».

Questo rifiuto potrebbe spiegare la drastica decisione dei militari. Negli ultimi mesi, l'esercito etiopico, nell'ambito di una « rivoluzione tranquilla », dopo aver assunto una serie di misure contro la famiglia reale, aveva fortemente ridotto i poteri dell'imperatore.

(Ansa - Associated Press)

L'ultimo Leone di Giuda

Il vecchio Negus, l'ultimo «Leone di Giuda», esce dalla scena dopo aver diretto per sessant'anni la vita dell'Etiopia. Stamane è accaduto l'episodio finale di questa « tranquilla rivoluzione », incruenta, che ha posto termine al regno dell'ultimo imperatore negro, Hailé Selassié, 82 anni, 225° discendente dei mitici amori di re Salomone e della regina di Saba.

Dall'inizio dell'anno i militari hanno metodicamente minato il potere feudale della classe politica etiopica. Il filo conduttore della loro ribellione si è rivelato fin dalle prime settimane della rivolta, alla fine di gennaio, scoppiata apparentemente per rivendicazioni di carattere economico: la fine dei privilegi della nobiltà e della Chiesa copta, la riforma agraria, la modernizzazione dello Stato.

Sapientemente orchestrata, questa campagna di « moralizzazione » interna ha sacrificato dapprima vittime fra i potenti notabili del regime, tra i latifondisti, tra ministri ed ex ministri, accusati di corruzione. Poi, a mano a mano, il cerchio si è andato stringendo intorno alla famiglia e alla figura dell'imperatore, circondato, almeno in apparenza ancora nei mesi scorsi, di una sacra venerazione.

Prima i collaboratori più stretti, poi i suoi familiari (ieri addirittura la figlia) sono stati messi sotto accusa e arrestati dai militari. Gradualmente sono stati smantellati gli ultimi centri di potere di Hailé Selassié, il Consiglio della corona, la Corte d'appello dell'imperatore, il Consiglio militare. Per alcune settimane, il Negus ha sperato ancora nell'appoggio della sempre potente Chiesa copta (che raggruppa la maggioranza della popolazione), ma anche questo aiuto gli è venuto a mancare negli ultimi giorni, il suo nome non è più comparso all'inizio delle preghiere, nei proclami ai fedeli.

Il vecchio imperatore, ormai isolato, appariva solo più il simbolo di un regime in disfacimento.

Ma di questo regime, Hailé Selassié è stato l'incontrastato protagonista per oltre mezzo secolo. Quando è nato, il 23 luglio 1892 presso Harar, il futuro Negus si chiamava ancora Tafari, suo padre è ras Makonnen, cugino e comandante dell'esercito dell'imperatore Menelik. Makonnen era stato il vero artefice della vittoria di Adua contro le truppe italiane nel 1896 e l'imperatore aveva un debito di riconoscenza. Per questo motivo aveva accolto alla sua corte il ragazzo piccolo e fragile d'aspetto, intelligentissimo, capace di imparare alla perfezione il francese a 6 anni.

Menelik avrebbe forse designato come successore Tafari, ma era malato e subiva l'influenza della bellissima moglie Taitù, che invece appoggiava Ligg Yasù, un suo cugino. Ma anche Ligg Yasù era minato dalla follia come lo zio Menelik, ed era corrotto e vizioso. E commise l'errore di convertirsi alla religione musulmana: uno sbaglio che gli costò il trono. Infatti la Chiesa copta lo mise in stato d'accusa e lo destituì.

La strada era libera adesso per Tafari. Nel 1916 divenne reggente dell'imperatrice Zauditu, una delle figlie di Menelik, con diritto di succederle sul trono.

In quegli anni, Hailé Selassié (che significa Forza della Trinità) attuò una misura rivoluzionaria, l'abolizione della schiavitù, che dimostrava la sua intenzione di far uscire l'Etiopia dall'immobilismo medioevale. Nel '30, dopo un lungo viaggio in Europa, divenne imperatore, coronando il suo lungo e paziente lavoro per giungere al potere. Nei primi anni proseguì nel processo di modernizzazione, aprendo le prime scuole, promulgando la Costituzione.

Ma quest'opera fu presto interrotta dall'invasione fascista dell'Etiopia da parte delle truppe italiane, nel '35, e Hailé Selassié fu costretto a fuggire, a rifugiarsi in Gran Bretagna. E, passata la guerra, proprio grazie alle forze inglesi, il Negus rientrò trionfalmente in Addis Abeba il 5 maggio 1941. Il suo ritorno avrebbe potuto scatenare un'ondata di vendetta, di rivalse anti-italiane, ma sapientemente l'imperatore decise che conveniva « guardare avanti, al futuro, non al passato ».

E su questo slogan, nell'ultimo dopoguerra, Etiopia e Italia hanno dimenticato i vecchi motivi d'attrito, inaugurando un processo di collaborazione e di amicizia non usuali in condizioni simili.

Negli ultimi anni, il Negus aveva annesso l'Eritrea all'Etiopia (creando così le premesse per una guerriglia che è fra le cause della sua disgrazia), aveva ceduto basi agli americani in cambio di ingenti finanziamenti, aveva introdotto un teorico suffragio universale, vietando però la costituzione dei partiti politici.

Il coraggioso costruttore dell'Etiopia moderna cominciava a cedere il passo al conservatore, passava dal dinamismo e dal progresso, all'immobilismo. Per questo negli ultimi anni, il Paese è stato scosso da sommosse, tentativi di colpi di Stato (uno, nel '60 era stato guidato addirittura da uno dei suoi figli).

Da allora il vecchio imperatore aveva governato con durezza appoggiandosi sulle forze conservatrici, sui latifondisti, sulla Chiesa copta. Ma l'immobilismo ha condannato l'Etiopia al malgoverno, alla corruzione, alla povertà. La siccità ha provocato negli ultimi mesi povertà e morte fra la popolazione. Il Negus è stato incapace di porre rimedio a questa situazione. E' cominciata così la rivoluzione dei militari che oggi l'hanno deposto.

Paolo Patruno

L'imperatore Hailé Selassié ha 82 anni; è sul trono d'Etiopia ufficialmente da 44 anni

ultima ora

Arrestato

Nairobi, 12 settembre.

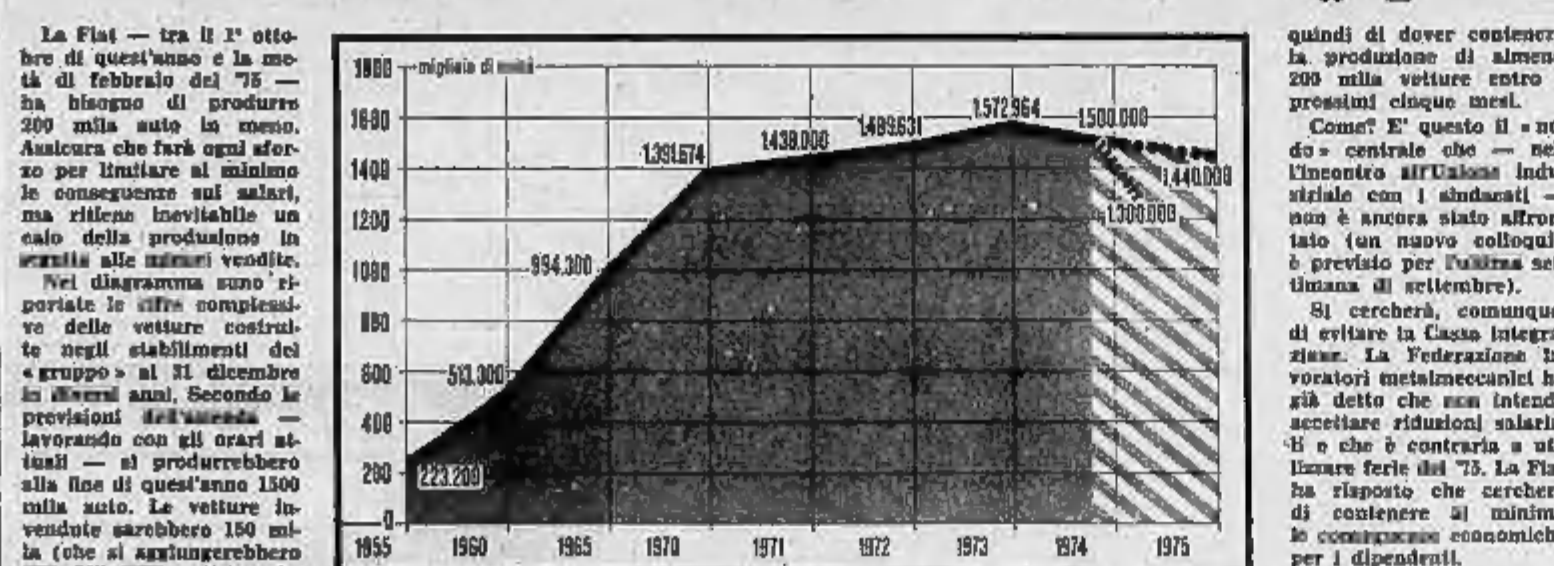
Secondo un testimone americano, i militari hanno arrestato l'imperatore nel suo palazzo al centro di Addis Abeba e l'hanno portato al comando della quarta divisione dell'esercito.

SOMMARIVA BOSCO

ASSALTO alla stazione rapinati sacchi valori

Tre banditi armati e mascherati, questa mattina alle 7,55, alla stazione di Sommariva Bosco, hanno rapinato tre sacchi-valori. Erano appena stati scaricati dal treno Ceva-Torino e l'addetto dell'ufficio postale di Sommariva si apprestava a portarli all'ufficio smistamento. I tre, pistola in pugno, hanno minacciato l'impiegato: « Non fare storie, è una rapina». Caricati i sacchi su una «Giulia» sono fuggiti. Nella fotografia il procaccia Bartolomeo Cattaneo (con la moglie Anna Porello) spiega come è avvenuta la fulminea rapina (Servizio a pag. 5)

Trattativa con i sindacati per la difficile congiuntura

Fiat: già a febbraio saranno 200 mila le auto "di troppo,,

La Fiat — tra il 1° ottobre di quest'anno e la metà di febbraio del '75 — ha bisogno di produrre 200 mila auto in meno. Assicura che farà ogni sforzo per limitare al minimo le conseguenze sui salari, ma ritiene inevitabile un calo della produzione in seguito alle minori vendite.

Nel diagramma sono riportate le cifre complessive delle vetture costruite negli stabilimenti del « gruppo » al 31 dicembre in diversi anni. Secondo le previsioni dell'azienda — lavorando con gli orari attuali — si produrrebbero alla fine di quest'anno 1500 mila auto. Le vetture invendute sarebbero 150 mila (che si aggiungerebbero alle 238 mila vetture che costituiscono lo stock già immagazzinato negli stabilimenti, sui piazzali e presso i concessionari).

Sempre mantenendo la produzione attuale (6300 auto al giorno) si arriverebbe a costruire 1440 mila vetture nel '75, con una eccedenza di circa 90 mila auto rispetto alle previsioni di vendita (che sommate alle 150 mila del '74 danno un totale di 240 mila).

In base a questi programmi, la Fiat ritiene quindi di dover contenere la produzione di almeno 200 mila vetture entro i prossimi cinque mesi.

Come? E' questo il « nodo » centrale che — nell'incontro all'Unione industriale con i sindacati — non è ancora stato affrontato (un nuovo colloquio è previsto per l'ultima settimana di settembre).

Si cercherà, comunque, di evitare la Cassa integrazione. La Federazione lavoratori metalmeccanici ha già detto che non intende accettare riduzioni salariali e che è contraria a utilizzare ferie del '75. La Fiat ha risposto che cercherà di contenere al minimo le conseguenze economiche per i dipendenti.

(A pagina 4 il servizio sull'incontro di ieri tra rappresentanti dell'azienda e dell'Flm).

Forse c'è lo Scià nella Montedison

Milano, 12 settembre.

Chi ha comprato la maggioranza relativa delle azioni Montedison, e che cosa vuole farne? Qualcuno gli ha fornito i capitali e perché lo ha fatto?

Finora si è rimasti alla notizia tratta dalle bozze del rapporto agli azionisti che parla dell'acquisto da parte di un gruppo finanziario italiano di 100 milioni di azioni, pari all'11 per cento del capitale sociale. Chi possiede queste azioni, sarà ora in grado di spostare l'attuale equilibrio di potere all'interno del gruppo, ora controllato da un sindacato azionario che possiede il 37,44 per cento delle azioni ed è formato pariteticamente da azionisti pubblici (Iri ed Eni) e privati (Bastogi, Italmobiliare, Sai, Pirelli, La Fondiaria, gruppo Monti, fiduciarie Euramerica e Nicofico).

Da che parte starà il nuovo grande elettore? Si sa da tempo che il potere pubblico vorrebbe creare una finanziaria per raccogliere tutte le attività chimiche sotto controllo diretto o indiretto dello Stato. L'acquisto di 100 milioni di azioni Montedison rientra in questo piano, è stato fatto per rendere più grossa la fetta che un domani sarà controllata dal settore pubblico nell'industria chimica nazionale?

Ma se qualcuno spinge per una maggiore pubblicizzazione della Montedison, c'è anche chi spinge nella direzione opposta. L'acquisto dei 100 milioni di azioni rientra in questa seconda strategia? Si sa che l'attuale presidente Cefis, dopo aver dato la scalata alla società con l'appoggio di Fanfani, dopo averla ristrutturata con il credito agevolato dello Stato, ora vorrebbe riprivatizzarla. Molti dicono che il nuovo grande azionista sarebbe l'ing. Nino Rovelli, presidente della Sir (altro colosso chimico), fino a ieri considerato il nemico naturale della Montedison.

Vi è una terza ipotesi. Secondo alcuni questa operazione risale a molti mesi fa. Si riparla del viaggio che Carli fece a Teheran e che, sul momento, parve privo di risultati; dell'accordo fra industrie italiane e lo Scià di Persia che prevede forniture per oltre 4 mila miliardi. In questo nuovo clima Italia-Persia rientrerebbe anche l'operazione Montedison. Lo Scià, visto che il gruppo, dopo anni di difficoltà, ora attraversa un periodo decisamente favorevole, avrebbe voluto partecipare all'affare. Non ci sarebbe da stupirsi: dall'anno scorso ormai, i Paesi produttori di petrolio investono i loro capitali nell'acquisto dei grandi gruppi industriali occidentali. Lo stesso Scià di Persia è già entrato nella Krupp, il colosso dell'acciaio tedesco.

Che tempo farà

PREVISIONI — Sereno, o poco nuvoloso; temperatura in lieve aumento.

Torino: +21 (alle ore 13)

Casalinghe, attenzione

PAGHIAMO ANCHE GLI SPRECHI

Roma, 12 settembre.

Quando compriamo qualcosa, in quale misura il denaro che paghiamo serve a coprire il costo «reale» dell'oggetto acquistato, e quanta parte invece serve a ripagare il produttore di spese inutili? Insomma, quanto paghiamo lo spreco?

Dare una risposta precisa è molto difficile, anche perché, come spreco, va considerato tutto ciò che, senza migliorarne la qualità o la quantità del prodotto, contribuisce ad elevarne il prezzo.

Così è spreco l'intermediazione parassitaria che colpisce l'agricoltura (ci sono alcuni generi che nel viaggio dal produttore al consumatore decuplicano il loro prezzo), sia per la struttura arretrata della distribuzione, sia per la sopravvivenza di [illegible] medioevali come quella della «tara [illegible]», per cui si fa pagare al prezzo del prodotto, la cassetta che lo contiene.

Il campo dove però lo spreco è più facilmente individuabile, anche per i non «addetti ai lavori», è quello dei manufatti dell'industria, sia nel campo alimentare sia nell'ambito dei prodotti definiti genericamente «casalinghi». Uno dei più noti esempi di spreco è quello delle vendite a premio: nonostante dichiarazioni di uomini politici, disegni di legge [illegible] per abolirle, convegni di studio, le vendite a premio continuano a proliferare, alle spalle dei consumatori.

I premi in molti casi valgono assai più di quello che paghiamo: ed i costi generali di organizzazione e di [illegible] ricadono su tutti i consumatori del prodotto collegato a queste forme di vendita.

L'esistenza di uno spreco viene confermata, in maniera diretta, da un recente provvedimento governativo: il comitato interministeriale [illegible] ha obbligato i fabbricanti a mettere in commercio cinque tipi di detersivi, unificati per tutte le case, la cui etichetta deve solo specificare l'uso al quale sono diretti: lana, cotone, e così via. Niente premi, niente trovate pubblicitarie per vantarne mirabolanti (e spesso inesistenti) proprietà.

Ma gli sprechi non si fermano ad un certo tipo di pubblicità, che, più che informare il consumatore sulle caratteristiche di ciò che compra, ha per obiettivo quello di ingannarlo. Un [illegible] accurato di alcuni prodotti fa capire che il risparmio potrebbe incominciare più da lontano.

E' interessante consultare a questo proposito un breve studio delle cooperative nazionali di consumo, che fanno l'esempio di alcuni «sprechi». Nel caso delle bustine di tè, i costi sono ripartiti in modo che il consumatore paga la materia prima (foglie di tè) col 40 per cento del prezzo, e il restante 60 per cento copre i costi di confezione, «Il cellophane che avvolge la scatola di cartone che contiene i filtri — dice il documento — *è completamente inutile».*

I detersivi per vetri contengono circa il [illegible] per cento di acqua: il prodotto incide sul prezzo per [illegible] per cento, l'imballaggio per un altro [illegible] per cento, e la confezione circa per il [illegible] per cento. Commento: «Si tratta di un prodotto di notevole smercio (se ne vende per un valore di centinaia di milioni) che non ha nessuna utilità e può tranquillamente sostituirsi con [illegible]».

Un ulteriore esempio è dedicato al caffè. «Ne esistono una decina di miscele diverse — dice il documento — ne basterebbero tre». Le lattine da 200 grammi ne potrebbero contenere 250, consentendo un risparmio di 86 lire al kg. (diciassette lire a lattina). «Il salvaroma è inutile, ed incide quasi del 2 per cento sul costo della confezione». Se invece della banda stagnata si usassero i sacchetti, si risparmierebbero 150 lire al chilo; la durata del caffè sarebbe garantita per sei mesi.

Anche i cartoni, che possono contenere solo un numero limitato di lattine, vengono ad incidere pesantemente sui costi finali (il prezzo del cartone è aumentato di circa il 400 per cento). Usando cartoni più capaci, si avrebbe un risparmio: la spesa per un cartone da 12 lattine è di cento lire, un cartone da 24 costa 110 lire.

Per finire, gli insetticidi: i diversi tipi di confezione devono avere un contenuto minimo, stabilito dal ministero della Sanità: «Ciò non toglie che in una confezione che può contenere 800 grammi di prodotto, ce ne siano generalmente 600». I costi incidono sui prezzi di vendita nel modo seguente: 30 per cento la materia prima, 15 per cento la confezione. «Ma questo accade — è il commento — solo nei casi più favorevoli».

Marco Tosatti

Ancora introvabili i Melzi d'Eril

Vercelli: parlerà il vescovo sul prete che plagiò i duchi

Dal giudice il prelato che sospese per "eresia" don Rino Ferraro, ex parroco di Vintebbio - Mentre si cercano i due anziani coniugi, i legali dei figli tentano di salvare il cospicuo patrimonio della famiglia milanese

CORRISPONDENTE

Milano, 12 settembre.

(c. b.) Con l'entrata in scena dei figli dei duchi Melzi d'Eril, la magistratura sta stringendo i tempi dell'inchiesta sulla sconcertante vicenda che vede al centro i due nobili patrizi milanesi, il duca Lodovico e la moglie Bianca Maria, scomparsi il 22 giugno scorso per unirsi, insieme con altri seguaci, alla setta dell'antipapa Clemente XV convinta di essere prossimi alla fine del mondo.

E' stata la volta ieri di Adelaide Melzi d'Eril, una dei quattro figli dei duchi, a raccontare al sostituto procuratore della Repubblica Viola, episodi e particolari su come i suoi genitori furono plagiati.

I particolari più sconcertanti di questa vicenda si riferiscono all'abilità dell'ex parroco di Vintebbio, in Valsesia, Rino Ferraro, il quale, stando alle testimonianze fin qui raccolte e in particolare alle dichiarazioni rese dai figli dei duchi, riuscì a «convertire» i patrizi milanesi secondo le teorie religiose dell'antipapa.

Nei confronti dell'ex parroco di Vintebbio (il quale già da tempo è sospeso a divinis per la sua bella pretesa di proclamarsi nuovo Cristo in terra), è stata emessa una comunicazione giudiziaria. Non si sa tuttavia se don Rino l'abbia ricevuta né — cosa ancora più sconcertante — quale tipo di reato esattamente sia configurato nei confronti dell'ex prete.

I legali dei figli Melzi d'Eril, avvocati Isolabella e Dedola, hanno intenzione di chiedere nella stessa giornata di oggi il sequestro delle azioni della società «Melzi».

I preliminari dell'inchiesta non dovrebbero esaurirsi neppure nel corso di questa settimana in quanto il p.m. Viola, col suo collega Grasso, ha stabilito di sentire martedì prossimo l'arcivescovo di Vercelli, il quale sospese don Rino dopo l'eresia. Il prelato si trova attualmente in viaggio in Africa e si attende pertanto il suo rientro in Italia, previsto per fine settimana, onde poterlo convocare a Palazzo di Giustizia.

La prossima settimana i sostituti procuratori della Repubblica dovranno prendere una decisione nei confronti dell'ex parroco, o invitarlo a comparire a Palazzo di Giustizia oppure spiccare addirittura nei suoi confronti un ordine di cattura. Se ciò avvenisse verrebbe messa in moto anche la macchina dell'Interpol, in quanto tutto lascia pensare che don Ferraro con i seguaci della sua strana setta si trovino in Svizzera.

Milano. I figli del duca, Giulio e Adelaide, con un avvocato a Palazzo di Giustizia

GENOVA

Bimba di un anno precipita per 20 metri: sfracellata

CORRISPONDENTE

Genova, 12 settembre.

(g. b.) Una bimba di un anno, Barbara Rovegno, abitante in via Antiochia 2, è precipitata questa mattina, poco prima delle dieci, nella tromba delle scale di casa, compiendo un volo di circa venti metri. La piccola, che aveva riportato ferite gravissime, è morta un'ora dopo al reparto rianimazione dell'istituto pediatrico «Giannina Gaslini».

Barbara era in casa con una zia. Il padre è un marittimo imbarcato su una petroliera. La madre era uscita per andare a lavorare, fa l'infermiera. A un certo momento la piccola ha eluso la sorveglianza della zia, ha trovato aperta la porta dell'appartamento e si è affacciata sul pianerottolo. Poi si è infilata tra le sbarre della ringhiera; ha perso l'equilibrio ed è caduta nel vuoto. E' stata subito soccorsa e, con una autoambulanza, trasportata al «Gaslini». Ormai non c'era più nulla da fare.

VERCELLI — Alle tre di stanotte sono stati esplosi tre colpi di lupara nella «Trattoria dei cacciatori», corso Novara 43. Gli spari sono avvenuti attraverso la finestra. La trattoria è di Maria Finotello, 53 anni. Non si conoscono i motivi della minaccia.

Tragico agguato nella notte alla periferia di Seminara

Bimbo di un anno ucciso a lupara

Palmi, 12 settembre.

Un bambino di un anno e mezzo, Giuseppe Bruno, è stato ucciso a colpi di lupara in un agguato teso da alcuni sconosciuti al padre, Alfonso, di 32 anni, il quale invece è rimasto solo lievemente ferito.

E' accaduto la notte scorsa davanti all'abitazione di Alfonso Bruno, alla periferia di Seminara (Reggio Calabria). L'episodio si collega — secondo gli investigatori — alla sanguinosa catena di vendette fra le due famiglie rivali dei Frisina-Pellegrino e dei Gioffrè, nota come la «faida di Seminara» dal nome del piccolo paese dove vivono i due «clan» rivali.

Alfonso Bruno aveva preso sulle spalle il bambino per fargli salire le scale esterne dell'abitazione quando da dietro a un cespuglio sono stati sparati alcuni colpi di fucile con canne mozze. I pallettoni hanno raggiunto in pieno alla testa il piccolo Giuseppe che con il suo corpo ha attutito i colpi diretti al padre, il quale è rimasto solo lievemente ferito alle spalle dalla rosa di pallini.

Fuggiti i «killers», Alfonso Bruno è stato soccorso dalla moglie e da Iolanda Gioffrè, di 35 anni, cugina di Vincenzo Domenico Gioffrè, soprannominato «Ringo», ex capo del «clan» Gioffrè, attualmente in carcere perché ritenuto responsabile di tre omicidi.

L'uomo ed il bambino sono stati trasportati all'ospedale civile di Palmi. Qui il piccolo Giuseppe è morto poco dopo il ricovero, mentre il padre è stato giudicato guaribile in dieci giorni. (Ansa)

Soffocato da un nocciolo

Alessandria, 12 settembre.

(r. c.) Un anziano pensionato di Bassignana, presso Valenza, è morto a causa di una pesca. Vittima dell'inconsueto infortunio è Stefano Vescovo, di 80 anni. Stamane a colazione l'anziano pensionato ha mangiato una pesca e accidentalmente il nocciolo gli è scivolato in gola.

I familiari hanno tentato di estrarglielo ma non sono riusciti.

Voghera: vendemmia

L'ottimo Pinot viene in Piemonte

Voghera, 12 settembre.

(e. g.) *Nel Vogherese è già incominciata la vendemmia. Si stanno raccogliendo le uve Pinot, la cui produzione nella nostra zona è limitata. L'uva viene conferita al 90 per cento alle cantine sociali per la produzione di spumante. Nelle altre zone dell'Oltrepò pavese il Pinot è stato ritirato dalle maggiori industrie vinicole del Piemonte (Cinzano, Gancia e Riccadonna), a 25 mila lire il quintale, prezzo considerato dai viticoltori non sufficientemente remunerativo.*

La qualità è ottima, superiore a quella della scorsa annata. La quantità è inferiore del venti per cento di quella dell'ultima annata. Altrettanto si prevede per le altre uve la cui raccolta incomincerà la prossima settimana con il Riesling ed i moscati. A fine mese la vendemmia entrerà nella fase più importante, con lo stacco delle uve rosse.

Il tempo è favorevole, la maturazione sta raggiungendo la perfezione, sia per le uve bianche sia per quelle rosse.

Volano i pugni per un juke-box

Alessandria, 12 settembre.

(e. c.) L'operaio Ruggero Tognon, 53 anni, e i figli Giovanni e Paolo, 28 e 23; lo stuccatore Consolato Primavera, 23 anni, di Alessandria, sono stati tutti incriminati per rissa. Fu durante il litigio che Giovanni Tognon riportò lesioni varie, guarite in una decina di giorni.

L'episodio, di cui le quattro persone dovranno render conto in tribunale, avvenne il 7 giugno dello scorso anno.

Giovanni Tognon si trovava al bar «Alba», di Giancarlo Carta, via Norberto Rosa. Stava azionando il juke-box. A un tratto il Primavera gli diede uno spintone, allontanandolo dal juke-box. «*Togliti di lì che devo passare*», disse. L'altro forse non gli badò e i due vennero alle mani.

Giovanni Tognon andò a casa e informò dell'accaduto padre e fratello e tutt'e tre si presentarono davanti al bar «Alba» per chiedere spiegazioni al Primavera, il quale per tutta risposta si avventò sul gruppo, menando pugni. Si rese necessario l'intervento delle forze dell'ordine.

Il Primavera dichiarò di essere stato a sua volta percosso e di avere riportato lesioni ma di non voler sporgere querela. Tutti comunque sono stati riconosciuti responsabili di rissa e incriminati.

Sanremo: la denuncia di una bella studentessa

"Hanno arrestato Pasquale per non farmelo sposare,,

CORRISPONDENTE

Sanremo, 12 settembre.

«E' in carcere per detenzione di droga, ma so con certezza che è innocente e voglio sposarlo anche a costo di rinunciare alla scuola, alla famiglia, contro tutto e contro tutti. Pasquale non è un drogato e neppure un delinquente, come qualcuno vorrebbe far credere».

Daniela Morri, 18 anni, via Capinera 8, una bella ragazza dai capelli color castano, quarto anno di ragioneria, appartenente ad una famiglia bene della città dei fiori, da quando due guardie di finanza hanno fatto scattare le manette ai polsi del suo fidanzato non vive più. I suoi genitori, Luciana e Bruno Morri (il padre, 43 anni, fa il croupier al Casino di Sanremo) sono disperati: appena hanno saputo che la figlia se l'intendeva con Pasquale Caputo, un immigrato meridionale di vent'anni, residente a Vallecrosia, sospettato da tempo dai tutori dell'ordine di avere una doppia vita, hanno tentato in tutti i modi di allontanarla da lui, ma senza successo.

Quando Pasquale Caputo è stato arrestato — sotto il suo comodino il nucleo antidroga ha trovato alcuni grammi di hashish — Bruno Morri si è rivolto perfino al giudice del tribunale di Sanremo e alla polizia per convincere la figlia a troncare la relazione. Tutto però pare sia stato inutile.

«Mio padre — ha dichiarato Daniela — *ha tentato anche di farmi rinchiudere in clinica. Non sapendo più cosa fare per allontanarmi da Pasquale, una mattina, mentre ero in compagnia della madre del mio fidanzato, la signora Italia Caputo, ha telefonato alla "Croce Rossa". Per sfuggire ai tre infermieri dell'autoambulanza sono stata costretta a rifugiarmi nella caserma della finanza di via Dante Alighieri».*

Daniela e Pasquale si conoscono da circa tre anni. *«Solo da cinque mesi* — spiega però la ragazza — *ci frequentiamo. Ai primi di maggio, senza dire nulla a nessuno, ci siamo presi una breve vacanza e siamo fuori casa per cinque giorni; ci vogliamo bene e pensiamo al matrimonio. I miei non vogliono, e con la speranza di farmi cambiare idea mi portano due settimane in Svizzera. Quando torno Pasquale è partito per il servizio militare».*

Nella famiglia Morri nascono i primi litigi. Daniela è irremovibile. Circa un mese fa Pasquale Caputo torna a Vallecrosia in convalescenza: durante le esercitazioni s'è rotto un braccio: *«Mio padre tenta in tutti i modi di impedirmi di rivederlo* — dichiara Daniela — *e io scappo di casa. Alla fine i miei genitori si arrendono e accettano che vada a vivere con Pasquale e i suoi familiari».*

A Vallecrosia la ragazza rimane quasi una settimana. Una sera è colta da un malessere e la madre la fa ricoverare in una clinica. Vi resta due giorni, il tempo necessario per delle analisi. Quando esce c'è ad aspettarla il fidanzato. *«Insieme* — ha continuato Daniela — *andiamo all'ospedale civile di Sanremo per togliere il gesso. Davanti alla porta del nosocomio c'è mio padre: è furibondo, mi accusa di essere una irresponsabile, dice che devo immediatamente tornare con lui e lasciare Pasquale. Vuole portarmi via a forza, interviene gente e non ci riesce».*

Poche ore più tardi l'arresto. Mentre i sanitari tolgono il gesso a Pasquale, la Guardia di finanza scopre nella sua camera di Vallecrosia una bustina di droga. Secondo Italia Caputo a mettere l'hashish nella camera del figlio sarebbero state persone che volevano farlo arrestare a tutti i costi. *«Senza dubbio* — dice la donna — *qualcuno che è anche contrario alle nozze del mio Pasquale con Daniela».*

La ragazza è ritornata a casa. *«I miei genitori* — dice — *non mi parlano. A Pasquale però non ci rinuncio, anche a costo di non terminare gli studi. Sto cercando un lavoro per poter badare a me stessa e attendere serenamente che il mio fidanzato ritorni libero».*

Roberto Basso

Sanremo. Pasquale Caputo e la bella Daniela Morri

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio Di Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bojo, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

GENOVA: PRETORE BLOCCA LA VENDITA DI UNA CHIESETTA

Giù le mani da questa abbazia

CORRISPONDENTE

Genova, 12 settembre.

(g. b.) *Se le giovani coppie della «Genova bene» potranno continuare a celebrare le nozze, come è ormai consuetudine da molti anni, nell'antica abbazia di San Giuliano, dovranno ringraziare il pretore Adriano Sansa, che pure, in tante circostanze, è stato oggetto di forti critiche proprio da parte dell'«establishment» cittadino. E' infatti il dott. Sansa che ha disposto ieri pomeriggio il sequestro dell'antica abbazia dei monaci Benedettini, uno dei più belli esemplari di architettura romanico-gotica a Genova.*

Sigilli all'abbazia e consegna di comunicazione giudiziaria al rappresentante legale del convento, perché si è scoperto che il complesso artistico che sorge in corso Italia, a pochi metri dalla spiaggia di San Giuliano, è risultato essere stato venduto dai monaci a una società immobiliare e finanziaria che ha sede nel Liechtenstein.

Fondata dai frati minori conventuali nel 1240, nel corso dei secoli l'abbazia di San Giuliano passò prima ai Cistercensi, poi ai Benedettini ed ancora ai monaci cassinesi. I Benedettini vi rientrarono nel 1934. Dopo l'ultima guerra abbazia e convento ospitarono per molti anni diverse famiglie di sinistrati; soltanto recentemente il complesso artistico fu oggetto di lavori di restauro sia esterni, sia interni.

Ma evidentemente l'ordine monacale ha ritenuto procedere alla vendita dell'abbazia e del convento, fatta eccezione per la chiesa, dove, nei giorni festivi, viene ancora celebrata la Messa.

L'Opec riunita a Vienna

I signori del petrolio chiedono aumenti

Si parla nuovamente di rincaro del petrolio, e come diretta conseguenza di un altro inverno di austerità per i consumatori. Indiscrezioni fanno temere aumenti di prezzo per i prodotti del riscaldamento, che potrebbero essere anche sottoposti a razionamento, e un piano di tesseramento per la benzina o qualche formula di parziale blocco della circolazione domenicale.

Si ritorna, insomma, a un clima simile a quello dello scorso autunno, quando il conflitto arabo-israeliano del Kippur, in ottobre, aveva fatto esplodere quello che fino a quel momento era stata la strisciante guerra del petrolio fra Paesi produttori e Paesi industrializzati, con la pesante mediazione delle compagnie petrolifere internazionali.

Come siamo giunti a questa situazione? Quale strategia è stata adottata negli ultimi mesi dai Paesi dell'Opec (Organization of Petroleum Exporting Countries) per far temere oggi un nuovo rincaro del greggio?

IL PREZZO — Dopo i pesanti aumenti della seconda metà del '73, le riduzioni della produzione petrolifera e l'«embargo» verso gran parte dei Paesi occidentali durante l'ultima crisi medio-orientale, il prezzo di riferimento del petrolio è fermo dal primo gennaio 1974 a 11,65 dollari per barile.

I dodici Paesi produttori dell'Opec (Algeria, Arabia Saudita, Ecuador, Indonesia, Irak, Iran, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Unione degli Emirati Arabi e Venezuela, ai quali si può aggiungere l'«associato» Gabon) hanno concordato nelle riunioni del marzo scorso a Vienna e in luglio a Quito di mantenere fermo il cosiddetto «posted price», sul quale i produttori stabiliscono il livello di tassazione delle società petrolifere. E queste cercano sempre di scaricare sui consumatori gli eventuali aumenti dell'aliquota fiscale.

GUADAGNI FAVOLOSI — I dodici dell'Opec riscuoteranno quest'anno (tenendo conto del prezzo attuale del greggio) una somma vertiginosa: quasi 80 miliardi di dollari, che equivale alla metà delle riserve d'oro o di valuta di tutto il mondo occidentale. I Paesi industrializzati chiudono l'annata con un deficit di circa 40 miliardi di dollari. Il disavanzo petrolifero della bilancia commerciale italiana, per il '74, è preventivato in circa 5 mila miliardi: e gli effetti di questo sconquasso monetario li stiamo subendo duramente in questi mesi.

Ma se è vero che i Paesi petroliferi hanno ottenuto guadagni favolosi (due esempi: le entrate dell'Arabia Saudita sono salite in un anno da 6 a 26 miliardi di dollari, quelle del Kuwait da 2 a 8 miliardi di dollari) utili altrettanto sostanziosi li hanno ottenuti le «sette sorelle», le altre compagnie internazionali che estraggono, raffinano e distribuiscono il greggio in tutto il mondo.

LA PRODUZIONE — L'aumento dei prezzi ha stimolato in questi mesi anche la produzione, malgrado gli annunciati «tagli» e restrizioni adottati da alcuni Paesi in seguito alla guerra del Kippur. Ecuador, Irak, Arabia Saudita, Abu Dhabi sono stati i più prodighi nell'estrazione e nel '73 la produzione petrolifera è aumentata del 15 per cento rispetto all'anno precedente. E anche nei primi sei

Il ministro saudita Yamani

mesi del '74 il greggio è sgorgato in abbondanza nel Golfo Persico, nei deserti dell'Africa mediterranea e in Sud America, tanto da superare di 3-4 milioni di barili al giorno il consumo in tutto il mondo.

Questa situazione ha fatto nascere nei mesi estivi l'illusione che i prezzi potessero diminuire. Ma l'Opec ha approntato rapidamente un «piano di produzione mondiale», che da oggi viene discusso a Vienna. E in attesa di una decisione collettiva, alcuni Paesi hanno già adottato misure unilaterali di contenimento: Kuwait, Libia, Irak, Algeria, Venezuela, Arabia Saudita hanno diminuito del dieci per cento la produzione rispetto ai mesi precedenti.

Così s'impoveriscono le scorte accumulate nella primavera-estate, e la richiesta tende a risalire proprio adesso, alla piena ripresa autunnale delle industrie europee (che consumano energia tratta dall'olio combustibile), alla vigilia della riapertura del riscaldamento domestico.

RICHIESTE D'AUMENTO — Infine i Paesi petroliferi si lamentano dell'inflazione che ha colpito il mondo industrializzato: i prodotti che comprano per il loro sviluppo industriale o per i consumi interni costano di più e il valore dei milioni di dollari rinchiusi nelle loro casseforti si svaluta nella crisi quasi generale delle monete.

Per questi motivi i rappresentanti del Venezuela, dell'Iran, dell'Algeria chiedono un «adeguamento» del prezzo del petrolio al ritmo dell'inflazione nei Paesi occidentali: cioè puntano ad un aumento del 10-14 per cento.

Il fronte dei «signori del petrolio» non sembra però compatto su queste richieste e, cadute le illusioni estive, l'unica speranza che noi consumatori possiamo permetterci è che l'Opec decida di «congelare» il prezzo del petrolio per un altro trimestre, fino al gennaio '75.

Paolo Patruno

Gli aumenti avvenuti in Italia

	BENZINA	GASOLIO
1973 - 1° gennaio	L. 162	L. 80
1973 - 30 settembre	» 185	» 95
1973 - 24 novembre	» 200	» 113
1974 - 21 febbraio	» 260	» 135
1974 - 7 luglio	» 300	—

Quindicimila in cerca d'una scuola materna

A TORINO SONO BIMBI FELICI?

Un problema grave in città per le mamme che lavorano

— Quando un bambino è felice alla scuola materna?

Ferrarotti (allargando le braccia, stupito): — Dovrei rispondere in poche parole? E' un problema enorme.

— Lo so. Le risposte brevi esistono. Ci provi.

Ferrarotti — Quando le insegnanti sanno creare un clima equilibrato e sereno. Ci vuole molto equilibrio da parte dell'insegnante affinché il bimbo si senta tranquillo. E' comodo essere autoritari, imporre, ma il bimbo ne soffre. E' facile lasciare troppa libertà. E il bimbo è insicuro. Ecco, il bimbo ha bisogno di sicurezza. Allora è felice.

— Ma è felice, oggi, il bimbo nelle scuole materne di Torino?

Ferrarotti — C'è la situazione ottima, poi la buona, la mediocre. Ciò che le ho detto non è agevole raggiungerlo. Io auspico l'insegnante così matura che sa modificare il proprio comportamento, agire solamente in funzione del bambino. E' molto difficile. Però questo è il segreto dell'educazione. Ho trovato insegnanti disponibili, anche anziane, eppure pronte a cambiare mentalità. Duttilità, spirito comunitario. Ho trovato questo, lo ritrovo ogni giorno. E' molto importante.

Walter Ferrarotti, 39 anni, è direttore delle scuole materne municipali di Torino (riaperte lunedì) dal 1968. Ha lunga esperienza come educatore.

— Si parla male delle scuole materne.

Ferrarotti — Si parla male delle scuole in genere. Perché? Ma perché prima si parla di quantità e poi di qualità. Si dice: occorrono tanti contenitori per tanti bambini. Facciamo dunque tanti contenitori. Dico io: e la questione della qualità? Cioè del personale? Siamo pratici. Vogliamo ricoveri o scuole. Perché se vogliamo ricoveri è un conto, se vogliamo scuole è un'altra faccenda, prima di tutto formare il personale, altrimenti i contenitori sono inutili.

Costruire

Marcello Caretta, 38 anni, architetto, una bimba che frequenta la scuola materna — Facciamo la questione dell'uovo e della gallina? Cerchiamo invece di avere un po' di coraggio, di tentare un discorso politico. Se manca personale specializzato veramente preparato c'è una responsabilità politica. L'unica cosa da fare è costruire scuole. Almeno è di stimolo a formare personale efficiente. Altrimenti i politici avranno sempre l'alibi: preparare personale? Ma se non ci sono scuole.

Ferrarotti — Io non sono un politico. Non parlo di responsabilità. Il mio discorso è educativo. Ripeto: maestri preparati, questo è il primo punto. O non si combina niente.

Oggi a Torino ci sono 35.000 posti nelle scuole materne (12.000 nel 1968). Per ogni bimbo una famiglia paga 6000 lire di retta mensile. Però solo il 20-25 per cento paga tariffa intera (stabilita in base al reddito). Il 50 per cento paga la metà. Il 15 per cento, niente. Nelle scuole private la spesa è altissima. Si superano anche le 60.000 lire il mese, si raggiungono in alcuni casi le 90.000 lire.

I bambini da 3 a 6 anni sono 54.000 circa. Calcoliamo che per 15.000 (motivi vari) non ci sia richiesta di ammissione. Restano pur sempre 40.000 bambini e, se la sottrazione è esatta, per 15.000 non c'è posto.

Le scuole municipali sono 56, le statali (insegnanti a carico dello Stato, tutto il resto, compreso personale di servizio, a carico del Comune) sono 50.

Le private (con e senza contributi) sono un centinaio. I quartieri più dotati di scuole (ordine decrescente): Santa Rita, Mirafiori, Parella, Barriera di Milano, centro storico (pochissime).

Il bilancio del 1974 per la gestione ordinaria delle «materne» è di 7 miliardi e mezzo. Undici anni fa era di 350 milioni. Le insegnanti nelle scuole municipali sono mille. La scuola tipo è di sei sezioni, complessivamente 180-200 bambini, 30-35 per aula. La situazione ottima è ad un livello molto più basso: 15-16. Ma la situazione ottima non c'è. Sovrappopolate, è quello che si può dire con tutta tranquillità. Di scuole ne mancano parecchie. Cinquanta. Una trentina di scuole pubbliche sono ospitate in sale di fortuna. Le restanti sono efficienti.

Ferrarotti — Mi preoccupa ciò che avviene dentro ad una scuola. Perché se la scuola non funziona, se il rapporto insegnante-alunno non è giusto, la scuola non serve, non contribuisce a trasformare la società. E' grave che manchino le sedi. E' più grave che le scuole non funzionino.

Dunque: le scuole funzionano?

Piera Somarello, 28 anni, casalinga, due bimbi, di 5 e 6 anni — Non mi lamento, non saprei dire che cosa non va.

Rosaria Monaco, 28 anni, casalinga, una figlia di 4 anni — Se debbo essere sincera, per me va bene. Certo i posti sono pochi. Molte mie amiche non hanno trovato un posto per i loro figli.

Poco verde

Anna Maria Mostaccio, 31 anni, insegnante, una bimba di 5 anni — In linea generale non mi lamento, semmai è la distribuzione delle scuole che non va bene. Dove abito io non ce ne sono, devo fare molta strada per portare la bimba in via Gioberti.

Maria Lele Santacchiatti, 33 anni, assistente universitaria, un figlio di 5 anni — Struttura interna funzionante. Poco verde. E poche scuole. Non sono cose di scarsa importanza, direi.

Caretta — Il clima, apparentemente libero, è confessionale. Questa la triste verità. Da un punto di vista quantitativo le maestre non mancano. Tante sono in attesa di un posto. Da un punto di vista qualitativo, c'è un comune denominatore cattolico. Che si riflette, e come, nell'educazione. Per me il difetto più pericoloso è proprio questo. Mi infastidisce come cittadino. Mi preoccupa seriamente come padre.

Ferrarotti. — L'ho detto. Non tutte le situazioni sono buone. C'è però un aspetto positivo. Siamo riusciti, a Torino, a creare gruppi di lavoro, dodici gruppi che coinvolgono 200 maestre. Fino a ieri la scuola era costruita a piramide, un direttore in cima che impartiva ordini. Adesso le educatrici devono essere protagoniste di una rivoluzione continua. Lo so, c'è ancora una certa sottomissione alle cosiddette autorità culturali. E' l'esperienza dell'insegnante che conta. In base alle loro esperienze gli educatori debbono mettere a punto i programmi. Il grande segreto della scuola nuova è tutto qui. In un umile lavoro di ricerca e selezione, assumendosi le proprie responsabilità. E discutendo collettivamente.

Caretta — Un tempo pensavo che le scuole materne dovessero essere decentrate, costruite in mezzo al verde, lontano dal caos. E' la città, ora l'ho capito, che va modificata, risanata. E la scuola deve restare in città. In Emilia ho visitato una scuola materna che mi ha colpito. C'è un parco, frequentato dai bimbi della scuola e da anziani. Da questo contatto libero, improvvisato, aperto, tutti acquistano qualcosa, fanciulli e vecchi. No, i bimbi non possono crescere isolati in magnifiche serre. L'educazione è una corrente circolare alla quale deve partecipare l'intera società. Tutti educatori. E tutti alunni. La vita è una continua scoperta.

Elvio Ronza

La presenza dell'insegnante è di grande importanza nella formazione dei bambini. E' dall'equilibrio della maestra che deriva la serenità dei fanciulli

LE NOSTRE ABITUDINI CHE PASSANO DI MODA

Tanto di cappello (per chi lo porta)

Lui non porta più il cappello. Lei lo porta molto raramente. Perciò lui, quando incontra lei, non avendo un cappello da togliersi, la saluta con un piccolo cenno del capo.

Se il cappello maschile sta dibattendosi da anni in una lenta agonia, con rari soffi di ossigeno provenienti da film di successo (che documentano come i grandi gangsters abbiano sempre portato il cappello), quello da donna morì di morte naturale nel 1940, con la guerra: era difficile correre nei rifugi portando trofei di pennuti in bilico sulla fronte, salire sui carri bestiame con la veletta *point-d'esprit*. Venne la moda del foulard da profuga, poi quella della testa nuda. E incominciò l'ascesa del parrucchiere: se prima le pettinature erano in funzione del cappello, che violentemente le schiacciava e scompigliava, in seguito avvenne il contrario: il cappello, quando c'è, sta in funzione della pettinatura, suo umile satellite e (se i capelli sono in disordine) suo refugium peccatorum. Sono lontani i tempi in cui Gogol scriveva: «*S'incontrano le signore con il gran cappello di raso, le borghesi in cappuccio e solo le popolane portano il fazzoletto*»; in cui una donna era disposta ad affrontare le folle nuda, ma col cappello (e i guanti). I cimieri di piume adombrano ormai soltanto le ballerine del Lido o figurano nelle illustrazioni di «Jolanda, la figlia del Corsaro Nero». La signora elegante '74, in testa porta le *mèches*.

Il signore, invece, porta i riccioletti o il capello impomatato con la scriminatura laterale, se vuol essere molto *à la page*. Anche lui, che sino a ieri si preoccupava del feltro giusto, oggi si preoccupa del «taglio» giusto e disserta con una certa competenza su «sfumature, sfoltimenti e frizioni». Anche lui conosce l'afflizione dei bigodini e del casco, nonché le lunghe sedute dal barbiere, salito al rango di acconciatore (come le donne, gli uomini si passano l'indirizzo del Ruggero e del Carlo).

Un bel taglio su capelli lavati di fresco è indice di raffinatezza come un volto accuratamente sbarbato. Ma l'uomo accorto, pur dedicando cure assidue alla chioma, non si lascia troppo suggestionare dalla moda: il professionista capellone dà scarso affidamento alla clientela vecchio stile e il dirigente d'azienda pettinato come Helmut Berger strappa sorrisetti ironici ai suoi impiegati e un fido esiguo alle banche. Si lascino le basette e le cotonature ai ragazzini, ai cantanti o ai calciatori, le barbe prolisse e i baffi alla Mao agli pseudo contestatori.

La barba, difficile da portare, ha sempre avuto un significato politico ben definito: furono i poeti e gli studenti romantici a metterla in voga e quando i commissari di polizia borbonici arrestavano uomini con la barba, sapevano quel che facevano. Poi, la tradizione romantico-liberale trapassò nel socialismo, che fregiò di barbe i suoi più illustri rappresentanti, da Marx a Turati. Il signore discuterà più agevolmente di politica, se baffi e barba non s'incaricheranno di ragguagliare sulle sue «tendenze» gl'interlocutori.

Quanto a lei, chiama il parrucchiere coiffeur e gli assegna un ruolo fondamentale nella vita di tutti i giorni; conta più lui della sarta; il rapporto con lui è tra i più complessi, alternati e contraddittori: odio e amore, sottomissione e insofferenza, fedeltà e tradimenti. Da lui ammazza una quantità di tempo (soltanto in villeggiatura gli riserva i pomeriggi piovosi), ora per la piega, ora per la tinta, ora per la «pettinatina». Esortare la signora a non trascorrere intere giornate dal parrucchiere, ricorrendo al telefono per imbastire il pranzo con la donna volante, per ingiungere alla figlia di non uscire col suo flirt, o per avvertire l'idraulico che un tubo della vasca da bagno perde, è cosa vana. Ma vogliamo farlo egualmente. Ed aggiungere: la signora eviti pure, quando torna a casa, di concedersi una crisi di nervi, gridando all'ignaro consorte: «Quel disgraziato mi ha fatta viola!». Ma anche se frequenta da anni un certo parrucchiere, perché «lavora da Dio», non lo elegga a confessore: gli lasci qualche centimetro di capelli, non le sue confidenze, tantomeno i suoi segreti. Il casco la rende sorda e la sua voce echeggerà per tutti i locali con un tono da comizio, intrattenendo (certo piacevolmente) il resto della clientela, oltre alle lavoranti e alle ragazze lavatesta; le quali se la indicheranno per sempre come «quella con le corna» o quella «col marito impotente».

Cerchi di mantenere inalterato l'indice della mancia, affinché non si rimpianga, dopo la sua partenza, i sorrisi concessile all'arrivo. E non ricorra alle piccole scappatoie: «Mi dispiace Rosy, oggi sono senza moneta. Le lascerò il doppio la prossima volta». Rosy ha un'ottima memoria, la cliente non sempre. Invece, la signora può disertare a volontà George o Ezio: cambiar di parrucchiere dà un senso di piacevole autonomia (e può anche succedere di cambiare in meglio). La precisazione è superflua: le migrazioni del capello sono frequenti, e avventurose come quelle delle anguille.

Una signora abbandonò Salvatore per Beppe, il suo primo lavorante; e poiché Beppe dovette contentarsi, agli inizi, di rilevare un negozietto situato all'interno dei bagni pubblici, la signora attraversava speditamente l'atrio a mattonelle celesti una o due volte la settimana. Sino al giorno in cui due imbianchini, che stavano ridipingendo la facciata, non le dissero in tono cordiale: «Neh, madamin? Ci si sente meglio dopo un bel bagno!». Il parrucchiere Beppe non venne mai a conoscere i motivi dell'improvviso abbandono.

Clara Grifoni

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 106 - Numero 205

La Fiat farà ogni sforzo per limitare al minimo le conseguenze sul salario

Perché si devono produrre duecentomila auto in meno

Un nuovo incontro sui provvedimenti da applicare fissato fra il 23 e il 27 settembre

E' stato un incontro interlocutorio. Nella saletta al piano terreno dell'Unione Industriale (dove si era svolta la trattativa per il contratto) i rappresentanti della Fiat e i segretari della Federazione metalmeccanici hanno esposto i termini della situazione, secondo i rispettivi punti di vista. Il colloquio si è svolto in un clima preoccupato, ma senza toni polemici.

E' [illegible] un dato: la Fiat ha detto che deve produrre 200 mila auto in meno entro la metà del prossimo mese di febbraio, per fronteggiare il calo delle vendite. Come ridurre la produzione? L'interrogativo — che tiene col fiato sospeso migliaia di dipendenti che lavorano nel settore dell'auto — non ha ancora avuto risposta. Se ne parlerà nel prossimo incontro, previsto nell'ultima settimana di settembre (tra il 23 e il 27, la data non è ancora fissata).

Il dott. Annibaldi, che guidava la delegazione aziendale (una quindicina di esperti dei settori marketing, produzione e personale) ha confermato che la Fiat farà ogni sforzo per limitare al minimo le conseguenze sulla busta-paga.

I sindacalisti (i segretari nazionali della Fim Tridente, Cisl, Mattina, Uil, Lettieri, Cgil; i coordinatori Lasalo, Cisl, Zilli, Uil; delegati di fabbrica) hanno detto che non sono disposti ad accettare riduzioni di salario (in conseguenza di orari di lavoro ridotti) e che sono contrari ad anticipare giornate di ferie del '75 («non possono pagarci adesso con lo stipendio di un altr'anno», ha detto Tridente).

In apertura dell'incontro — cominciato alle 17, con circa un'ora di ritardo — gli esperti Fiat hanno così sintetizzato l'attuale situazione e le prospettive di produzione future (fino al 31 dicembre del '75, come avevano chiesto i sindacati).

Il primo semestre di quest'anno si è chiuso con un saldo attivo di consegne (15 per cento in più rispetto allo stesso periodo del '73) «perché il carnet di ordini era abbondante e si è lavorato a ritmo quasi normale». A luglio c'è stata una brusca inversione di tendenza: le vendite in Italia — ha detto l'azienda — sono scese del 55 per cento, le [illegible] del 47 per cento. Le ordinazioni, contemporaneamente, sono state esaurite quasi del tutto.

Che cosa succederà nei prossimi mesi? L'azienda prevede:

- *dal 1° ottobre al 31 dicembre '74 (lavorando con l'orario attuale) si produrranno 510 mila auto (che porteranno il consuntivo annuale a un milione 500 mila). Le vendite saranno di 360 mila unità. Quindi ci saranno 150 mila vetture in più. Poiché lo stock di veicoli già immagazzinati, a fine agosto, era di 258 mila unità, non sarà più possibile accumulare altre auto nei magazzini e sui piazzali e presso i concessionari;*
- *nel 1975 — sempre lavorando con il ritmo attuale — la produzione dovrebbe essere di un milione 440 mila unità. Le vendite (sempre che non ci siano altre restrizioni alla circolazione) dovrebbero ammontare a un milione 330 mila. Altre 90 mila auto in più che, aggiunte alle 150 mila del '74, porterebbero il totale dell'invenduto (escluso lo stock di magazzino) a 240 mila;*

Le previsioni per il '75 tengono conto: della quarta settimana di ferie in più prevista dal contratto; del mancato rinnovo del turnover (dal novembre scorso è in atto il blocco delle assunzioni e, nel prossimo anno, i dipendenti del settore auto dovrebbero scendere di 5 mila unità per pensionamenti e dimissioni volontarie e decessi non rimpiazzati); dei trasferimenti di personale in altri settori.

- *di conseguenza l'azienda ha bisogno di produrre, già entro i prossimi mesi, 200 mila vetture in meno. Ne resterebbero 40 mila «scoperte», ma si spera di «collocarle in qualche modo sul mercato, sperando che la crisi non si aggravi. Il problema delle auto ferme sui piazzali non è di poco conto», ha detto il direttore delle Informazioni Fiat, Doglio. «Diecimila auto in "parcheggio obbligato" vogliono dire 12 miliardi di lire immobilizzati. Senza contare il costo di gestione per mantenerle in buono stato, che si aggira sui tre miliardi all'anno.*

I sindacati hanno replicato che i dati forniti nell'incontro «erano già noti da tempo». «L'azienda ci ha parlato solo del settore auto», ha detto Lettieri. «Noi chiediamo di discutere tenendo conto anche dei settori che vanno bene. La crisi dell'automobile è un fatto oggettivo, ma non deve essere utilizzata per creare allarme tra i lavoratori».

Mattina ha commentato negativamente l'incontro. «L'ipotesi che ne viene fuori», ha detto, «è che si in-taccà l'occupazione (anche se non ci sono licenziamenti), si cerca di colpire il salario e non si rispettano gli impegni assunti nel contratto per l'organizzazione del lavoro e gli investimenti al Sud».

A questo proposito, Lasalo ha ricordato che «il dissanguamento indolore di personale non è solo causato dal blocco delle assunzioni, ma anche dalla mancata realizzazione dei programmi nel Mezzogiorno, dove si prevedevano 10 mila posti di lavoro in più: tremila a Cassino, mille a Termini Imerese, gli altri negli stabilimenti del Sangro e del Sele. La realtà, secondo noi, è che la Fiat cerca di recuperare spazio politico in fabbrica».

Commentando le dichiarazioni di Umberto Agnelli comparse stamane su un settimanale (e anticipate ieri da un'agenzia) i segretari della Fim hanno contestato la previsione fatta dall'amministratore delegato della Fiat sull'eccesso di manodopera («allo stato attuale della domanda l'eccesso è di circa 25 mila unità»).

Non hanno espresso alcun giudizio sulla proposta lanciata da Agnelli di «utilizzare i lavoratori in Cassa integrazione per eseguire i programmi di infrastrutture destinati ad accrescere la dotazione di beni sociali». Lo Stato e gli enti locali dovrebbero decidere quali progetti eseguire, le aziende svolgerebbero i lavori con i loro dipendenti sospesi, sotto il controllo degli enti pubblici interessati. Un programma di questo tipo, aggiunge Agnelli «non può farsi senza l'accordo del movimento sindacale e del partito comunista».

Una proposta che può forse considerarsi «provocatoria», nel senso positivo del termine. La crisi attuale è, sotto certi aspetti, nuova e non si può sperare di risolverla solo con i mezzi tradizionali.

Proposto dai sindacati agli utenti

Per le bollette della luce soltanto un acconto

Gli utenti dovranno pagare solo un acconto del 50 per cento sulle bollette della luce a tariffa maggiorata che arriveranno nei prossimi giorni. E' questa la proposta dei sindacati per una nuova forma di «disobbedienza civile» contro i rincari che continuano l'erosione del potere di acquisto dei salari.

Il piano di «rigetto» delle nuove tariffe elettriche decise dal Cip, è stato elaborato ieri in una riunione dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. L'opposizione agli aumenti da parte dei sindacati è netta soprattutto in una zona industriale come Torino in cui tanto più si evidenziano le storture del nuovo sistema tariffario. Secondo i sindacati, i nuovi rincari verranno a pesare essenzialmente sulle famiglie di lavoratori mentre l'energia continua ad essere pagata sottocosto dalle grandi aziende. I nuovi prezzi significheranno, secondo le affermazioni di Cgil, Cisl e Uil, un aumento fra il 40 e il 50 per cento (con punte fino ad 80) per il 78 per cento delle utenze domestiche. Il limite minimo su cui non influirà il rincaro è di 50 kWh al mese: meno del 5 per cento degli utenti torinesi. Un piccolo frigorifero infatti consuma da solo almeno 50 kWh al mese.

Mentre nelle fabbriche e sui posti di lavoro si svolgono assemblee per discutere le ragioni e le modalità della protesta, le organizzazioni sindacali stanno preparando appositi moduli per compiere regolarmente il pagamento dell'acconto del 50 per cento.

Alla Tesio diciotto licenziati

Al momento di entrare in fabbrica ieri mattina, gli operai della Tesio hanno trovato appeso ai cancelli l'elenco dei 18 licenziati. Davanti all'entrata erano anche schierati i carabinieri che hanno minacciato i licenziati di denuncia per violazione di domicilio se avessero cercato di entrare in fabbrica.

I lavoratori hanno immediatamente dichiarato l'assemblea permanente all'interno dell'azienda. Chiedono che vengano immediatamente bloccati i licenziamenti, eliminate le ore di straordinario e che non venga dato lavoro ad altre aziende esterne.

SOLEX — In seguito alla conclusione della trattativa con un nuovo cliente, è stata diminuita la durata della riduzione di orario: 70 lavoratori messi a zero ore, ne faranno 16; altri da 16 passeranno a 34.

INDESIT — Una fermata di un'ora è prevista oggi negli stabilimenti di None e Orbassano.

CARELLO — Un'ora di sciopero, dalle 8,40 alle 9,40, è stato attuato stamattina alla fabbrica di corso Unione Sovietica. Complessivamente 1300 operai hanno avuto una riduzione di orario a 24 e 32 ore settimanali.

SANDRETTO — La direzione della fabbrica di Collegno ha comunicato ieri che, per almeno due mesi, l'orario di tutti i 305 dipendenti sarà ridotto a 24 ore settimanali. La decisione è stata motivata dalla azienda con nuove gravi difficoltà di mercato.

Provveditorato agli Studi

Immissione in ruolo degli insegnanti medi

Il Provveditorato agli studi comunica le norme per l'immissione in ruolo nelle scuole secondarie di secondo grado degli insegnanti titolari nelle scuole medie di primo grado. A norma della legge numero 477 e della circolare ministeriale n. 148 del 17 giugno scorso, gli interessati sono invitati a presentare domanda in carta semplice entro il 22 settembre. Questo al fine di essere inclusi nelle graduatorie provinciali permanenti integrate.

Le indagini sulle trame eversive

Brigate rosse: sono noti i nomi dei finanziatori?

Sarebbero nove persone, identificate attraverso un taccuino trovato sull'auto degli arrestati - Tre ipotesi sulla perizia medica chiesta per Curcio e Franceschini

Il giudice Giancarlo Caselli ha ordinato che i due presunti «brigatisti rossi» Renato Curcio e Alberto Franceschini siano sottoposti a perizia medica. La decisione ha aperto la strada ad una serie di supposizioni tutte altrettanto valide che potrebbero aver indotto il magistrato al provvedimento.

Ci sono tre possibilità. Le più remote sono che si cerchino segni di ferite risalenti al rapimento Sossi (è passato troppo tempo e si è trattato soltanto di una colluttazione al momento del sequestro), oppure che si sospetti che i due si drogassero. Più probabile l'ipotesi che Curcio e Franceschini abbiano accusato i carabinieri di violenze oppure, addirittura, di aver loro somministrato psicofarmaci.

A questo proposito il magistrato avrebbe richiesto l'intervento anche di un perito tossicologo. Potrebbe comunque trattarsi soltanto di una precauzione per evitare «diversivi» al processo.

L'arresto di Curcio e Franceschini è valutato come «molto importante» dal magistrato, che sarebbe venuto in possesso di «nove nomi che quando saranno resi di dominio pubblico scateneranno notevole scalpore». Da fonti bene informate si lascia intendere che i nove nomi riguarderebbero non tanto i militanti quanto i finanziatori.

Le indicazioni il magistrato le avrebbe tratte da un taccuino che il Curcio avrebbe tenuto nascosto nel cruscotto della 128 su cui è stato arrestato. Curcio e Franceschini saranno interrogati domani dal giudice che si recherà prima a Cuneo dove da ieri è stato trasferito Franceschini, e poi a Novara dove si trova Curcio. Prima di compiere questo passo il giudice ha voluto sentire ancora i due operai Murace e Raffaele, arrestati nei pressi di una «500» che diffondeva con l'altoparlante la registrazione dell'annuncio del sequestro Sossi. L'auto era stata rubata ad un operaio Fiat come anche la «128» blu targata Bologna sulla quale sono stati presi Curcio e Franceschini.

Addosso a Renato Curcio sarebbe stato trovato un certo numero di banconote che sono state inviate alla «scientifica» per accertarne la provenienza.

Un agente segreto inglese interrogato dal magistrato

La misteriosa riunione di Varese sempre al centro dell'inchiesta

Felice Mautino, uno degli ex capi partigiani che hanno ricevuto dal giudice Violante la comunicazione giudiziaria per «cospirazione politica mediante associazione», è uscito ieri sera alle 19 dall'ufficio del magistrato che lo ha interrogato per quattro ore con un'aria sollevata. Sul volto, che denunciava tutta la stanchezza per la tensione accumulata nei giorni scorsi, era chiaro un senso di sollievo, addirittura di stupore per il modo in cui si era svolto l'interrogatorio.

«*Il dott. Violante* — ha sottolineato l'avvocato Delgrosso — *è stato gentilissimo e per nulla inquisitorio*». Non v'è dubbio però che il giovane magistrato debba aver rivolto a Mautino molte più domande di quante ne siano state riferite ai giornalisti nel corso della conferenza-stampa che «Monti» (il nome da partigiano di Mautino) e il suo difensore hanno tenuto ieri sera.

Il dott. Violante, da quanto si è potuto capire, è stato meticoloso fino all'inverosimile nell'interrogatorio. Basti pensare che ha voluto che Mautino riferisse quali erano i piatti serviti durante la cena fredda, consumata in piedi, nella villa dell'architetto Mozzoni, nei pressi di Varese, nel giugno del '70.

«*A quella riunione eravamo in venticinque* — dice "Monti" — *ma ci siamo parlati sempre in gruppi di quattro o cinque persone. Nessuno ha fatto discorsi rivolti a tutti, né si è parlato di un tema preciso*». Secondo queste dichiarazioni, verrebbe a cadere l'accusa di cospirazione nei confronti di tutti gli indiziati. Si sarebbe trattato di una cenetta per pochi intimi il cui unico scopo era quello di scambiare due chiacchiere con amici di vecchia data.

Da questa «cenetta» parte però l'inchiesta del dott. Violante che ha dimostrato, con la serie di atti giudiziari compiuti fino ad oggi, di essere in possesso di elementi accusatori precisi. Lo stesso Mautino, in una intervista rilasciata subito dopo aver ricevuto la comunicazione giudiziaria, aveva fornito una versione diversa dei fatti.

La riunione di Varese era stata decisa a Roma, da personaggi i cui nomi fino ad oggi non sono stati resi noti, ma che figurano nell'elenco degli indiziati dal giudice torinese.

La presenza di un alto magistrato, Beria D'Argentine, aveva un preciso significato, secondo quanto è stato riportato da altre fonti: quello di affidare a un esperto la stesura di una Costituzione che avrebbe dovuto reggere la Repubblica presidenziale che Edgardo Sogno da anni cerca di attuare in Italia.

Non si spiega diversamente la riunione seguente, tenuta più tardi al collegio San Giuseppe di Torino, durante la quale Sogno, rivolgendosi ad un numero consistente di personalità del mondo della finanza e della politica torinese, aveva tenuto un discorso in cui si parlava di istituire sedi del movimento a Torino e a Milano, con impiegati e funzionari. Si trattava quindi di attuare la linea politica concordata.

Il dott. Violante ha già sentito in merito il magistrato Beria D'Argentine, che aveva rifiutato l'incarico che gli era stato proposto a Villa Mozzoni e ieri mattina ha interrogato Bouting, un agente in servizio all'Intelligence Service, la cui abitazione milanese è stata perquisita per ordine del magistrato.

Ieri, al dott. Violante, Mautino ha negato che alle riunioni alle quali ha partecipato lui fossero presenti agenti stranieri. Non ha negato però che fossero presenti ai cocktail a casa Sogno. «*Il dott. Violante* — ha detto Felice Mautino — *mi ha chiesto anche se conosco un agente segreto francese*».

Per un alloggio medio chieste 300 mila lire

"Il 70 per cento delle famiglie non può pagare il gasolio"

Drammatica denuncia del Sarp, il sindacato dei rivenditori prodotti petroliferi "Costi alle stelle, pagamento anticipato, minacce di borsa nera renderanno durissimo l'inverno" - Si chiedono (per ora) 800 lire al mc, ma il prezzo potrà ancora salire

Nella tabella qui a fianco, il lettore troverà le cifre per ottenere le quali il ministro De Mita ha messo in moto la lenta macchina burocratica. Naturalmente, gli uffici interessati dal ministro dell'Industria stanno ancora «studiando» e chissà quando forniranno i numeri che siamo in grado di pubblicare adesso. Le cifre sono fornite al ministro, con un pizzico di ironia, dal Sindacato rivenditori prodotti petroliferi, il Sarp, un'organizzazione che aderisce alla Confesercenti.

In pochi giorni, l'ufficio studi delle due organizzazioni è stato in grado di fornire quel quadro attendibile sui sistemi di riscaldamento che il governo non aveva mai avuto. Tale quadro sarebbe prezioso se si volesse stabilire con equità il prezzo del riscaldamento. Il fatto è che l'odore di petrolio non sembra conciliarsi con l'equità e con la serietà amministrativa come ha mostrato il recente «scandalo». Scandalo del quale, come avviene da noi, non si sente più parlare, insabbiato com'è dall'avocazione fatta dal Parlamento. Così, se Nixon (sul piano patrimoniale) è cacciato per essersi restaurata la villa e avere comprato gli orecchini alla moglie con il denaro pubblico, in Italia non capita nulla per un giro colossale di miliardi ruotanti attorno al prezzo dei prodotti petroliferi.

Intanto, ci avviamo verso un inverno che non è esagerato dire «drammatico». Il Sarp-Confesercenti annuncia che il 70 per cento degli utenti, nell'Italia del Nord, non sarà in grado di firmare i contratti di riscaldamento in quanto non solo questi hanno raggiunto livelli intollerabili (800 lire il metro cubo) ma perché si chiede anche di pagare alla consegna, non concedendo più rateizzazione. Una famiglia torinese con alloggio medio dovrà pagare dalle 250 alle 300 mila lire per la stagione invernale. La Regione sembra accorgersi adesso del dramma cui andranno incontro le famiglie dei lavoratori e annuncia che «insisterà per la rateizzazione tradizionale e per l'abolizione del 12 per cento di Iva sul gasolio». Annunciato, naturalmente, anche un'azione particolare a favore dei pensionati, che in Piemonte sono oltre un milione. E' chiaro che per i pensionati medesimi le prospettive per l'inverno non sono certo rese migliori dalle promesse di «decise azioni» della Regione.

Le previsioni in materia di riscaldamento sono fosche non soltanto per i prezzi ma anche per la possibilità di approvvigionamento. E' sempre il Sarp che denuncia come «l'intenzione del governo di attribuire a ciascun operatore del settore l'80 per cento del prodotto petrolifero consumato nella stagione '72-'73 si è tradotta in una esercitazione verbale del ministro De Mita perché ancora oggi non si conosce come, a chi e quando detta quantità sarà distribuita». Inoltre «nessuna compagnia petrolifera vuole firmare un impegno a rifornire le aziende distributrici per tutta la stagione, impedendo così alle stesse ogni possibile programmazione». Questa situazione «si traduce inevitabilmente in un aumento dei costi di gestione e quindi in altri aumenti di prezzo».

Secondo un'interrogazione parlamentare presentata in questi giorni a De Mita da alcuni deputati, c'è la fondata prospettiva di assistere nuovamente ai fenomeni speculativi di incetta e di borsa nera del gasolio della passata stagione invernale». Nella stessa interrogazione i deputati chiedono se il ministro è a conoscenza del fatto che le compagnie petrolifere pretendono dai rivenditori il pagamento anticipato e non a 60 giorni come aveva stabilito il Comitato Interministeriale Prezzi.

Per superare questa situazione, il Sarp-Confesercenti giudica positiva l'azione (appoggiata anche dai sindacati degli utenti e dal Sunia) svolta dalla Cooperativa Imprenditori Petroliferi che chiede il controllo nelle gestioni del riscaldamento da parte dei clienti.

Questi gli impianti nel Nord

	Tot. Abitaz.	Risc. Centr.	Risc. Auton.	Risc. con stufe o senza risc.
PIEMONTE	1.730.200	867.000	192.000	671.200
VALLE D'AOSTA	53.800	20.400	8.200	25.200
LOMBARDIA	2.893.100	1.275.000	215.400	1.402.700
LIGURIA	787.800	306.000	109.800	372.000
TRENTINO A. A.	274.400	76.500	21.500	176.400
VENETO	1.226.500	310.000	303.400	613.100
FRIULI V. G.	428.790	103.000	93.000	233.700
EMILIA ROM.	1.302.300	357.000	255.900	689.400

Da stamane alla Regione Piemonte

Consiglio straordinario su occupazione e carovita

Occupazione in Piemonte, carovita, tariffe dei trasporti pubblici sono da stamane al centro del dibattito straordinario in Consiglio regionale. Nei giorni scorsi, in preparazione alla discussione odierna, la giunta ha avuto incontri con le categorie interessate, dai sindacati agli imprenditori. I dati raccolti, la loro interpretazione, proposte e iniziative sono espressi nella relazione introduttiva del presidente.

Nel corso del dibattito, che durerà tutto il giorno, le proposte della giunta saranno confrontate con quelle del partito comunista, già elencate nei giorni scorsi in un apposito documento. Maggioranza e opposizione devono tuttavia tenere conto dei limiti istituzionali delle Regioni stesse, per cui molti degli interventi potranno avere carattere di mediazione, di coordinamento o di pressione presso il governo, ma non di decisioni vere e proprie.

Competenze più vaste sono nel settore dei trasporti. L'aumento delle tariffe è stato deciso dal governo, ma la Regione può intervenire — come in parte ha già fatto — con contributi vari per il miglioramento dei servizi, il rinnovo del parco autobus e la riorganizzazione delle linee e delle società pubbliche e private. Ed è ancora la Regione a dare l'autorizzazione per l'aumento dei biglietti: le polemiche e le proteste delle scorse settimane hanno avuto origine proprio dai ritocchi già concessi e che la Regione così giustifica: «Sono inferiori a quelli voluti dal governo, ma non si è potuto rifiutarli del tutto perché i costi d'esercizio delle aziende, a partire dal 1972 fino al giugno '74, hanno subito aumenti non inferiori al 60 per cento».

Stamane sul piazzale di Sommariva Bosco

Assalto alla stazione rapinati i sacchi valori

Mentre il procaccia li carica sull'auto per trasportarli all'ufficio postale - Tre banditi mascherati minacciano con le armi: "Non fate storie, questa è una rapina" - Fuggono con il bottino su una "Giulia" blu

Tre banditi armati e mascherati hanno rapinato tre sacchi di posta alle 7,55 di stamane, alla stazione di Sommariva Bosco.

I sacchi erano stati appena scaricati dal treno Cava-Torino e l'addetto dell'ufficio postale di Sommariva si apprestava a caricarli sulla sua «850» per portarli all'ufficio postale. L'azione dei banditi è stata fulminea. Nel momento in cui l'addetto ha afferrato il primo sacco per metterlo sull'auto, si è sentito una pistola nella schiena.

«Non fare storie. Stai fermo e non ti succede niente. E' una rapina». «Ho alzato la testa e li ho visti. In tre con passamontagna, tutti armati», ha detto il procaccia *Bartolomeo Cattaneo, 54 anni.* «Non ho potuto fare altro che ubbidire. Mi sono parsi decisi. Quello che era alle mie spalle, poi, mi spingeva di continuo la canna della rivoltella contro la schiena e dava ordini concitati agli altri due: "In fretta, in fretta, caricate tutto"».

Hanno impiegato pochi minuti a trasbordare i valori sulla loro auto, una «Giulia» blu, targata Aosta. Ha detto il capostazione Vincenzo Palermo, di anni: «Ho visto arrivare una vettura a tutta velocità. Sono scesi in tre, infilandosi sulla testa una specie di maglione e sono corsi verso la pensilina. Avevano la pistola».

I sacchi sono stati buttati dai banditi sul sedile posteriore. «Infatti quello che è montato dietro — *ha continuato Vincenzo Palermo* — ha fatto fatica a salire per l'ingombro dei sacchi. A questo punto ho visto Bartolomeo che ha accennato un inseguimento e gli ho urlato di non farlo».

«Il capostazione mi ha urlato "lascia perdere Cattaneo, quelli sparano", ma non c'era bisogno dell'avvertimento. Dal finestrino ho visto sporgere la canna di una pistola che avrebbe fatto desistere chiunque dall'inseguirli». *Sono accorsi polizia e carabinieri che hanno formato dei posti di blocco, ma i rapinatori, per ora, hanno fatto perdere le tracce.*

Da un primo esame compiuto all'ufficio postale di Sommariva, sembra che due dei plichi rapinati contenessero soltanto corrispondenza; il terzo sacco forse conteneva denaro per il pagamento delle pensioni, ma l'ufficio «corrispondenze speciali» di Cuneo non ha confermato, per cui non si conosce ancora l'ammontare del bottino.

Alvaro Gili

Colpi di pistola contro un ladro

Una guardia giurata della Mondialpol ha sparato quattro colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio per mettere in fuga un ladro che, mandato in frantumi il vetro di una «Mercedes», si era impadronito di una valigia

Barche a vela a Italia '61

Al laghetto di Italia 61 i bambini possono ora imparare ad andare in barca a vela. Ieri, infatti, alla presenza dell'assessore allo sport, Lucci, hanno «preso il largo» sei piccole imbarcazioni consegnate al Comune dalla Lega Navale Italiana.

Quello di Italia 61 è uno dei sei centri di animazione sportiva organizzati dall'assessorato allo sport: c'è un campo di pallavolo, uno al coperto per la pallacanestro e, da giugno, il laghetto è utilizzato per corsi di canottaggio. «Le lezioni sono completamente gratuite — *dice l'assessore Lucci* —. Possono fruirne i bambini, ragazzi e femmine, dai 6 ai 14 anni. Alcuni animatori, pagati dal Comune, dividono i ragazzi in gruppi e li avviano ai vari sport. I corsi dureranno tutta l'estate, ma anche quest'inverno, nei pomeriggi di sole, organizzeremo qualche gioco».

I bambini possono seguire i corsi per cinque giorni la settimana, dalle due alle sette del pomeriggio. «Non si può negare che l'iniziativa abbia avuto molto successo — *dice Nino Tamagnani, animatore* —. Vengono in media 160 bambini al giorno e gli sport nautici sono quelli più seguiti».

Vincenzo Tantimonaco, Tiziana Santipolo e Salvatore Lizzio sono [illegible] *scesi da un* [illegible]. «Tra poco andremo a Lecco, ai giochi della gioventù, per partecipare alle gare di canottaggio. Appena tornati proveremo subito ad andare in barca a vela».

Le imbarcazioni di Italia 61, chiamate Optimis, sono molto semplici. «I bambini devono imparare soprattutto a distinguere la direzione del vento. Noi spieghiamo il meccanismo e, una volta in acqua, si arrangiano facilmente da soli», *dice Tamagnani.* «Vedrà che diventeremo "campioni" anche con la vela», *cantilenano i bambini.*

Con pistola e coltello

Duello notturno per una ragazza

In corso Tassoni, entrambi feriti

Francesco De Leo e Massimo Charbonnier

Duello a colpi di rivoltella e a coltellate stanotte in corso Tassoni: due giovani si sono affrontati e feriti per una ragazza. Uno è stato arrestato per detenzione abusiva d'arma, l'altro è in stato di fermo in attesa che l'episodio venga completamente chiarito.

Protagonisti del drammatico duello sono Massimo Charbonnier, 17 anni, via Provana 1 e Francesco De Leo, diciannovenne, via Nizza 5. Sembra che il De Leo da qualche tempo facesse la corte alla ragazza di Massimo Charbonnier. Quest'ultimo avrebbe deciso ieri sera di chiarire la situazione. Ha dunque affrontato in un bar di via San Donato il rivale: «*Ti consiglio di lasciar perdere la mia ragazza* — gli avrebbe detto — *altrimenti sarà peggio per te*». L'altro ha ribattuto seccamente: «*Lasciami in pace*». Ne è nata una violenta discussione che è continuata per tutta la serata ed è proseguita più tardi in strada.

Qui, esasperato per l'insistenza dell'altro, Francesco De Leo ha tirato fuori una rivoltella e ha sparato. Il proiettile fortunatamente ha colpito Massimo Charbonnier soltanto di striscio al ginocchio destro.

Agli spari sono accorsi in aiuto del ferito due amici che, immobilizzato il De Leo, lo hanno trascinato di fronte alla vittima. A questo punto Massimo Charbonnier, tirato fuori un coltello a trincetto, ha colpito più volte alla schiena il rivale. Poco dopo è giunta una telefonata anonima al centralino della questura: «*In corso Tassoni, all'angolo con via San Donato, ci sono due giovani feriti. Accorrete*».

La volante, subito sopraggiunta, ha accompagnato i due in ospedale. Charbonnier è guaribile in 5 giorni, De Leo in dieci. Come s'è detto, il primo è trattenuto in stato di fermo, il secondo è arrestato e piantonato in attesa del trasferimento in carcere.

Denuncia l'ex amico per violenza e rapina

La donna, trentenne, ha avuto da lui quattro figli - Poi è stata abbandonata - Stanotte l'uomo è tornato e l'ha minacciata con un coltello

Una donna di trent'anni si è presentata stanotte in questura per denunciare il suo ex amico di minacce gravi, violenza carnale e rapina. Si chiama Giuseppina Infantino, 30 anni, abitante in via Somalia 6. Ha detto agli agenti: «*Sono disperata. Ho vissuto con quell'uomo per sette anni. Mi ha dato 4 figli, poi questa estate, ad agosto, se n'è fuggito con un'altra. Lui è già sposato e ha due figli. Pensavo però che dopo tanto tempo avesse messo la testa a partito, invece è fuggito anche da me senza spiegazioni. Ieri, alle 10, si è fatto vivo. E' entrato in casa come una furia. Mi ha minacciata con un coltello, mi ha picchiata, ha abusato di me ed è fuggito con 60 mila lire*».

L'ex amico della donna si chiama Rolando Cusano di 38 anni. Giuseppina Infantino ha continuato: «*Mi ha urlato "Dimmi con chi mi tradisci", e sotto la minaccia del coltello (me lo puntava alla gola), mi sono inventata un nome e l'ho detto. Lui allora ha abusato di me e mi ha preso a schiaffi. Da un cassetto ha portato via tutto quello che era in casa, 60 mila lire e se n'è andato*».

La donna, terrorizzata, con in braccio due dei suoi 4 figli, è corsa in questura a denunciare l'accaduto. Non ha poi voluto fare rientro a casa per paura che l'uomo potesse tornare. E' stata ospitata insieme con i bambini presso l'Istituto Provinciale per l'Infanzia, in corso Giovanni Lanza 75.

Sparatoria tra guardia e ladri in un campo di granoturco

Ieri a Fiorano d'Ivrea - Tre giovani stavano scaricando la refurtiva

Sparatoria ieri sera a Fiorano fra tre malviventi che stavano nascondendo in un campo di granoturco della refurtiva e la guardia comunale del paese, Franco Gianesin, di 36 anni. Fortunatamente non si lamentano feriti. I ladri si sono dati alla fuga abbandonando la refurtiva nel campo.

L'episodio è avvenuto verso le 19. Alcuni contadini rientrando dal lavoro hanno notato tre giovani che da un'auto americana stavano scaricando merce varia in un campo. Giunti in paese hanno informato la guardia che si è avviata verso quella zona.

I tre quando si sono visti scoperti hanno aperto il fuoco con un fucile da caccia. Il Gianesin sorpreso dalla reazione, si è buttato in un campo, ha estratto la pistola ed ha fatto fuoco. I ladri sono fuggiti precipitosamente e la refurtiva è stata recuperata più tardi dai carabinieri. E' risultato che la merce, per un valore di alcuni milioni, era stata rubata alcune ore prima ad Ivrea nella villa dell'ing. Renzo Amadasi, di 49 anni, abitante in via Lago Sirio.

Serigrafia semidistrutta da un incendio doloso

Un furioso incendio ha semidistrutto stanotte una tipografia in via Sospello 24 a Madonna di Campagna. E' accaduto all'una. A quell'ora è giunta una telefonata in questura: «Vediamo fumo intenso uscire dalle finestre della tipografia Fipa. Accorrete». Sono stati avvertiti i vigili del fuoco, che sono accorsi immediatamente. La tipografia si trova in un basso fabbricato costruito nel cortile dell'edificio. Le fiamme sono state domate rapidamente.

E' stato accertato che pochi minuti prima dell'allarme qualcuno era entrato e aveva cosparso l'ingresso del laboratorio con benzina, quindi aveva appiccato le fiamme. La squadra politica della questura esclude il movente politico. I danni ai macchinari e al materiale tipografico sono rilevanti.

A Pont Canavese

Colpito da un tronco caduto dalla teleferica

E' grave, per trauma cranico

Giovanbattista Vittone, 51 anni, abitante a Pont Canavese, è stato ricoverato ieri pomeriggio con prognosi riservata alle «Molinette» per infortunio sul lavoro.

L'uomo, mentre scaricava, vicino a casa sua, fasci di legna trasportati da una rudimentale teleferica, è stato colpito da un tronco alla fronte. Soccorso e trasportato in un primo tempo all'ospedale di Cuorgnè, il Vittone è stato poi trasferito a Torino. I medici hanno rilevato trauma cranico ed altre ferite.

echi di cronaca

Scuola Elementare Scuola Media Parificata F. Offidani
via G. Verdi 25, Torino, telefono 882.401 - 877.116. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1974-1975 (53° dalla fondazione della Scuola). [illegible]

Sist - Specializzazioni
[illegible] via Po 2, telef. 547.573.

Istituto Vagnone corsi diurni - serali di preparazione all'impiego
per segretarie d'ufficio, [illegible] Via Vagnone 7, telefono 488.996.

Scuola professionale
Istituto Jaspers, corso San Martino 2, telef. 518.974. [illegible]

Istituto Methodo corsi di lingue
con professori stranieri. Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo, Russo. [illegible]

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre
[illegible] Via Cervino 24 [illegible]

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol uscire dal problema «droga». Sempre aperto. Tel. 812.370 - 872.371.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
[illegible] via Madama Cristina 129, Torino.

TV da riparare? pronto intervento 760.111
In 30 minuti i migliori tecnici saranno a casa Vostra. Orario 8 - 22.

Preparazioni agli impieghi
L'Istituto «Studium», piazza Statuto 3 bis, tel. 540.283, 543.720, [illegible]

STASERA TV

In dialetto con Macario

PRIMO CANALE: l'attore piemontese per la farsa "Il figlio di Gribuja" - SECONDO: si iniziano le repliche di "Studio Uno" con Mina

SUL PRIMO CANALE

18,15 **La tv dei ragazzi**
19,15 **Sport - Cronache italiane**
20— **Telegiornale**
20,40 **Seguirà una brillantissima farsa...** (Il figlio di Gribuja)

Seconda serata piemontese nella rassegna del teatro comico dialettale SEGUIRA' UNA BRILLANTISSIMA FARSA... a cura di Belisario Randone. Tocca ancora ad Erminio Macario capocomico di una compagnia di prosa che ha rispolverato il repertorio del vecchio palcoscenico del «Rossini» (l'attore vi debuttò giovanissimo, oltre mezzo secolo fa, insieme con Carlo Campanini, uno dei pochi rimasti come lui sulla breccia) proporre l'atto unico *Il figlio di Gribuja* che il regista Massimo Scaglione (direttore di un'altra compagnia dialettale, la Stabile del Teatro piemontese con Gipo Farassino) ha rielaborato da un canovaccio popolare cuneese. Il Gribuja di cui al titolo (che non ha nulla che fare con Gianduja) non è una maschera ma piuttosto un personaggio leggendario d'origine transalpina (il francese Gribouille) che simboleggia la dabbenaggine e la minchioneria. Per i non piemontesi sarà il caso di ricordare alcune tra le sue trovate più note: nascondeva il denaro nelle tasche altrui affinché non lo derubassero e rivendeva a un soldo l'una le uova comperate a 12 soldi la dozzina, sicuro di guadagnare grazie al grande volume di affari.

Protagonista dell'intreccio non è peraltro Gribuja ma suo figlio Cravòt, un giovanotto [illegible] calato dai monti del Cuneese (impersonato da Macario con una truccatura che ce lo restituisce com'era ai tempi di «Madama Follia», la sua prima rivista di successo con Isa Bluette) che una ciurmaglia di gabbamondo ha deciso di strumentalizzare, spacciandolo per un figlio naturale di Vittorio Emanuele II, amatore infaticabile e gagliardo. Anche se Cravòt ha già un padre putativo nel pastore Cichin (Michele Malaspina), la storia è credibile se non altro per la provenienza del giovane montanaro, una baita presso il Colle di Tenda, nelle terre di caccia dei Savoia, dove il sovrano cacciatore faceva strage di selvaggina nobile e di belle forosette. Ed esiste un pingue lascito per il rampollo di regale genia, convenzionalmente indicato appunto come il «figlio di Gribuja», sottoposto ad un'unica condizione: che egli sposi una donzella di nobili natali.

Un volpino notaio (Remo Varisco) coadiuvato da un non meno scaltro segretario (Armando Rossi) è convinto di aver trovato il soggetto adatto nel guardiano di capre sempliciotto che ha tutta l'aria d'un docilissimo strumento, una volta in mani esperte. Ripulitolo e rivestitolo come un signorino, i due si danno ora da fare per scovare una sposa di sangue blu e ritengono che possa fare al caso loro una dama piuttosto navigata, la contessa Sansevero (Vittoria Lottero).

Ma questa non incontra i gusti di Cravòt che manda all'aria tutti i maneggi degli imbroglioni, dichiarando che gli piace la bionda cameriera di lei Lauretta (Mariella Furgiuele). Gliela danno in moglie e se ne torna al suo gregge. Il notaio però, pur di non perdere quanto gli spetta sul contratto nuziale, ha un autentico colpo di genio.

Erminio Macario, protagonista della farsa televisiva di questa sera, porterà mercoledì sulle scene del teatro Carignano una nuova commedia di Amendola e Corbucci

21,25 **Spazio musicale** a cura di Gino Negri
22,05 **In due** (telefilm)

Il telefilm cecoslovacco IN DUE è la trasposizione d'un racconto di Julius Barc Ivan, diretta da Igor Ciel ed interpretata da Emilia Vasarjova, Karal Machata, Ivan Mistrik, Daniel Michaelli e Michal Docolomansky.

Tre personaggi, due saltimbanchi ed una giovane trapezista, Marianne, si trovano una sera rifugiati in un casolare di montagna accolti dal padrone di casa, silenzioso testimone della tragedia che esplode fra loro. In passato i due uomini erano stati entrambi innamorati di Marianne ed avevano desiderato la morte del marito di lei, un uomo egoista e crudele. Quando durante lo spettacolo l'uomo era caduto dal trapezio i due avevano accusato Marianne dell'incidente facendola imprigionare.

Solo ora, quando scoprono che Marianne è impazzita e crede che il marito, del quale è tuttora innamorata, sia ancora vivo e con lei, i due si rimproverano a vicenda le loro menzogne e si scopre così che la morte non è stata causata dalla moglie ma da uno dei saltimbanchi: Augusto. Questi, disperato, s'accorge che il delitto è stato inutile perché il marito è più vivo che mai nei sentimenti della moglie folle. I due uomini tentano di portare via con loro Marianne per farla guarire, ma lei fugge con l'aiuto del padrone di casa. Augusto accecato dall'ira la uccide. Poi egli ed il suo amico se ne vanno insieme sempre più uniti dalla tragica catena dei loro delitti.

d. g.

23— **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**
21— **Studio Uno** (spettacolo musicale con Mina)
22,20 **Conversando con Prezzolini**

I PROGRAMMA DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Inaugurazione Fiera del Levante; 18,15: La Tv dei ragazzi; 19,15: Sport - Cronache italiane - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Incontri '74; 21,45: Sim Salabim; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 20,30: Telegiornale; 21: Così è se vi pare.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

19,30 **Programmi estivi per la gioventù:** Vallo cavallo; Teodoro, brigante dal cuore d'oro; Le storielle del perché
20,30 **Telegiornale**
20,45 **Un detective per Herman,** telefilm
21,10 **Me, fuori di me,** quattro tempi con Giorgio Gaber
21,45 **Telegiornale**
22— **L'affare Dreyfus,** sceneggiato di Flavio Nicolini e Leandro Castellani
23,20 **Milva e teatro,** regia di Sandro Pedrazzetti

OGGI ALLA RADIO

nazionale
Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Tv-musica
20 — Jazz concerto
20,45 Le nuove canzoni italiane
21,15 Buonasera, come sta?
22,20 Andata e ritorno
23 — I programmi di domani

secondo
Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Carerai
17,40 Il giocone
18,35 Piccola storia della canzone italiana
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,30 L'uomo della notte

terzo
Giornale radio: ore 21
17,30 Fogli d'album
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18 — Toujours Paris
18,20 Su il sipario
18,25 Musica leggera
18,45 Il libro nel supermarket
19,15 Concerto della sera
20,15 «Il telefono» - Direttore Argento
21,30 «Il ladro e la zitella», direttore Bonavolonta

CHE COSA VEDREMO AL CINEMA

Buzzanca a Tropea per un film grottesco

L'attore protagonista di una vicenda all'italiana diretta da Alfredo Giannetti

Erika Blanc protagonista (accanto a Buzzanca e alla Borboni) del nuovo film di Giannetti

Tropea, 12 settembre.

Nella deliziosa Tropea c'è ancora fermento fra le ragazze del posto anche se la stagione dei bagni volge al termine e l'atmosfera dovrebbe diventare sonnecchiosa. Ci pensa Lando Buzzanca con la sua troupe a elettrizzare l'ambiente.

Proprio a Tropea infatti si sta girando Bello come un arcangelo, regista Alfredo Giannetti, autore di molte sceneggiature di Germi e regista dell'ultimo film di Anna Magnani (Correva l'anno di grazia 1870). Nell'opera prima e più personale Giorno per giorno disperatamente *descriveva una storia amara. Ma Giannetti ha anche una vena di umorista che può finalmente sfoderare in questo film. Lando Buzzanca, il protagonista, capelli tinti di rosso, abbronzato e asciutto, dice:* «No, non posso svelare la trama di questa satira di costume, se ne perderebbe il sugo. C'è poi un *flash-back* gustosissimo che spiega tutto e che deve essere assaporato da uno spettatore ancora vergine della storia. Anzi mi raccomando d'andare a vedere il film dall'inizio. Cosa è questo malcostume di entrare a metà, pestando i piedi agli altri e non comprendendo niente?».

Tiriamo le somme. Da quel poco che si è capito dagli attori calati a Reggio Calabria per essere premiati durante il concorso di Miss Italia, deve essere una storia grottesca del nostro Sud. Buzzanca è un poveraccio velleitario che combina autentici misfatti senza saperlo coinvolgendo anche gli altri. Va di casa in casa a vendere alle casalinghe spugne, spazzole, articoli domestici, e crede di aver acciuffato la fortuna quando...

Attorno a Buzzanca molte belle donne: ecco la giovanissima Stella Carnacina, nipote di Sua Maestà Carnacina, il gastronomo che da 85 anni detta ricette ai buongustai di tutto il mondo (Stella è una nipote degenere che — magari per amor di linea — mangia solo formaggi locali e melanzane); Erika Blanc è una governante; la solita indistruttibile mammona all'italiana è Paola Borboni. L'attrice in questo ruolo deve essere zoppa con un femore fuori posto. Il curioso è che anche nella realtà sembra sempre inferma. Già a Positano l'abbiamo vista arrancare sul palcoscenico del Fornillo sorretta dal valido marito e protestare con la solita vivacità: «Ma voi i gradini li coltivate» diceva all'uno e all'altro.

Ogni tanto sul set di Tropea fa capolino una bella donna bruna dagli occhi a mandorla che osserva con un tantino di nostalgia attori e regista. E' Marisa Del Frate, ha un negozio di antiquariato a Tropea come pure a Milano e a Cortina d'Ampezzo, visto che ha sposato uno degli antiquari più simpatici e giovani di Milano. Forse per questo la nostalgia è solo a fior di pelle. «Mai tornerei sulle scene, mi diverto solo a vedere recitare gli altri».

Adele Gallotti

Processo a Sinatra per lesioni

E' accusato da un uomo d'affari che chiede un risarcimento di 11 milioni di dollari

Los Angeles, 12 settembre.

Si è svolta martedì, davanti al tribunale di Los Angeles, la prima udienza del processo intentato contro Frank Sinatra da Frank Weinstock, un uomo di affari di 38 anni. Questi chiede dieci milioni e mezzo di dollari di risarcimento per essere stato malmenato dal cantante e quattro delle sue guardie del corpo. Nè Sinatra nè i suoi co-imputati sono apparsi.

Weinstock ha detto che il 5 maggio del 1973 egli venne malmenato da Sinatra e dai suoi uomini mentre si trovava assieme alla moglie, alla sorella e al cognato nel ristorante del Trinidad Hotel.

Weinstock ha precisato che Sinatra lo aveva accusato di portargli via la sua «ragazza», Barbara Marx, ex moglie di Zeppo Marx, uno dei famosi fratelli del cinema. Stando alla versione fornita dalla parte civile, Weinstock negò l'accusa e fu spinto da parte dallo stesso Sinatra.

Sinatra si tirò quindi indietro, fece schioccare le dita e disse rivolto ai suoi uomini: «Sotto ragazzi, prendetelo». Le quattro guardie del corpo lo aggredirono colpendolo al petto e allo stomaco.

L'avvocato del cantante ha detto che il suo cliente non nega che il fatto sia avvenuto, ma afferma che fu il Weinstock, visibilmente alterato dal vino, a provocarlo.

FILM PER FAMIGLIE

All'ARISTON «Come divertirsi con Paperino e company» (cartoons Disney); all'AMERICA «L'isola misteriosa» (dal romanzo di Giulio Verne); all'AURORA «Tarzan il magnifico» (con Gordon Scott); all'ARIZONA «Tom e Jerry allegra brigata» (disegni animati); all'ERIDANO «Vincitori e vinti» (sul processo di Norimberga).

(A cura della redazione spettacoli di STAMPA SERA)

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA FRANCIA

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

in Piemonte

in Liguria

IL FILM DEL GIORNO

Breve la vita (felice) del criminologo

"Amore e violenza" con Yves Montand

Katharine Ross, "partner" di Montand

AMORE E VIOLENZA («Le hasard et la violence») di Philippe Labro, con Yves Montand, Katharine Ross, Catherine Allégret, Antonio Casagrande — Drammatico, franco-italiano, a colori (Cinema Cristallo).

TRAMA — *Un criminologo, recatosi a cercare un rifugio sulla Costa Azzurra per dedicarsi, in tutta tranquillità di spirito e di corpo (oltre che d'ambiente) alla revisione d'un suo saggio scientifico, non ha la possibilità di condurre a termine l'ambizioso disegno perché prima s'innamora e si distrae piacevolmente con un'affascinante dottoressa che all'amore della scienza mostra preferire la pratica dell'amore, e poi si trova coinvolto in una rissa tra giovinastri alle cui grinfie vuol strappare la sua bella. I teppisti crudelmente lo uccidono.*

GIUDIZIO — *Philippe Labro, altre volte regista non spregevole, fallisce stavolta l'obiettivo di fare un film a pretese sociologiche il cui assunto è condensato nella battuta:* «Nelle città la violenza gratuita sta dilagando come un'epidemia». *E' vero, ma ciò bisognava dimostrarlo attraverso un racconto che fosse non solo altrettanto gratuito, ma risultasse anche meno infarcito d'ambizioni non centrate. Se il regista delude, e i suoi svolazzi decorativi sono irritanti, gli interpreti non si comportano tanto meglio, sebbene lui sia Yves Montand e lei quel raffinato campione di femminilità ch'è Katharine Ross.*

a. vald.

Dallapiccola commemora Schoenberg al Teatro Regio

Nel quadro delle celebrazioni internazionali per il centenario della nascita di Arnold Schoenberg (Vienna 13 settembre 1874), anche il teatro Regio di Torino ha voluto arrecare il suo contributo sotto il profilo culturale. Sabato prossimo, Luigi Dallapiccola, introdotto da Massimo Mila, rievocherà la figura del grande compositore e teorico viennese in una conversazione che avrà come argomento: «Schoenberg, compositore e uomo».

I PICCINI A TEATRO

Il Gobetti tutto per Gianduja

Il programma dei fratelli Lupi

La sala delle Colonne vede allineata una dozzina di scene con marionette e «trovarobato» del secolare repertorio dei fratelli Lupi. I fondali in tela, soprattutto, paiono affascinare il visitatore. Datati fra il 1865 e il 1914 e firmati da Morgari, Gastaldi, Pagiani, Fontana, Del Negro, Bosio e altri celebri scenografi del Regio, rendono con garbo l'incanto di una città perduta. Limpidi e minuziosi, vorrebbero forse rivaleggiare con il nascente cinematografo per riprodurre nei particolari la società contemporanea. Tuttavia non è forse questo l'aspetto loro più interessante: è il velo di nostalgia che sembra incorniciare la luce solare di queste visioni per isolare le cose che segnano un'epoca. Ecco il cancelletto di ferro attorno alla statua del Conte Verde davanti al Palazzo di Città, via Roma vecchia e stretta con le rotaie del tram, il teatrino D'Angennes con l'esultanza d'un pubblico di ragazzi.

E' un patrimonio unico, questo della famiglia Lupi. Una poltroncina in miniatura fabbricata un secolo fa da una casa di Londra non è solo una curiosità archeologica ma diventa roba viva tra le mani degli esperti marionettisti e narratori di fiabe. Umili, in eterna attesa di una sovvenzione ministeriale, i Lupi hanno quest'anno l'occasione di una ribalta straordinaria — il Gobetti, con il patrocinio dello Stabile — per presentare con 'L ciabòt 'd Giandoja da oggi a martedì uno degli spettacoli più complessi della loro tradizione.

Il copione del capocomico reca una data (1888) e un'intestazione: «*Da questo lavoro del mio vecchio pappà nacque la fortunata rappresentazione di Turin cita bougia*». Parecchi torinesi hanno visto la ripresa di questo spettacolo due anni fa, con la regia di Massimo Scaglione e le voci di Gipo Farassino e Corrado Pani. Sapranno che vi si trovano effetti notevoli come la preparazione in scena di una bella polenta fumante e la danza degli oggetti con gli animali.

Alcuni di questi effetti si trovano in quest'altro titolo dove il «ciabòt», la casa natale di Giandoja, segue il protagonista alla volta di Torino per sfuggire alla confisca o quanto meno alle beghe d'una contesa giudiziaria. Da Callianetto in città è una sequenza di trovate che solo nella prima parte si vorrebbero più serrate, magari eliminando il fitto dialogare che non giova all'espressione fissa delle maschere. Fuori programma una visita al teatrino Bijou permetterà alla compagnia d'illustrare gli ultimi trucchi scenici.

Con la famiglia Lupi — Luigi VI, 70 anni di età e 60 di palcoscenico; Luigi VII scenografo; Luigi VIII, minorenne e la mamma Carla — sono impegnati Ottavio e Anna Marcelli, Dede Bozzola, Umberto Jacono, Giuseppe Martina. Dal Ciabòt si trasferiranno poi nella sede abituale di via Santa Teresa per una novità sugli «Ufo».

Piero Perona

DA OGGI IN PRIMA

● **STAVISKY, IL GRANDE TRUFFATORE** di Alain Resnais (all'Arlecchino) — Presentato al Festival di Cannes 1974, dove ottenne un clamoroso successo di pubblico, è l'evocazione dell'ultimo periodo di vita di Sacha Stavisky (dal luglio 1933 al gennaio 1934), uno scroccone famoso che quarant'anni fa diede scandalo in Francia. I suoi intrighi, le clamorose truffe, l'arresto, la morte misteriosa fecero vacillare la Terza Repubblica. Gl'interpreti sono: Jean-Paul Belmondo, Annie Duperey, Charles Boyer, François Périer.

● **SALVATE LA TIGRE** di John G. Avildsen (al Doria) — Il film americano che giustamente ha meritato l'Oscar a Jack Lemmon quale miglior attore del 1973. E' la storia d'un cinquantenne, industriale sull'orlo del fallimento, e senza autentiche capacità di reazione alla crisi che lo attanaglia. Lemmon è grande nell'esprimere l'intimo tormento di quest'uomo dalle illusioni perdute. Gli altri interpreti sono Jack Gilford (l'amico fidato) e Laurie Heineman (la ragazzina).

● **OGAMI IL PERICOLO GIALLO** di Kenji Misumi (al Capitol) — Dal Giappone e non da Hongkong arriva questa storia medioevale d'un dignitario che per vendicare la moglie assassinata fa strage in un clan rivale, massacrando tra gli altri anche il figlio del capo. Messo al bando il dignitario, di nome Ogami, diventa esule in patria, mettendo la sua invincibile spada a servizio di chi meglio lo paga. Gl'interpreti sono nipponici.

AZZURRI NUOVI, MALI VECCHI

Nazionale di Bernardini non fa gol né diverte

(Ma l'anziano c. u. è ottimista: non ha fretta)

DALL'INVIATO

Lucca, 12 settembre.

Bernardini non se l'aspettava. Qualche giorno fa aveva detto:

« Credetemi, a Lucca la Nazionale divertirà più che a Firenze ».

E' finita, invece, che la Nazionale, a Lucca, non ha divertito nessuno, neppure il commissario unico: ha rimediato qualche applauso, all'ingresso in campo, e molti fischi al rientro negli spogliatoi dopo aver rischiato la sconfitta con la « Under 23 » (0-0).

« Non sono deluso — ha commentato Bernardini — ma a Firenze mi ero divertito di più, forse perché c'erano stati i gol. Qualcuno a Lucca non ha tirato la carretta come doveva. Qualcun altro si è divertito a giocare con la palla appiccicata al piede e il ritmo ne ha risentito. Dobbiamo migliorare, è necessario se vogliamo combinare qualcosa di buono ».

— Non ci sono state reti: attacchi con le polveri bagnate oppure difensori in vena eccezionale?

« Metà e metà. Ci sono state quattro o cinque occasioni per parte: se la gente non ha visto gol è stato sia per la bravura dei difensori e dei portieri sia perché gli attaccanti non hanno girato come dovevano. Mi sono piaciute le coppie di terzini, hanno marcato egregiamente gli avversari e altrettanto egregiamente si sono spinte in avanti ».

— Fra i terzini la grossa conferma è venuta da Rocca, non le pare?

« Sta arrivando alla maturazione, è ad un passo dalla maglia di titolare della Nazionale ».

— Forse la colpa della mancanza dei gol e quindi del divertimento, va anche attribuita alla mancanza di affiatamento fra i giocatori e fra i vari reparti.

« E' difficile trovare una intesa immediata fra uomini che giocano insieme per la prima volta. Però ho notato anche che si è sbagliato in fase di conclusione. Troppi traversoni sono finiti dietro la porta, troppi tiri sono finiti alle stelle. A me piace il tiro che finisce in rete oppure parato dal portiere ».

— Si è sentita la mancanza di un vero uomo-gol, insomma. Sarebbe stato utile Riva?

« E come no! Ma Riva, adesso, è fuori gioco. Non si allena, non fa parte della squadra, è ancora in disaccordo con i dirigenti del Cagliari. Neppure Riva, se non è in forma, può risolvere i problemi di un attacco che deve segnare ».

— Uno altro dei suoi problemi era quello del centromediano metodista. Come giudica, nel ruolo, il Capello di Lucca?

« Capello è stato fra i migliori. Forse ha giocato un po' contratto per applicare alla lettera gli ordini che aveva ricevuto. E in questi casi la quantità va a scapito della qualità ».

— Abbiamo visto Causio scuotere la testa in qualche occasione, cioè quando Chiarugi andava ad intasare la zona di Boninsegna togliendogli spazio e quando Caso non rispondeva col movimento alle sollecitazioni della manovra.

« Sì, è vero, ma è questione d'intesa. E' anche vero che Caso ha dormito un po', ma non c'è da preoccuparsi ».

— Come vede l'immediato futuro della Nazionale?

« Ho trovato in tutti i settori più o meno quello che cercavo. Individualmente ho visto un impegno costante. Ma dobbiamo trovare qualcosa in più. E' partendo dai difetti, che ci sono, che si può trovare la giusta soluzione. Se magari avessimo visto quattro o cinque gol, magari quattro o cinque magagne sarebbero rimaste nascoste. Bisogna mettere in campo una squadra che sappia giocare e sappia reggere il confronto con le migliori formazioni straniere. Ma in pochi giorni costruire una squadra che giochi senza sbavature è impossibile. Io non possiedo una bacchetta magica, ma sono paziente: i risultati verranno ».

— Nel futuro immediato della Nazionale non c'è posto per qualcuno degli « Under 23 » che hanno giocato a Lucca?

« Ritengo di no. Un salto di qualità così forte potrebbe danneggiare un giovane. Potrebbe togliere qualcosa alla rappresentativa di ciò senza aggiungere qualcosa alla Nazionale "maggiore". Dalla domanda mi sembra chiaro il riferimento ad Antognoni. Per ora è un punto di forza della "Under", ha tutto il tempo di crescere e di acquistare una personalità ben definita. Se in seguito dovessi constatare che Antognoni è il migliore di tutti non esiterei a promuoverlo. Lo stesso discorso vale per gli altri ».

— Ciò significa, forse, che la squadra di Zagabria è ormai « bloccata » sugli uomini che hanno giocato a Lucca?

« Possono essere benissimo questi, magari non tutti ma parecchi. Comunque ho altri giocatori a disposizione, che oggi non c'erano e che possono dare di più ».

I grattacapi Bernardini li ha. Tenendo conto che non ha più « provini » a disposizione (quello di Roma, con i « resti » della Nazionale A, servirà soltanto alla Under 23) il commissario azzurro deve tirare le somme su quello che ha visto. Resta il rammarico, e forse anche a Bernardini, di non aver visto alla prova Anastasi. Il centravanti della Juventus è in forma: Boninsegna a Lucca non ha certo ripetuto la prestazione di Firenze; Chinaglia è sotto « choc » per i fischi che continua a collezionare su tutti i campi d'Italia, Olimpico e Flaminio esclusi. Perciò Anastasi poteva rappresentare ancora una soluzione, magari di ricambio, ma comunque validissima. O finirà per avere ragione il centravanti bianconero quando dice: « Bernardini mi conosce tanto bene che non ha neppure bisogno di visionarmi, quando mi chiamerà sarà per farmi giocare ».

Bruno Bernardi

La nostra Nazionale spesso va male, ma Zoff va sempre bene, anche nelle amichevoli come quella di ieri giocata a Lucca. E' stato il migliore

ACCADE

Abbaia (contro Clay) per Foreman

Il campionato del mondo per i pesi massimi, in programma il 25 settembre prossimo, ha già messo in vetrina i suoi protagonisti. Si tratta di un colossale affare che renderà a Clay e Foreman una cifra equivalente a tre miliardi di lire italiane a testa. Lo sfidante ha annunciato che vincerà nelle prime riprese per K.O. « Chi arriva tardi — ha detto Clay — non vedrà l'incontro perché questo sarà già finito. Contro Foreman penso che non incontrerò nessuna difficoltà a vincere ».

Foreman è molto più cauto, più sereno. « Clay è sempre un buffone — ha replicato — e si preoccupa soltanto di far ridere. Il K.O. ci sarà, ma ci andrà lui entro la quindicesima ripresa ». Tra i suoi accompagnatori, Foreman ha voluto anche Dago, il suo bellissimo cane lupo. Per poterlo portare in aereo, dagli Stati Uniti allo Zaire, ha pagato un milione. Dago è disinvolto con i giornalisti. Posa la zampa sul tavolo e parla al microfono. Così Foreman risponde a Clay. Abbaiando.

Giochi in Asia

GIAPPONE DOMINA MEDAGLIE D'ORO 53

Teheran, 12 settembre.

Con la vittoria nel lancio del martello, nella spada individuale e in due incontri di lotta, il Giappone ha portato a 53 il numero delle medaglie d'oro raccolte nei Giochi asiatici — le Olimpiadi continentali — che si svolgono nella capitale iraniana.

Al secondo posto nella classifica ufficiosa dei giochi, si trovano l'Iran e la Cina, ognuno con 21 medaglie d'oro. L'Iran è salito al secondo posto a fianco della Cina vincendo otto delle dieci medaglie in palio nel torneo di lotta greco-romana.

Con gli azzurri

A Casale sabato scherma in piazza

Scherma in piazza sabato sera (ore 21) a Casale Monferrato in occasione della prima edizione del Trofeo « Canepa e Spinoglio » con l'organizzazione di Nicola Granieri, che ha allestito una festa d'armi di notevole richiamo soprattutto per la fama dei campioni partecipanti e per la formula « a staffetta ».

Per primo incroceranno i ferri le due azzurre del Club scherma subalpino, Consolata Collino, reduce dai mondiali di Grenoble, e Vannetta Masciotta che ritorna in pedana dopo la lunga assenza dovuta al secondo lieto evento familiare.

Ad 8 stoccate avverrà il cambio dei due fiorettisti, Granieri e il vercellese Mazzi, i quali si disputeranno 10 colpi sino a 18, seguiti dalla massima attrazione della serata, gli sciabolatori olimpionici e iridati, il livornese Mario Aldo Montano, trionfatore a Grenoble, e Michele Maffei, vincitore a Vienna nel '71.

A 28 botte subentreranno gli spadisti Marcello Bertinetti della Pro Vercelli e John Pezza (bronzo ai mondiali di Göteborg '73) sino al traguardo conclusivo delle 38 stoccate.

Il successo spettacolare è quindi garantito, così come il concorso degli sportivi locali (in caso di maltempo ci si trasferirà al coperto), trattandosi di una manifestazione cara per lo stesso monferrino che dal prossimo anno potrebbe assumere veste internazionale.

Carlo Filogamo

SEMIPRO' — La Novese ha giocato ieri a Sestri Levante ed ha vinto per 1-0 l'ultima partita del primo turno della Coppa Italia semiprofessionisti.

PALLONE — Questa sera allo sferisterio Mermet di Alba, per la semifinale del trofeo Martini di pallone elastico, Berruti-Berardo incontreranno Feliciano-Belmonte.

FUORISTRADA — La Land Rover organizza per il 15 settembre a Mornese il secondo trofeo « Quattro per quattro » dell'Alto Monferrato che sarà valido quale terza prova del primo criterium annuale Land Rover Club d'Italia.

TAMBURELLO — Il Basaluzzo per le finali del campionato di serie A di tamburello ospiterà domenica, allo sferisterio comunale (ore 15) il capolista Vierigi.

In attesa che arrivi...

TORINO SENZA FORTUNA (ma c'è sempre un Santin)

Santin è ormai pronto per l'atteso rientro

Contro i tedeschi, in Coppa Uefa, probabile l'impiego dell'ex sampdoriano nella veste di libero - Cereser: forte contusione

Fabbri ieri a mezzogiorno è partito per la Germania, dove in serata ha visionato il Fortuna di Düsseldorf impegnato a Colonia, con una smorfia amara sul viso. Ancora una volta era sopraggiunta una contrarietà a turbare il suo lavoro. Durante la partitella con cui i titolari chiudevano l'allenamento, infatti, Agroppi e Cereser hanno avuto un contrasto piuttosto deciso e sono finiti a terra. Ma mentre Aldo si rialzava prontamente, Angelo rimaneva dolorante al suolo.

La diagnosi era fatta poco dopo negli spogliatoi: contusione proprio sopra la rotula destra. In teoria una cosa non grave, la cui entità esatta potrà essere valutata comunque soltanto oggi quando i granata torneranno in campo per allenarsi.

Il tecnico granata è, dunque, partito col rammarico dipinto sul viso. Viceversa se fosse potuto restare a vedere l'amichevole che le riserve hanno giocato nel pomeriggio contro il Chieri gli sarebbe tornato il sorriso sulle labbra. Infatti tra i granata comparivano anche Santin e Mozzini, alla prima uscita, entrambi dopo essere rimasti a lungo fermi per infortunio. Inutile dire, dato l'appuntamento di mercoledì prossimo in Coppa Uefa, l'importanza di questo collaudo che è stato senz'altro positivo.

Dunque contro il Fortuna, se l'infortunio a Cereser non si rivelerà di grave entità come si presuppone, Fabbri potrà nuovamente schierare la difesa tipo con Castellini in porta, Lombardo e Santin terzini, Mozzini stopper con Cereser libero alle sue spalle. Nel malaugurato caso che Cereser non ce la potesse fare rimane l'altra soluzione, tutt'altro che di ripiego, con Callioni terzino e Santin libero.

Il cielo del Torino torna quindi a rasserenarsi e, se si esclude Sala, Fabbri può nuovamente disporre di tutta la « rosa ». Anzi, per la partita con i tedeschi del Fortuna, il tecnico granata può persino dire di avere un uomo in più a centrocampo. Fermi restando, infatti, in avanti Graziani e Pulici come punte e Zaccarelli in qualità di vice-Sala, per le tre maglie restanti Fabbri dispone di quattro uomini: Agroppi, Ferrini, Mascetti e Salvadori. In teoria dovrebbero essere i primi tre a giocare, ma non si può escludere il recupero di Salvadori (che l'allenatore non ha ancora potuto conoscere a fondo in quanto l'ex alessandrino da quando Fabbri è arrivato al Torino è stato vittima di una serie di infortuni e solo ultimamente ha saputo mostrare le sue doti e in allenamento e a Como).

Cosa deciderà Fabbri è difficile anticiparlo: ad ogni modo, anche senza Sala, la cosa più importante è che potrà mandare in campo una formazione di tutto rispetto, non più condizionata dagli infortuni.

Giorgio Barberis

Oggi

Giubilato

Alfredo Pigna lascia. La « Domenica sportiva » sarà condotta da Paolo Frajese, romano, redattore e inviato speciale del Telegiornale. Pigna era bello e di gentile aspetto. Forse lo rimpiangeranno soltanto le donne.

VIAGGIO-LAMPO DOMANI

Juve a Padova prova di Coppa

Due stopper: Spinosi e Morini

In preparazione al confronto di Coppa Uefa con i tedeschi orientali del Vorwaerts, la Juventus disputa domani una partita amichevole a Padova. Contro la squadra veneta verrà collaudata la formazione ideale per Francoforte sull'Oder con Spinosi e Morini stopper, Cuccureddu terzino e Furino mediano. L'escluso, quindi è Gentile, anche se Parola prima di salire sull'aereo, con destinazione Germania Est dove domani osserverà direttamente i tedeschi non l'ha ancora ufficializzata.

In trasferta occorrono i due stopper, soprattutto contro una squadra che si preannuncia particolarmente incisiva all'attacco. Nell'ultima partita di campionato a Lipsia, contro il Lokomotiv che lo scorso anno aveva eliminato il Torino, il Vorwaerts ha vinto per 5-4 dopo essere stato in svantaggio per 1-3. Se l'attacco è forte la difesa tedesca è vulnerabile, quindi Parola confida, con una difesa bloccata e il gioco impostato sul contropiede, di tenere validamente testa agli avversari.

Sono giorni di lunghi viaggi questi per i bianconeri alcuni dei quali già sono reduci da Coverciano. Il trasferimento a Padova è insolito. Pullman fino alla Malpensa, aereo fino a Venezia, quindi ancora pullman da Venezia a Padova e così al ritorno; lunedì volo speciale, con partenza alle ore 9 da Caselle, per Berlino Est da dove la squadra proseguirà in pullman per Francoforte sull'Oder distante settanta chilometri.

Oggi la squadra si allena agli ordini di Bizzotto che farà rifinire la preparazione in vista di Padova. Nessun problema fisico e morale. Boniperti ha incoraggiato Anastasi perché non si perda d'animo dopo la mancata convocazione in Nazionale. Anastasi tace e non risponde alle velate provocazioni di Boninsegna. Però intende dimostrare quanto prima che la scelta del centravanti azzurro è sbagliata. Un Anastasi arrabbiato fa sempre comodo alla Juventus.

Morini ritorna in squadra domani

SECONDA SERATA DI COPPA STAMPA SERA

Le quattro a confronto

CRESCENTINO: il retour-match con la NICESE designerà una finalista
TRECATE: il primo incontro con il MATHI - Le due partite alle ore 21

Il secondo atto della fase eliminatoria della « Coppa dei Campioni del Piemonte » prevede questa sera la disputa di due incontri. A Crescentino (ore 21) è in programma il retour-match fra Crescentino e Nicese, mentre a Trecate (sempre alle 21) si affronteranno Trecate e Mathi nella prima partita di qualificazione.

La manifestazione organizzata da Stampa Sera e riservata alle squadre vincitrici dei quattro gironi della Prima Categoria prosegue a pieno ritmo, suscitando vivo interesse negli ambienti del calcio dilettantistico regionale. Questa sera, dunque, si gareggia su due fronti, con le quattro squadre invitate nel torneo in lizza a giocarsi l'ambita ammissione alla finalissima, che verrà disputata entro la settimana prossima, in data da destinarsi.

La prima Coppa dei Campioni è stata tenuta lo scorso anno dal Cafasso che in finale aveva battuto il Galliate. Il successo della manifestazione dovrebbe trovare una conferma quest'anno anche perché la forza delle quattro squadre in lizza appare molto equilibrata. Come nelle competizioni internazionali a parità di punteggio dopo le due partite di andata e ritorno i gol in trasferta valgono doppio. Se vince stasera con un solo gol di scarto il Crescentino, ad esempio, si qualifica.

La formazione del Crescentino che stasera cerca di annullare lo svantaggio di un gol (Foto « Stampa Sera »)

A Crescentino

Questo le linee di massima lo schieramento delle quattro squadre:

CRESCENTINO: Lucon; Fantin, Tappero; Conforto, Forlai, Cella; Striglio, Chiò, Montuoro, Pollone, Starmieri.

NICESE: Cavazzini (Brunetto); Gambacurta, Olivieri; Salicato, Gambino, Rolando; Ulderici, Pizzo (Picollo), Gambarini, Picollo (Garberino), Molinario.

A Trecate

TRECATE: Antonioni (Sacchelli); Martini, Aiello; Garavaglia, Caccia, Abbagliato; Lorenzi, Andreoletto, Danti, Canto, Quaglino (Ticozelli).

MATHI: Bortolas; D'Alessandro, Olivetti; Onorato, Antonelli, Condio; D'Errico, Crosasso, Masera, Rossin, Tandarella.

Quelli di Nizza puntano al pari

La partita fra Crescentino e Nicese è attesa con palpitante curiosità dai tifosi delle due squadre. Nell'incontro di andata le due formazioni hanno dato vita ad una gara combattuta e sino alla fine incerta. I giallorossi astigiani, come è noto, a quindici minuti dal fischio di chiusura conducevano per tre reti a zero, ma gli avversari non si sono rassegnati, riuscendo in extremis a segnare due importantissimi gol. Ora al Crescentino, per qualificarsi, basterebbe vincere 1-0 o 2-1.

Le premesse, a poche ore dall'inizio di questo incontro decisivo, sono dunque allettanti, perché la Nicese si presenterà a Crescentino col dente avvelenato e fermamente intenzionata ad ottenere quel pareggio che vorrebbe dire la sospirata qualificazione alla finalissima. « A Canelli — dice l'allenatore Repetto — i miei giocatori hanno adottato una tattica palesemente troppo ingenua. Dopo il terzo gol segnato da Ulderici, dalla panchina li invitavo alla prudenza perché dovevano difendere il vantaggio. Non sono stato ascoltato e gli avversari ne hanno approfittato ».

Repetto, comunque, è fiducioso e non nasconde le sue speranze di riuscire a strappare un risultato di parità: « Questa sera — prosegue — la squadra farà molta attenzione ed userà una tattica più prudenziale, senza scoprirsi in difesa. Col rientro del "regista" Pizzo, inoltre, conto di ottenere un buon rendimento a centro campo ».

Quattro in meno non disperano

Riuscirà il « catenaccio » annunciato dalla Nicese a bloccare le aspirazioni di vittoria dei rivali? I tifosi del Crescentino non ne sono convinti, perché ritengono che la loro squadra a Canelli non abbia dato il meglio di se stessa. « Contro i giallorossi — spiega il trainer Laurenti — abbiamo disputato il nostro primo incontro della stagione. Ed è questo il motivo per cui nella prima parte della gara è mancato il fiato. Nel finale, però, la squadra ha reagito, dimostrando di avere già raggiunto un buon grado di preparazione ».

Anche Laurenti non tarda a svelare le sue mosse: « Questa sera — dice — daremo battaglia dal primo al novantesimo minuto. Sono tranquillo anche perché potrò utilizzare il centravanti Montuoro, la nostra punta di diamante, assente a Canelli per impegni di lavoro ».

Da Crescentino l'interesse per la « Coppa dei Campioni del Piemonte » raggiunge, con eguale entusiasmo, Trecate. Nella cittadina della pianura novarese gli oltre 800 soci del « Club fedelissimi del Trecate » hanno già predisposto in campo calorosi incitamenti per i loro beniamini, che si accingono a ricevere il Mathi. « La squadra — dice il direttore sportivo Fattina — ha completato la preparazione, disputando ultimamente tre partite amichevoli. Purtroppo si sono infortunati alcuni giocatori per noi molto importanti, quali Donati, Quaglino, Fumagalli e [illegible] e dovremo rimpiazzarli con dei giovani alle prime armi ».

I canavesani sono ottimisti

Nel clan del Mathi, invece, regna il più roseo ottimismo. I canavesani contano di fornire a Trecate una soddisfacente prestazione: « Il nostro traguardo — ammette il presidente, Edgardo Pellarcoli — è quello di ottenere la qualificazione per la finale. Questa sera, pertanto, punteremo al pareggio, un risultato che ci permetterebbe di affrontare con tranquillità il ritorno, in programma domenica a Balangero ».

Nelle file degli avversari del Mathi, che scendono in campo a ranghi completi, esordiranno i nuovi acquisti (provenienti dall'Istituto Sociale) Crosasso, D'Errico e Masera. Si tratta di tre elementi di valore, che lo scorso anno in serie D seppero farsi apprezzare.

Franzi Bertolazzo

Da stasera a Vals-les-Bains

MONDIALI BOCCE SOLITO DUELLO

Ancora finalissima Francia-Italia?

(Nostro servizio particolare)
Bardonecchia, 12 sett.

Completata la preparazione nel « ritiro » di Bardonecchia, la squadra azzurra di bocce è partita nella prima mattinata alla volta di Vals-les-Bains, dove stasera alle 21,30 inizieranno i campionati mondiali, con una trasferta in auto di poco più di 400 chilometri.

« *Sono stati cinque giorni di proficui allenamenti* — ha detto il c.t. Roberti — *che sono serviti soprattutto per tenere in forma i giocatori e per la messa a punto di alcuni schemi di gioco che intendiamo adottare; Granaglia, Andreoli, Benevene, Paletto, Sbaria e Suini mi sono apparsi al meglio della condizione e da stasera la parola passa a loro. Sono convinto che riusciranno a farsi onore e che abbiano molte probabilità di imporsi nel torneo mondiale* ».

— Qual è la squadra favorita?

« *Logicamente sono i francesi ad avere le chances migliori, anche perché giocano di fronte al loro pubblico, ma non per questo debbono forzatamente vincere; mettendo sulla bilancia l'esito di molti confronti diretti sostenuti quest'anno possiamo avere le stesse probabilità di successo. Al momento, a meno di grosse sorprese, non vedo il possibile inserimento di altre squadre nella lotta per il titolo; non dimentichiamo, però, che quattro anni fa, a Digione, proprio la Francia subì due secche sconfitte ad opera di Algeria e Marocco* ».

Anche tra i giocatori c'è fiducia per questa trasferta e il capitano Granaglia, pur sottolineando che « le sorprese — tradizionali di un torneo ad eliminazione diretta — sono sempre possibili e non c'è quindi l'opportunità di recuperi », è convinto che questa sarà l'occasione buona per gli azzurri. Gli fa eco la « recluta » Paletto che ambisce coronare il suo esordio con la conquista della prima maglia iridata della sua carriera.

Come noto, le due grandi favorite — Francia e Italia — non si troveranno di fronte (semprechè riescano entrambe a superare i primi cinque turni di qualificazione) prima delle semifinali (nel caso una si piazzasse prima del suo girone e l'altra seconda), se non addirittura nella finalissima (se vinceranno entrambe il loro girone e se supereranno le semifinali): i francesi e gli azzurri sono infatti le « teste di serie ».

La Francia ha reso noti i nominativi dei sei selezionati per Vals-les-Bains: Berthet, Bouvet, De Paoli, Ferrari, Oliver e Remond. Il grande assente è Bernard Cheviet (che è in attesa della definizione della pratica per diventare cittadino italiano) e rispetto all'ultimo mondiale non ci sarà nemmeno Fernandes, sostituito da De Paoli (che è nativo della zona dove si disputano i mondiali) e da Berthet, un giovane che ricoprirà il ruolo di secondo puntatore.

Alle 17,30 di oggi avrà luogo a Vals-les-Bains il sorteggio per stabilire i due gironi di qualificazione; domani, alle 8,30 si svolgerà l'annuale Congresso della Federazione Internazionale.

Guido Tolazzi

Giro della Valle d'Aosta, terzo giorno

Defilippis si consola guardando i "puri,,

(Il leader, Bogo, ha 2 secondi di vantaggio)

NOSTRO SERVIZIO
Valtournanche, 12 settembre.

Il Giro della Valle d'Aosta, dominato ieri nella parte finale da un giovane passista-scalatore, iscritto al primo anno di Medicina (il diciannovenne bergamasco Walter Pollini del G.S. Iris, autore di un formidabile recupero negli ultimi 3 chilometri di salita, quando ha raggiunto e staccato Gialdini e Pascuello), tocca oggi terra piemontese. Partendo da Valtournanche alle 12, infatti, i giovani saranno ad Ivrea alle 13,30 circa, per poi raggiungere Cavaglià e Biella (passaggio alle ore 14,20) e scalare il Colle della Serra, di seconda categoria. Attraversato Bollengo il Giro ripasserà ad Ivrea alle 15 per ritornare in Valle d'Aosta e arrivare alle terme di Saint-Vincent — dopo un percorso di ben 173 chilometri — alle 16,30 circa. Un traguardo con i fiocchi che potrà, seguendo la classifica dei passisti, dare uno scrollone ad una classifica che vede ben 7 corridori raggruppati nell'arco di 1'.

Accanto allo striscione di arrivo dovrebbe esserci come spettatore Nino Defilippis, intenzionato a godersi almeno due tappe dei « puri » dopo le recentissime delusioni ed amarezze fra i professionisti. Rivedrà l'amicone Pinin Graglia, direttore sportivo del Fiat e — ne siamo certi — si riparlerà del Canada e del menu strani sorbiti da tutti gli azzurri, dilettanti e professionisti.

A proposito di alimentazione ieri il Tour de La Vallée ha avuto una vittima illustre: il tricolore Sartini, giunto al traguardo con quasi 13' di ritardo dal primo. « *Sartini* — hanno detto Ballini (suo direttore sportivo) e lo stesso Graglia — *non mangia abbastanza e spreca un sacco di energie azionando rapporti da capogiro. Inevitabile la sua cotta sui duri percorsi valdostani che non permettono un recupero immediato* ».

In fatto di ritardi, singolare il caso del corridore Graziano Bozza del V.C. Rovigo. Il veneto, caduto in discesa poco dopo la partenza da La Thuile, ha proseguito da solo sino al traguardo facendo corse a sé al ritmo di una musichetta scandita da una pietosa macchina pubblicitaria che lo seguiva. E' arrivato fuori tempo massimo, ma Valtournanche « perbacco » l'ha raggiunta in bicicletta.

Giovanni Binda

Classifica: 1. Alberto Bogo (G. S. Enicar) 7 ore 1'57"; 2. Conti (G. S. Latini) a 2"; 3. Sila (U. C. Comense) a 11"; 4. Pollini (G. S. Iris) a 13"; 5. Pagliosa (G. S. Sandonatese) a 29"; 6. Gialdini (G. S. Bombana) a 42"; 7. Pascuello (G. C. Condor) a 51".

Coppa Scarioni

Nuotatori del FIAT favoriti a Cuggiono

Milano, 12 settembre.

Finalissime nazionali sabato a Cuggiono per la 56ª coppa Scarioni di nuoto. In piscina molti atleti del centro sportivo Fiat e di Genova con buone possibilità di vittoria, in seguito ai tempi conseguiti nelle semifinali.

Metri 100 s.l.: Marco Bertinetti (Fiat, 1'08"8), Mauro Rodella (Fiat, 1'09"1); Alberto La Fesse (Mameli Voltri, 1'10").

Dorso: Fabrizio Garofani (Genova Sturla, 1'18"8); Gian Luca Rossi (Genova Nuoto, 1'23"); Marco Donna (Fiat, 1'23").

Rana: Alberto Marghero (Doria Genova, 1'30"); Marco Bianco (Mameli Voltri, 1'33").

Dorso femminile: Ingrid Vigli (Genova Nuoto, 1'26"); Fabiola Bolzano (Sturla, 1'27"); Eleonora Verardo (Mameli Voltri, 1'26"); Rosanna Caprile (Genova Nuoto, 1'26").

Rana: Roberta Geglione (Sturla, 1'31"); Emilia Corsanego (Genova, 1'33"); Loretta Toja (Fiat, 1'33).

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

I NUOVI DISCHI

Ricordate la Monroe?

★ JEAN PIERRE VIALE è noto soprattutto come genero di Silvana Mangano perché ha sposato la figlia Raffaella De Laurentiis. Diverrà famoso anche per questo 45 giri (International)? Vi troviamo inciso un brano, nato in casa (musica di Viale, parole di Raffaella), dal titolo «Streaking». La prima dote perciò è l'attualità, se non proprio l'originalità dell'inventiva.

★ MARILYN MONROE ritorna in questo 45 giri (United Artists). Per coloro che non hanno dimenticato l'affascinante diva piena di verve sullo schermo e colma di malinconia nella vita, questo «revival» sarà graditissimo. Con la sua voce sexy, Marilyn canta due canzoni tratte dal film «A qualcuno piace caldo». Si tratta di «I wanna be loved by you» e «I'm thru with love». Un'occasione da non perdere neppure per i giovanissimi.

★ MINNIE MINOPRIO swap anche se non dalla stessa carica di Marilyn. Eccola qui nel 45 giri (Cetra) che raccoglie due motivi della trasmissione televisiva «Senza rete», se non andiamo errati: «Bello mio» e «Solitudo». Lo stile della soubrette è noto. Risparmiamo quindi il giudizio.

u. s.

Jazz con Gene Krupa

«The Gene Krupa orchestra», Jazz Live, stereo-mono BLJ 8007; lire 1500.

Tutti i brani sono stati incisi nel 1946 quando cioè Krupa disponeva della miglior orchestra di tutta la sua carriera di «band-leader». Alcuni nomi: Red Rodney alla tromba, Charlie Ventura al sax insieme con Buddy Wise, e altri. Ecco i motivi di interesse per questo disco retrospettivo del celebre batterista scomparso nell'ottobre scorso. I brani migliori? Sono tutti ottimi, arrangiati validamente dalle esperte penne della musica leggera americana dell'epoca.

f. mond.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA GIRARDO

L'attitudine agli studi della psicologia e della politica, la capacità analitica nelle indagini, lo spirito di indipendenza ed un certo amore per la solitudine e la riflessione saranno gli aspetti della personalità che Giove, pianeta dominante del giorno, tenderà ad esaltare. Favoriti i nati sotto i segni dell'Ariete, Cancro, Vergine, Sagittario, Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Giornata propizia per attuare tutte le iniziative importanti che vi sembrano difficili. Tutto si risolverà favorevolmente e prima di quanto sperate. In arrivo notizie di viaggi piacevoli all'estero, in compagnia di amici simpatici. Stabile la vita affettiva.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Il futuro vi arride. Siate meno pessimisti e non preoccupatevi eccessivamente per eventuali contrasti nell'ambiente di lavoro. Possibile qualche diverbio in famiglia: siate meno intransigenti, maggior tolleranza e comprensione risolverebbero tutto e nel migliore dei modi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) L'interferente influsso della Luna nel vostro segno vi è alquanto negativo soprattutto nelle nuove iniziative di lavoro. Presto, però, l'intervento di Venere nel segno in congiunzione con Mercurio servirà a ristabilire un certo equilibrio. Tale intervento favorirà al massimo gli interessi ed i sentimenti. Siate meno superficiali nelle amicizie.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Marte, Urano e Giove, trigono alquanto positivo nel vostro segno, vi aiuteranno a superare gli aspetti negativi della Luna che fino ad ora vi ha maggiormente contrastato sia nelle attività che nella vita sentimentale. Anche per coloro che sembrano sommersi da contrasti insolubili il periodo si preannuncia favorevole e positivo.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non siate eccessivamente diffidenti circa una proposta di lavoro che vi è stata fatta. La conferma vi sarà data anche se un po' in ritardo: pazientate. Nei sentimenti lasciatevi guidare dal vostro buon senso: evitate in ogni caso di dare eccessivo credito a chi vi vuole consigliare. Potete essere sicuri dell'affetto di quella persona anche se più giovane di voi.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Gli influssi di Venere nel segno si riveleranno estremamente propizi per quanto concerne i sentimenti. Anche a coloro che hanno attraversato un periodo particolarmente triste gli astri sembrano promettere il meglio. Per molti conclusioni matrimoniali. Mercurio vi sarà di ottimo auspicio nelle nuove questioni di affari.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Non siate diffidenti in amore: la persona di cui tanto dubitate merita tutta la vostra stima e il vostro affetto. Siate più coerenti, sovente il modo con cui agite non è certo quello con cui parlate. Siate decisi nelle iniziative: riuscirete ad attuarle ed avranno esito positivo.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Non sempre è opportuno fidarsi del proprio istinto: valutate maggiormente le cose. Negli affari agite con la massima decisione: gli astri vi sono favorevoli e l'incertezza di questi tempi potrebbe causarvi perdite di occasioni e quindi di denaro. Sentimentalmente il momento non si presenta propizio ma vi sarà possibile qualche soddisfazione.

SAGITTARIO (23 novem.-21 dic.) Una favorevole congiunzione di Giove e Urano si rivelerà particolarmente propizia negli affari e nelle stipulazioni di nuovi contratti. Favoriti anche i sentimenti. Eccezionale riuscita degli affari di una certa importanza. Dovreste eliminare dalle vostre amicizie la presenza di una donna sposata particolarmente negativa.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Le iniziative sono buone: riuscirete a concludere felicemente anche gli affari più importanti. Dovrete però agire con la massima cautela nei confronti di un collaboratore che si rivelerà estremamente pericoloso. Le notizie che vi premono e che sembrano non pervenire più, tarderanno ma saranno rincuoranti.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.) Coloro che da poco avessero cambiato attività dovrebbero comportarsi con maggior discrezione: rischiano di perdere prestigio a causa di un collaboratore più giovane. Anche nei sentimenti siate meno superficiali: maggior costanza e continuità nei rapporti potrebbe darvi maggiori soddisfazioni. Evitate attività stressanti.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Buone le iniziative di lavoro. L'attuale scoraggiamento per motivi di lavoro è infatti ingiustificato poiché il vostro futuro economico si preannuncia felice. Per molti, promozioni e aumenti di stipendio nell'ambito del lavoro. Abbiate maggior entusiasmo: siete destinati al successo, soprattutto economico.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Attrezzo del pittore; 7. C'è anche quello alimentario; 16. Una Fabrizi del cinema d'altri tempi; 17. Il maggior pittore greco dell'antichità; 18. Relativo alla campagna; 19. Si ingrassano nello stabbiolo; 20. Una classe di scuole; 21. Arcani; 22. Uccello dei gallinacei dagli sgargianti colori; 23. Il nome di Fabrizi; 24. Piccolo recipiente per trasporto di liquidi; 25. Fede nuziale; 26. Sono a capo d'Egitto; 27. Il nome dell'attore Romero; ... Unità monetaria della Jugoslavia; 30. Le prime due... nell'assemblea; 32. Catena dell'Appennino siculo; 34. Comune nella provincia di Udine; 36. Noi per Cicerone; 38. Frutto rosso tondeggiante; 39. Pronome che si dà in confidenza; 41. Recipienti per fiori; 43. La Cardinale; 44. Rigore, austerità; 46. E' caratterizzata da abulia e da esagerata tristezza; 48. Onorevole in breve; 50. Famoso poeta napoletano del Seicento; 52. Una scuola per bambini; 54. Scrisse «Le cosmicomiche» (iniz.); 56. Il nome di Della Mirandola; 57. Il colle sul quale venne crocifisso Gesù; 58. Arte [illegible]; 61. Coltiva le altrui terre; 62. Un fenomeno atmosferico; 64. Una Sophia dello schermo; 65. Un ottimo disinfettante; 66. Illustre poeta italiano vivente; 67 Zingari spagnoli; 68. La liberta di Nerone; 69. Foggia, stile; 70. Il trattato di Mons. Della Casa.

VERTICALI: 1. Nono mese del calendario maomettano; 2. Marca d'auto; 3. Personaggio dell'opera «I Pagliacci»; 4. La musa della storia; 5. Danza spagnola; 6. Articolo; 7. Periodi di cinque anni; 8. La città degli spumanti; 9. Antonella, attrice comica della Tv; 10. Fu re di Persia; 11. Qui... per i francesi; 12. Torino; 13. Città del Piemonte; 14. Amata da Leandro; 15. Malattia cutanea; 16. Città del Belgio; 18. Tornato in ottima salute; 19. Il premio promesso ai buoni nell'al di là; 21. Un famoso bandito calabrese; 23. Lo è geograficamente l'Italia; 24. Il nome di Barbarossa; 25. Brio; 27. Cittadina in provincia di Macerata, con famosa università; 28. Parte della frazione; 29. La Gigliola della canzone; 31. Grido di urgente aiuto, via radio; 33. L'Egitto in auto; 35. C'è il Medio e il Moderno; 37. Figlio di Noè; 40. Unione Pubblicità; 42. Il nome di Steppani; 45. Fa muovere la locomotiva; 47. Cavetto per scandagli; 49. Avanzo di sigaretta; 51. Recipiente doppio; 52. La vittima della Corday; 53. L'inventore della rivoltella a tamburo; 55. Uomini di talento; 58. Un re di Shakespeare; 59. Fanghiglia; 60. Centrocampista del Cagliari; 62. Personaggio biblico; 63. Pronome francese; 64. Il nome della Dagover; 66. Un ostacolo che si frappone; 67. Iniziali dell'attore Albertazzi.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

PAVESE■SONNO■FIUMANA
A■ESPROPRIO■CRONIN■F
EM■TANTALO■VIENNA■MA
ZOO■LIEGI■CAUSIO■PUS
INNI■ARO■CAGLIO■BASI
ATOMI■O■CABILA■MOSSA
■ERODE■CARATO■MARCO■
SCALA■BOTOLO■M■LIOLA
OCRA■PURITA■CAM■SLIP
CHI■SIDONE■SOREL■ONU
II■ATERNO■CAMELIA■AL
N■URANIA■GARIBALDI■I
ONTARIO■DUBAT■SIESTA

il rebus (5, 6, 2, 3, 6, 7)

SOLUZIONE:

LI è tanto via DIT, vede LI; sceglie T(I) = LIETA STORIA DI TRE FELICI COGNATI

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 857: 1. Ah8

N. 858 (8+6)

F. De Blasio
(1°, Pr. «The United States Chess Fed.», 1946)
Il Bianco matta in 2 mosse

La Variante Siesta della Partita Spagnola.

A conclusione della trattazione teorica di questo impianto molto aggressivo (che si può adottare anche giocando inizialmente la variante Steinitz della Spagnola) proponiamo il seguente schema riassuntivo:

1. e4,e5 2. Cf3,Cc6 3. Ab5,a6 4. Aa4,d6 5. c3,f5 6. exf5 (6. d4!), Axf5 7. 0-0.
A1 7. ...,Ae7?
A2 7. ...,Ag4?!
A3 7. ...,Ad3
6. exf5,Axf5 7. d4,e4
B1 8. 0-0?!
B2 8. Ag5
B3 8. Cfd2
B4 8. De2
B5 8. d5
B6 8. Cg5

Chi intendesse rifiutare di entrare nella variante Siesta ha a sua disposizione le seguenti mosse:

a) 5. d4; b) 5. c4; c) 5. 0-0; d) 5. Axc6+.

Ricordiamo che tale impianto fu ideato per la prima volta dal campione americano Marshall nel suo match con il cubano Capablanca nel 1909. Successivamente fu adottato da quest'ultimo al Torneo di Budapest nel 1928 con ottimi risultati. In tempi più recenti la variante Siesta tentò i lavori di molti giocatori sovietici, tra i quali ricorderemo Keres, Mikenas e Shamkovitch. Attualmente, grazie ad un lavoro di sistemazione teorica operato dall'inglese David Levy, si assiste ad una sua riscoperta in molte manifestazioni internazionali (specie per corrispondenza).

Ferruccio Pezzuto

la dama

"Gemello"

Chi muove vince in 5 mosse (Condemi).

SOLUZIONE: 11-7, 3-12; 33-28, 14-23; 28-19, 12-19; 16-12, 19-28; 30-5+.

Partite

Fanelli - Mazzilli: 24-20, 10-14; 20-10, 12-16; 23-19, 14x23; 28x12, 8x15; 32-28, 5-10; 28-23, 10-14; 21-17, 6-10; 26-21, 1-5; 21-18, 14x21; 25x18, 10-14; 29-25, 14x21; 25x18, 9-10; 23-19, 4-8; 19x12, 8x15; 18-13, 9x18; 22x9, 3x10; 27-22, 11-14; 30-26, 14-18; 22-18, 19-23; 18-13, 10-14; 13-10, 14-18; 17-13, 23-27; 31x22, 18x27; 13-9, pari.

La Porta - Pollastri: 23-20, 12-15; 20-16, 10-14; 22-18, 6-10; 28-23, 10-13; 27-22, 2-6; 23-20, 6-10; 21-17, 14x21; 25x18, 10-14; 17x10, 14x21; 26x17, 5x14; 31-27, 1-5; 32-28, 14-18; 22x13, 9x18; 17-13, 5-10; 13x6, 3x10; 30-26, 10-14; 28-23, 8-12; 26-22, 18-21; 22-18, 21-26; 20x22, 14x21; 23-19, 21-26; 19-14, 11x22; 20x11, 7x14; 16x7, 4x11; 22x13, 11-15; 27-23, 26-30; patta.

Zampieri - Battaglia: 23-19, 12-16; 18-14, 10x19; 22x15, 11x20; 24x15, 6-10; 28-22, 10-14; 21-18, 14x21; 25x18, 1-5; 22-19, 5-10; 18-14, 2-6; 28-24, 10-13; 32-28, 13-18; 30-26, 7-11; 14x7, 4x20; 24x15, 5-10; 26-22, 3-7; 22x13, 8x18; 29-26, 7-12; 28-24, 10-13; 19-14, 12x19; 27-22, 18x27; 31x18, 13-18; patta.

Gennari B. - Borghetti: 23-20, 12-15; 28-23, 10-14; 22-18, 6-10; 27-22, 8-12; 20-16, 10-13; 22-19, 19x22; 26x10, 13x22; 30-26, 5x14; 28x10, 2-5; 31-27, 5x14; 21-18, 14x21; 25x18, 1-5; 27-22, 5-10; 32-28, 10-14; 29-25, 14x21; 25x18, 11-14; 10x11, 7x14; 16x7, 3x12; 22-19, 14-18; patta.

Carlo Barbero

bridge

Dichiarazione (tutti in seconda). Sud: 1 Picche; Ovest: 2 quadri; Nord: contro; Est: passo; Sud: 2 Cuori; Ovest: passo; Nord: 4 Cuori.

Nord: ♠ A 3 ♥ 7 5 4 3 ♦ 8 6 4 ♣ A 6 5 3
Ovest: ♠ F 10 4 ♥ 6 ♦ A R D 7 5 ♣ R 8 7 4
Est: ♠ D 6 5 ♥ 10 9 8 2 ♦ 9 3 2 ♣ F 10 9
Sud: ♠ R 9 8 7 2 ♥ A R D F ♦ F 10 ♣ D 2

Il contro di Nord è informativo (7-10 Punti).

Ovest attacca con il Re di quadri e continua l'Asso e la Dama di quadri. Se Sud taglia il terzo giro nel seme il contratto è battuto poiché la difesa può realizzare ancora una presa a fiori o una in atout. Per difendersi da una cattiva divisione del seme di atout, sul terzo giro di quadri Sud scarta quindi la fiori perdente.

Se Ovest rinvia picche o fiori il contratto è realizzato. Sud gioca Asso Re di picche e picche tagliata al morto affrancando il seme, poi elimina le atouts di Est con 4 «battute» e infine incassa le picche franche. Ma Ovest trova il controgioco vincente. Dopo aver incassato i primi 3 giri di quadri continua a quadri in taglio e scarto.

Il giocante taglia dal morto ed Est scarta una picche. A questo punto il contratto è diventato irrealizzabile. Per arrivare a 10 prese Sud deve affrancare il seme di picche, ma subisce il sopratttaglio al terzo giro. D'altra parte se il giocante elimina tutte le atouts di Est rimane con le perdenti a picche.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

MAMMA

«Strip» di Mell

(Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

(Copyright U.P.I.)

QUELLE TRE — LA DROGA DEL RICATTO

L'«Intelligence Service» ingaggia «quelle tre» per sconfiggere la banda dei Narcisi. La vicenda assume nuovi sviluppi

DICK TRACY — E LA RAGAZZA LUNARE

L'investigatore alla ricerca di una ragazza che modifica a suo piacere la temperatura dell'ambiente

(370 — Continua)

L'incontro dei dirigenti Cgil, Cisl, Uil

LE RICHIESTE DEI SINDACATI PER I SALARI E LE PENSIONI

Roma, 12 settembre.

I sindacati hanno intenzione di chiedere poche cose, ma chiare e sicure, per la loro «battaglia d'autunno». Dirigenti di Cgil, Cisl e Uil si sono incontrati ieri sera per mettersi d'accordo sulle richieste.

PENSIONI — Sono stati tutti d'accordo solamente sulle pensioni. La segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil ritiene che si dovrà chiedere al governo di aumentare le pensioni al di sotto delle 100.000 lire e l'aggancio alle retribuzioni.

CONTINGENZA — La discussione tra i rappresentanti dei tre sindacati è ancora aperta. E' stato stabilito in linea di massima che si dovrà chiedere l'unificazione sui punti più alti e che saranno esclusi i braccianti (che hanno ottenuto già importanti risultati) e i bancari e assicuratori (perché adottano sistemi diversi).

Per il resto, le valutazioni dei tre sindacati sono diverse:

CISL — Sostiene che la battaglia per l'unificazione della scala mobile al massimo livello è l'unica qualificante per il sindacato e chiedono la rivalutazione di tutti gli scatti (88) maturati dal 1969.

CGIL — Propone l'unificazione al livello della seconda categoria impiegati. Rimarrebbero due livelli: la prima categoria con 950 lire per ogni scatto di contingenza e la seconda unificata con circa 800 lire per punto. Propone di scaglionare nel tempo gli oneri aggiuntivi per le imprese.

UIL — Chiede più moderazione nelle richieste.

Secondo uno studio della Cisl i costi aggiuntivi delle diverse richieste sindacali per la contingenza sarebbero:

1) 7339 miliardi se si chiedesse l'unificazione al massimo livello con la rivalutazione dal 1969;

2) 4355 miliardi se si ottenesse l'unificazione al livello della seconda categoria impiegati rivalutando dal 1969;

3) 2100 miliardi se si arrivasse all'unificazione ad uno dei due precedenti livelli, ma escludendo la rivalutazione della contingenza degli anni passati.

a. r.

Trecento morti in Mozambico

Arrestati i capi della ribellione

Sono 3 leaders degli "ultras" bianchi - Racconto di atrocità - Colonne di profughi in Sud Africa

Lourenço Marques, 12 sett.

«Radio Clube», tornata sotto il controllo dell'esercito portoghese, ha annunciato l'arresto di tre capi della ribellione bianca. Si tratta di Gomes Dos Santos, capo del movimento «Fico», e di Torres Fevereiro e Vasco Cardiga, due ricchi coloni bianchi.

Sembra comunque che gli altri dirigenti del «Movimento per il Mozambico Libero» che ha proclamato la ribellione, siano finora riusciti a sfuggire alle ricerche, come gli agenti della disciolta polizia politica «Pide».

Contrastante è il numero delle vittime degli scontri avvenuti martedì sera nei quartieri negri della capitale. Mentre il segretario alla sanità ha parlato di 47 morti e 400 feriti, secondo altre notizie giunte dall'ospedale centrale di Lourenço Marques, dove sono stati ricoverati i feriti, i morti sarebbero duecento e secondo la radio sudafricana addirittura trecento.

L'esercito portoghese ha inviato rinforzi nella capitale spostando reparti di incursori e paracadutisti da altre località del Paese: centinaia di soldati da Beira, nel settentrione, e da Nampoula.

Le truppe hanno preso immediatamente posizione nei punti strategici della capitale, isolando interi quartieri. Già prima di mezzanotte i posti di blocco erano stati istituiti nei punti principali, mentre nel quartiere africano si verificavano alcuni episodi di violenza. La situazione, nel suo complesso, questa mattina appare più calma dei giorni scorsi.

La radio sudafricana ha riferito in nottata che un treno speciale è giunto a Johannesburg da Lourenço Marques con circa duecento profughi in maggioranza vecchi, donne e bambini. Essi hanno narrato storie di orrori commessi dalla folla inferocita nella capitale del Mozambico.

Giornalisti stranieri hanno visto molti cadaveri di africani negli ospedali della capitale del Mozambico, per lo più uccisi da sassate o da colpi di arma da fuoco.

Gli africani temono una rappresaglia da parte di estremisti bianchi. Un'organizzazione di estrema destra, i «dragoni della morte», ha promesso «morte» agli africani che hanno saccheggiato e distrutto proprietà di bianchi.

Il Frelimo, che ha firmato la scorsa settimana a Lusaka con il Portogallo l'accordo sull'indipendenza del Mozambico, ha dimostrato in questa occasione una notevole maturità politica. I suoi dirigenti hanno invitato gli africani alla calma e, nel rispetto dell'accordo, i guerriglieri stanno collaborando con i soldati portoghesi per ristabilire l'ordine. (Ansa-Ap)

L'Ifi non cede la Sai

Torino, 12 settembre.

In relazione a notizie comparse su alcuni quotidiani e settimanali circa una possibile, imminente, se non già avvenuta cessione di azioni Sai da parte dell'Ifi, la direzione della società informa in un comunicato che «il gruppo che detiene la maggioranza del pacchetto azionario della Sai non ha, né ha mai manifestato alcuna intenzione di cederne il controllo, e pertanto non è in trattative con nessuno».

(Agi)

ORO — Le quotazioni dell'oro sui principali mercati valutari mondiali sono in ribasso. Il grammo è stato ieri fissato a Milano a lire 3300 con una variazione percentuale rispetto alla chiusura precedente dello 0,5 per cento in meno.

Soltanto fiori per Kruscev

Mosca. Nel terzo anniversario della morte di Nikita Kruscev la vedova, Nina, ha portato fiori sulla sua tomba, nel cimitero di Novodevici. Pochi amici, fra i quali il poeta Evgeny Evtushenko, l'hanno accompagnata (Telefoto Upi)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Ancora qualche cedimento

TORINO — In un mercato ancora riflessivo dall'apertura alla chiusura soltanto Viscosa e Montedison riescono oggi a difendere la propria posizione. Infatti, dopo aver esordito rispettivamente a quota 1080 e 805, pur subendo la generale influenza negativa, terminano sui prezzi della vigilia.

Il resto del listino, trascinato dalla debolezza delle Fiat, alla quale si uniscono gli assicurativi, perde ulteriormente terreno.

Nel reddito fisso gli scambi sono sempre molto limitati e si nota una buona prevalenza di variazioni positive.

Chiusura Montedison 1 gennaio 1974, 735.

BORSA CONTINUA: Fixing della Fiat 1080-1080-1058-1056; Fiat privilegiate 750-[illegible]-745-750.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 235; Città di Genova 7% 76; Magona 1973 7% conv. 111; GIM 1973 6% conv. 108,50; Enel 1974 indicia. 9820; B.co S. Spirito 7% 1973 conv. 101; D.T. quadr. 1973 7% 9440.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 37.300-39.000; sterlina oro nuovo 40.500-42.000; marengo svizzero 36.500-39.000; sterlina carta G. B. 1590-1630; dollaro Usa 697-715; marco germanico 280-205; franco svizzero 231-236; franco francese 141-145,50.

LE AZIONI A TORINO

	11-9	12-9
ALIMENTARI		
Alimont	4100	4100
Eridania	1910	1910
Florio	400	400
Motta	2385	2395
Romana Zuccheri	405	392
Venchi Unica	400	385
BANCARIE		
Banco Roma	15800	15300
Comit	16200	15900
Credito It.	1835	1800
Interbanca priv.	16100	15380
Mediobanca	65100	64900
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica [illegible]	1170	1170
Eternit	1470	1440
Fornaci [illegible]	3430	3000
Unicem	4300	4300
CHIMICI IDROCARB. GOMMA		
ANIC	620	620
Italgas	618	613 50
Liquigas	231	228 50
Liquigas priv.	141 50	140
Mira Lanza	23850	23500
Montedison	788 50	788
Monted. Gemina	769	750
Paramatti	1410	1410
Pierrel	2750	2750
Rumianca	1465	1465
SAFFA	5052	5052
Schiapparelli	7470	7450
COMMERCIALI		
Rinascente	113	111
» priv.	79	82
Siltal Genova	3030	[illegible]
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	894	875
Beni Imm. It. priv.	360	360
Beni Stabili	4600	4600
Cond. Acque Roma	652	652
Generale Imm.	330,50	315 50

	11-9	12-9
Imm. Agr. Vittoria	5200	5300
Isvim	6050	6000
Risanamento	9800	[illegible]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13130	[illegible]
» » priv.	7900	7550
Latina	1405	1405
Latina priv.	1060	1060
Generali	56720	55800
RAS	[illegible]	66500
S.A.I.	12600	12000
Toro Ass.	[illegible]	41000
Toro Ass. priv.	14350	13950
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	2800	1700
Autostrada To-Mi	3700	3450
Fer. Co.	355	350
Italcable	3350	3350
N.A.I.	4750	4620
SIP	1635	1611
Torino-Nord	126	120
FINANZIARIE		
Bastogi	1522	1500
Finsider	331	337
GIM	2650	2550
IFI priv.	2770	2675
IRI	13500	13100
Invest	3430	3430
La Centrale	10900	10645
Mittel	3010	3010
Piemonte Finanz.	4400	4345
Pirelli & C.	1435	1435
Pirelli S.p.A.	820	800
S.A.R.O.M. fin.	2400	2300
S.I.F.A.	1150	1120
S.M.E.	1480	1430
STET	1830	1810
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	800	800
Marelli & C.	670	670
Pan Electric	2200	2200

	11-9	12-9
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1118	1083
» priv. *	791	770
Castagnetti	2340	2320
Gilardini	2715	2620
Moncenisio	—	—
Nebiolo	252	256
Olivetti	1075	1063
» priv.	950	965
Westinghouse	3090	2950
MINERARIE METALL.		
Dalmine	340	340
Fornara & C.	755	705
Italsider	585	575
Metalli	2490	2480
Talco & Grafite	31000	31000
Terni	101	100
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	16000	15600
» priv.	6400	6400
Cartiera Italiana	930	955
TESSILI		
Cot. Cantoni	11050	[illegible]
Fisac	2380	2180
Lane Borgosesia	21050	21000
Montedison Fibre	145	142
» » pr.	250	250
Viscosa	1085	1085
» priv.	1030	1030
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1200	1200
Ciga	3350	3550
CIR	6400	6600
Pacchetti	216	205
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im.Roma 6%	160	160
Pirelli 5%	75	75
Mediob. 6%	205	205
Med. Fingest 7%	140	140
Liquigas 7% '70	95	95
» » '71	95	95
» » '72	95	95
» 7% '73	90	90

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	11-9	12-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	88 50	88 50
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	81 65	81 65
» 5%	84 50	84 50
Fr. R. 5% Trieste	82 20	82 20
Rif. Fond. 5%	84 50	84 50
Fr. R. 5% Tr. '84	83 30	83 30
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 70	82 70
» » '68	82 80	82 80
» » '69	98 —	98 —
» 6% '70	96 75	96 75
» » '71	96 75	96 75
» » '72	96 75	96 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	96 30	96 30
» » » II	94 80	95 05
» » '77	85 80	86 —
» » '78	84 80	85 —
» 5½% '79	85 70	85 40
» » '80	84 95	85 —
» » '82	85 40	85 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	75 30	75 40
» » '63 II	78 70	78 —
» » '66 I	74 85	74 75
» » '66 II	74 90	74 90
» » '67	74 80	74 80
» » '68 I	73 80	74 —
» » '68 II	73 90	73 90
» » '69 I	73 40	73 65
» » '69 II	73 70	73 83
» 7% '70	85 90	85 50
» » '71	83 30	82 75
» » '72 I	81 55	81 75
» » '72 II	80 20	80 —
» » '73	80 30	80 15
» Europa 6%	86 50	87 50
IRI 6% '64	80 —	80 —
» » '65	78 50	78 50
» Alfa 7% '70	84 10	84 10
Sniap 5½% '65	83 —	81 —
» » '67	87 40	87 40
Autostrade 6% '68 I	74 —	73 80
» » '68 II	74 80	74 50
» » '69	73 —	73 —
» 7% '71	81 70	81 70
» » '72	80 75	81 —
OO.PP. 5%	87 80	88 70
» 5½%	70 —	70 —
» 6%	70 70	71 —
» 7%	78 85	78 90
» Cse. 7% 1°	80 90	81 —
» » » 2°	81 35	80 95
» » » 3°	80 35	80 35
» » » 4°	80 70	81 50
» » » 5°	80 30	80 30
» » » 6°	81 —	81 —
» Anas 6% '65	71 80	71 80

	11-9	12-9
OO.PP. Aut. 6% 1°	70 80	73 30
» » 7% 1°	78 20	78 20
» » » 2°	78 50	78 25
FF.SS. 6% '65 I	77 80	77 80
» » '65 II	76 80	76 80
» » '66 I	76 35	76 35
» » '66 II	75 80	75 80
» » '67	75 20	75 20
» » '69 I	74 50	74 50
» » '69 II	75 —	75 —
» » '70	92 —	92 —
» 7% '71	81 70	81 70
» » '72 I	81 30	81 30
» » '72 II	81 50	80 50
A.P.S. 6% '67	75 25	75 25
» » '68	75 —	75 —
» » '69	80 —	75 —
» 7% '70	81 30	80 70
» » '71	84 50	83 50
» » '72 I	84 50	84 50
» » '72 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	79 30	79 30
» » » 2°	77 85	77 85
» » » 3°	76 50	76 —
» » » 4°	76 —	76 —
» » » 5°	75 35	75 35
» » » 6°	74 —	74 —
» » » 7°	73 10	73 10
» » » 8°	73 50	73 50
» 7% I	81 50	81 50
» » II	81 —	81 —
Icipu vent. 5½%	77 70	77 70
» » 6%	73 45	73 50
» » 7% 1°	80 —	79 50
» » » 2°	78 80	78 80
» » » 3°	79 —	78 50
» » » 4°	79 —	79 —
IRI 6% XXV	81 10	80 50
» » XXVI	74 20	73 80
» » XXVII	74 70	74 70
» 7% XXVIII	82 40	82 40
» » XXIX	81 40	81 30
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	88 80	88 80
» » XXXI op.	95 25	95 —
» » XXXII	83 80	83 80
» » XXXIII	81 10	81 10
» » XXXIII op.	86 —	86 —
» » XXXIV	82 50	82 50
» » XXXV	85 —	85 —
» s.s. '64 I.V.	83 80	84 70
Ital Sud 6% '64 9°	86 —	86 —
Fiat 6% '49	—	—
» » '56	—	—
» 6% '57	94 50	96 —
Fiat 5½% '60	81 50	80 30

	11-9	12-9
Olivetti 7% '53	—	—
» » '53-73	97 —	97 —
» » '58	86 —	86 —
» 6½% '59	86 —	86 —
» 5½% '62 1°	75 —	75 —
» » » 2°	78 —	78 —
It. Gas 5½% '61	75 50	75 50
Rumianca 5½% '60	88 20	88 20
» » '63	76 50	76 50
Sip 6%	96 50	96 50
Viberti 7% '59 I	91 —	91 —
» » » II	80 —	80 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 3½%	67 50	67 50
Lancia 5½% '60	87 90	87 90
» » '62	79 —	79 —
Fergat 6%	95 90	95 90
Torino-Savona 5%	78 —	78 —
Tr.G.S.Bern. 5%	77 —	77 —
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '62	76 —	76 —
Isveim. 6% '64 9°	85 90	85 90
» » » 10°	84 50	84 50
» » '65 11°	81 80	81 80
» » '66 12°	80 —	80 —
» » '67 13°	77 50	77 50
» » » 14°	77 50	77 50
» » '68 15°	79 —	79 —
» » '69 16°	78 50	78 50
» 7% '70 17°	82 50	82 50
» » '71 18°	81 —	81 —
» » » 19°	80 10	80 10
» » » 20°	79 90	79 90
Torino 6% '53	78 50	78 50
» Acqu. 5½ '60	71 —	71 —
» » » '62	69 70	69 70
S. Paolo 5%	89 —	89 —
» 6% conv.	89 —	89 —
» 6%	85 —	85 —
» O.P. 5%	85 —	85 —
» » 6%	85 —	85 —
Credito Fond. 5%	77 —	77 —
C.I.S. 7% '70	79 —	79 —
» » '71 1°	103 —	103 —
» » » 2°	80 —	80 —
» » '72	79 30	79 30
C.P.Piem. V.A. 6%	83 —	83 —
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	155 —	155 —
Rumianca 6%	92 50	92 50
Pirelli S.p.A. 5%	74 —	74 —
Mediobanca 6%	199 —	199 —
Med. Fingest 7%	140 —	140 —
Liquigas 7½% '70	89 —	89 —
» » '71	90 —	90 —
» 7½% '72	90 30	90 —

A MILANO

Il mercato non ha un attimo di respiro. Anche oggi i ribassi sono continuati senza sosta.

Le flessioni dei mercati esteri, le preoccupazioni per una situazione economica sempre più incerta e pericolosa che colpisce anche le maggiori aziende, la difficoltà di sistemare molte posizioni in vista delle ormai imminenti scadenze tecniche, non sollecitano certo i potenziali acquirenti ad intervenire.

Anche le «mani» che hanno operato in difesa dei propri titoli nei momenti più critici, hanno per ora diradato gli interventi. Questo è interpretato sia come segno di debolezza delle stesse, sia come previsione di nuove cedenze e quindi necessità di approntare difese su livelli ancora più bassi.

L'apertura ha confermato questa situazione di pessimismo registrando una leggera, ma generalizzata flessione che si è accentuata allorché le Montedison dopo una fiammata iniziale, perdevano quota [illegible] in seguito alle notizie, confermate, riguardante l'acquisto di un consistente pacchetto di titoli da parte di persone delle quali si ignora l'identità.

Nel corso della riunione, abbastanza veloce, la quota ha accusato una nuova flessione, che ha colpito particolarmente i titoli guida, ed i valori bancari, in seguito a voci (poi smentite) di perdite per operazioni su cambi da parte di banche italiane.

Mercato scialbo nel settore del reddito fisso con intonazione di fondo leggermente calma e modeste oscillazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Fiat 1070-1043-1052; Toro 42,000; Sai 11 mila 950; Snia 1594-1555-1089; Montedison 804-788; Generali 57.000-55.700; Ras 67.500-66.510; Ifi 13.000.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.300; Aedes 2 mila [illegible]; Alitalia 2350; Alleanza 40.750; Amiata 1130; Anic 795; Assicuratr. [illegible] mila; Bastogi 1500; B.co Roma 14.800; Beni Stabili 4500; Binda 70.000; Breda [illegible]; Brioschi [illegible].000; Burgo 15.800; Caffaro [illegible]; Cantoni 10.850; Carlo Erba or. 5403; Carlo Erba pr. 3150; Cascami 9800; Cementir 1520.

Ciga 3300; Cogs 1490; Comit 15.100; Comp. Milano or. 13.000; Comp. Milano pr. 7750; Comp. Toro or. 42 mila; Comp. Toro pr. 13 mila 790; Cond. Acqua [illegible] Credit 1700; Cucirini 5290; Dalmine 340; De Ferrari 1995; Donzelli 2410; E. Marelli [illegible]; Eridania [illegible]; Eternit 1400; Falk or. 6690; Falk pr. 5545; Fiat or. 1052; Fiat pr. 706.

Finmare 135; Finsider 328; Fisac 2371; Fond. Incendio 11.920; Fond. Vita 23.140; Gavardo 3595; Generalfin 1100; Generali 55.700; Gerri 3700; Ginori 400; Ifi pr. 2530; Ifil 13.500; Imm. Roma 317; Iniziativa 4920; Interbanca 15.300; Invest 3450; Italcable 3300; Italcementi [illegible].

Italgas 611; Italsider 582; La Centrale 10.700; Lanerossi 2501; L'Ausiliare 3700; Lepetit or. [illegible]; Lepetit pr. [illegible]; Linificio 690; Liquigas 230; Magneti M. 786; Magona 2100; Marzotto 1250; Mediobanca [illegible]; Metalli 2455; Mira Lanza 23.850; Mittel [illegible]; Mondadori pr. 2005; Montedison 788; Montefibre or. 136; Montefibre pr. 245; Motta 2316.

Nebiolo 200; Nord Milano 4510; Olcese 375; Olivetti or. 1050; Olivetti pr. 949; Pacchetti 310,25; Pertusola 2950; Pierrel 2820; Pirelli e C. 1423; Pirelli S.p.A. 820; Pozzi or. 1150; Ras 66,510; Rinascente or. 111; Rinascente pr. 78; Risanamento 2800; Romana Zuc. or. 380; Romana Zuc. pr. 727; Rotondi 122.000; Rumianca 1465.

Saffa 5054; Sai 11.950; Sarom 2390; Siele 1060; Silos [illegible]; Sip 1610; Sme 1480; Stampali [illegible]; Standa 10.000; Stet 1820; Tecnomasio 288; Terni 100,50; Tilane 1550; Tosi Franco 9500; Trafilerie 1415; Un. Manifatture 33.000; Viscosa or. 1069; Viscosa pr. 1005; Westinghouse 2000.

E' mancato ai suoi cari

Mario Lobbe

Lo annunciano la moglie, cognati e parenti tutti. Funerali oggi 12 corrente ore 14,15 dall'ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 settembre 1974.

I Titolari e Dipendenti della ditta Cayre Ing. A. prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di

Mario Lobbe

loro prezioso collaboratore.
— Torino, 11 settembre 1974.

Il Direttivo e i Soci tutti dell'Associazione nazionale grossisti italiani profumeria, Sezione regione Piemonte e Valle d'Aosta partecipano con profondo cordoglio all'improvvisa scomparsa di

Giuseppe Salvatori

presidente onorario A.N.G.I.P.

di cui ricordano con sincero affetto l'appassionata opera svolta a favore dell'Ente, con entusiasmo e abnegazione, e le doti di onestà, capacità, e imparzialità. I funerali avranno luogo giovedì 12 settembre alle ore 15,30 in Roma, chiesa di San Carlo ai Catenari.
— Torino, 11 settembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Raimondo Pasta

già dipendente del comune di Torino quale giardiniere capo vivaio di Savonera

Ne danno il triste annuncio la moglie Iolanda Tirone e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 ore 10 in Pianezza partendo dall'abitazione del defunto via Dora Riparia 1. Si ringraziano anticipatamente quanti gentilmente vorranno prendere parte.
— Torino, 11 settembre 1974.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Bertolino ved. Incaminato

[illegible]

Addolorati lo annunciano i cognati Maria Novarè, Giovanni Zignoli, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 dall'ospedale S. Giovanni (via S. Massimo).
— Torino, 12 settembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

cav. Ettore Rattazzini

[illegible]
— Torino, 12 settembre 1974.

Angela Passalacqua in Porcelli

[illegible]

Secondo Fecia di Cossato

[illegible]
— Torino, 11 settembre 1974.

Ambrogio Alesina

[illegible]

avv. comm. Carlo Gualco

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Massimina Sefusatti ved. Ferracane

[illegible]

E' mancata ai suoi cari

Rosa Bo ved. Meriano

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Nino con la moglie, nipoti, cognate e nipoti. Funerali sabato ore 10,15 parrocchia Madonna del Pilone. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 settembre 1974.

L'Azienda Elettrica Municipale di Torino prende parte con dolore al grave lutto per l'improvviso decesso del signor

Severino Negro Rocassin

di oltre venticinque anni suo collaboratore.
— Torino, 11 settembre 1974.

La famiglia Vittorio e Giovanni Del Casone con i figli Maria, Sergio, Grazia, Dario con cuore e affetti si uniscono al dolore della signora Rita Cavarotti Körner per l'improvvisa scomparsa di

Nino Guglielmo Körner

— Torino, 11 settembre 1974.

Presidente, Consiglio direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di

Nullo Fabbri

Anziano Lancia
— Torino, 11 settembre 1974.

L'Accademia delle Scienze di Torino partecipa con vivo dolore la scomparsa del socio nazionale

prof. Bruno Finzi

insigne maestro e scienziato.
— Torino, 11 settembre 1974.

L'Associazione Nazionale Industriali Autotrasporti partecipa al cordoglio per la scomparsa dell'

avv. Vittorio Gallo

— Torino, 11 settembre 1974.

In seguito a tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Arnaldo Eynard

Primario di Chirurgia nell'Ospedale Evangelico di Torino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lila Baridon, i figli Luca e Silvia, la mamma Anita Malajan, il fratello Italo e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno giovedì 12 alle ore 15 nel Tempio Valdese di Torre Pellice con partenza da Torino, Ospedale Evangelico, alle ore 14.
— Torino, 12 settembre 1974.

La famiglia dottori Franco e Stefano Bimpietti commossi partecipano.

Il Presidente, la Commissione Direttiva, il Direttore Sanitario, i Sanitari, il Direttore Amministrativo ed il Personale tutto dell'Ospedale Evangelico Valdese di Torino partecipano l'immatura scomparsa del

dott. Arnaldo Eynard

apprezzato Primario della Divisione di Chirurgia Generale e Ginecologia.
— Torino, 9 settembre 1974.

Gli Amici e Colleghi, profondamente addolorati, ricordano il

dott. Arnaldo Eynard

Renato Balma
Carlo Bono
Ferruccio Bosio
Francesco Bono
Lido Cavaglià
Enzo Coda
Roberto Fraire
Ferruccio Introna
Bernardino La Rue
Paolo Macchioni
Giovanni Mattina
Giuseppe Nico
Roberto Peyrot
Franco Piccotti
Annalino Picco
Domenico Poggio
Bruno Preioni
Giovanni Preioni
Giuseppe Rocca
Luigi Salerno
Bruno Salmoni
Edilio Varese
Carlo Varese
Dario Varese
Leo Viosy
— Torino, 9 settembre 1974.

Aiuti, Assistenti, Personale Infermieristico ed Ausiliario della Divisione di Chirurgia Generale e Ginecologia dell'Ospedale Evangelico piangono la perdita del loro amato Primario

dott. Arnaldo Eynard

— Torino, 9 settembre 1974.

Leo Viosy e Bruno Salmoni commossi partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita dell'amico ARNALDO.

Pino e Nuccì [illegible] commossi piangono la tragica scomparsa dell'amico

Arnaldo Eynard

— Torino, 9 settembre 1974.

Daniele Rochat e famiglia sono uniti a Lila nel suo dolore.

Nuccia e Franco Bono partecipano al grave lutto della famiglia Eynard.

La Commissione degli Istituti Ospitalieri Valdesi, i Sanitari e il Personale degli Ospedali Valdesi di Torre Pellice e Pomaretto esprimono la loro vivissima simpatia ai familiari ed ai parenti del

dott. Arnaldo Eynard

il quale diede la sua apprezzata collaborazione quale chirurgo nei due ospedali su menzionati.
— Torre Pellice, 10 settembre 1974.

Condomini ed Inquilini stabile via S. Pellico 26-26 bis, via Ormea 31 bis, partecipano al dolore dei familiari per la tragica ed immatura scomparsa del signor

prof. Arnaldo Eynard

— Torino, 11 settembre 1974.

L'Ordine dei Medici di Torino comunica la scomparsa del proprio iscritto

dr. Arnaldo Eynard

— Torino, 11 settembre 1974.

Sono vicini al dolore della famiglia Eynard gli amici e colleghi:
Enrico Arzani
Maria Grazia Castellano
Marcello Cerruti
Augusto Ciccotini
Franco Comotti
Giuseppe Gazzera
Antonio Pace
Carlo Pascuzzelli
Marco Pagnoni
Cesare Scarrozzi
Mario Vacca
Luigi Zanetti

Il dottor Francesco Rapillone e famiglia partecipano commossi al dolore per la perdita del

dr. Arnaldo Eynard

— Torino, 11 settembre 1974.

Partecipano al dolore della famiglia Eynard gli allievi Rossana, Ernesto.

Il Direttore ed il Personale dell'Istituto Cultivazioni Arboree dell'Università di Torino partecipa con profondo dolore al lutto del professor Italo Eynard per la scomparsa del fratello ARNALDO.

Partecipano:
Sandra Artom
Luigi Bassano
Pierplacido Bisotti
Clelia Attilia Bodisco
Alessandro Cavalchini
Andrea Emilia Cavaliere
Giovanni Delmastro
Enzo Desenbergio
Mariano De Donato
Annibale Gandini
Elena Angela Garibaldi
Graziella Roberta Inco
Gaetano Annamaria Lorati
Marisa Maffioli
Carlo Molan
Graziella Pagano
Teresa Roberta Pagliarin
Simona Alberta Quaglino
Marianna Piero Romisondo
Guido Sasso
Enzo Turturi
Carlo Vidano
Ermanno Zanini.

Lazzaro e Wanda Tesorer partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico ARNALDO.

Ha raggiunto serenamente la sorella

Vittoria Mereu

Lo annunciano: il cognato Antonino Solaini; le nipoti Maria Laura Chiaiser con il marito e Carlotta, Luisella Villaiasco con il marito Carlo e Laura; il nipote Giorgio Filippini e famiglia; parenti e amici tutti. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Adelina Alvigo Di Martino e a tutte le persone che in ogni modo l'hanno amorevolmente assistita. I funerali avranno luogo giovedì 12 ore 11 in Parrocchia S. Cuore via Nizza 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 settembre 1974.

Si uniscono nel rimpianto della carissima Vittoria gli amici: Cantino, Dardanello, Dell'Acqua, Locatelli, Piovano, Rebe, Sinaudi, Zoppellari.

Massimo ricorda con tanto affetto la sua MADRINA.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Sperone in Gobbio

di anni 36

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, il papà, la mamma, la sorella, zii, cognati, nipoti, parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 12 corrente mese in Baldichieri d'Asti alle ore 16 con partenza da Torino, ospedale S. Vito alle ore 14.
— Torino, 10 settembre 1974.

Partecipano al dolore dell'amico Mario Sperone Mario Cravero e Antonio Pastorino.

Ad esequie avvenute, Catalina e Alfredo annunciano con infinita tristezza la scomparsa del caro indimenticabile papà e nonno

Angelo Zerbino

— Torino, 12 settembre 1974.

Pier Cesare, Marina e genitori affettuosamente partecipano al dolore di Alfredo e mamma.

La famiglia Colombo-Gambino si uniscono al dolore della signora Milanesi e di Alfredo.

Amici e Colleghi di lavoro partecipano affettuosamente al lutto di Antonietta e Alfredo Milanesi per la scomparsa del loro CARO.

Il figlio don Carlo, la figlia Elsa con il marito Aldo e la nipote Anna piangono la scomparsa della loro cara

Teresa Porta v. Lamberto

di anni 72

Funerali a Piatto (Luglie) giovedì 12 corrente alle ore 17,30.
— Pietra Ligure, 11 settembre 1974.

E' mancata

Anna Audagnotto ved. Giuliano

Lo annunciano il figlio Giancarlo e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 dalla parrocchia San Giovanni Bosco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 settembre 1974.

La FIAT Direzione Centrale Sviluppo Aziendale - Dirigenti e Collaboratori tutti - prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il dottor Giancarlo Giuliano per la scomparsa della sua carissima mamma, signora

Anna Audagnotto ved. Giuliano

Dirigenti e Collaboratori della Direzione Marketing e Pianificazione Sviluppo sono particolarmente vicini al lutto che ha colpito il dottor Giancarlo Giuliano.
— Torino, 12 settembre 1974.

Gli Amici FIAT del dottor Giancarlo Giuliano sono vicini al suo grande dolore e porgono sentite condoglianze.

I Condomini del «Torre Faro» partecipano al lutto della famiglia Giuliano.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Ferrari ved. Garlanda

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli Aldo, Silvio e Guido, con le rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti.
— Chianale, 10 settembre 1974.

La famiglia Carena Thomas partecipa affettuosamente al dolore di Silvio, Aldo e Guido per la perdita della mamma.

Giuseppina Ferrari ved. Garlanda

— Torino, 11 settembre 1974.

Alberto e Flavia Rosso partecipano commossi al dolore di Silvio per la perdita della mamma

Giuseppina Garlanda

— Torino, 11 settembre 1974.

L'Associazione Macellai Equini partecipa al dolore del professor Aldo Garlanda per la morte della MADRE.

L'Associazione Provinciale Macellai di Torino prende viva parte al dolore del professor Aldo Garlanda per la perdita della MADRE.

I Medici Veterinari del Civico Macello e dell'Ufficio Igiene partecipano commossi al dolore del prof. Aldo Garlanda per la perdita della cara MAMMA.

L'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Torino, l'Ufficio Veterinario Provinciale e il Sindacato Veterinario, prendono parte al profondo dolore del prof. Aldo Garlanda per la scomparsa della cara MAMMA.

Il Preside e i Docenti della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino prendono parte al cordoglio del prof. Aldo Garlanda per la perdita della cara MAMMA.

Consiglio di Amministrazione, Direzione, Personale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale si uniscono fraternamente al prof. Aldo Garlanda per la perdita della sua adorata MAMMA.

L'Associazione Italiana Medici di Veterinari ed il Proprio Veterinario partecipano vivamente al dolore del prof. Aldo Garlanda per la scomparsa della diletta MAMMA.

Il Presidente, il Consiglio direttivo e tutti i Medici e i Sindacato provinciale medici di Torino prendono parte al dolore del prof. Garlanda e famiglia per la scomparsa della mamma

Giuseppina Ferrari ved. Garlanda

— Torino, 12 settembre 1974.

La famiglia Adamo Bergadìo commossa, partecipa al dolore del prof. Garlanda per la perdita della mamma.

Giuseppina Ferrari ved. Garlanda

— Torino, 12 settembre 1974.

La s.r.l. V.U.GA.BO. prende parte al dolore del prof. Garlanda per la scomparsa della mamma

Giuseppina Ferrari ved. Garlanda

— Torino, 12 settembre 1974.

Nini Mario Rosso e famiglia partecipano commossi al dolore del professor Aldo Garlanda per la scomparsa della cara mamma

Giuseppina Ferrari ved. Garlanda

— Torino, 12 settembre 1974.

Il Personale dell'Ufficio Veterinario Provinciale di Torino partecipa al dolore del professor Garlanda per la perdita della MAMMA.

L'Amministrazione Comunale di Almese partecipa con commosso cordoglio alla dipartita di

Carolina Rosso ved. Ghiano

madre del parroco don Ettore Ghiano.
— Almese, 11 settembre 1974.

Le famiglie Magnetto e Perrìa prendono parte al profondo dolore del loro parroco don Ettore Ghiano per la scomparsa della madre signora

Carolina Rosso ved. Ghiano

— Almese, 11 settembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Cerruti

cav. Vittorio Veneto
pensionato FIAT

Ne danno il triste annuncio: la moglie, figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 alle ore 8,45, ospedale Martini (via Tofane). Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 settembre 1974.

Ada e Renata Cabiano, Clarissa e Piero Roncoli partecipano al dolore per la scomparsa del caro AMICO.

I Medici, il Personale Paramedico e Amministrativo, Sezione Terza, Leone Mirafiori partecipa al lutto del dottor Roberto Mutani per la perdita del papà

Guglielmo Mutani

— Torino, 12 settembre 1974.

Vittorio Anna Cucina sono affettuosamente vicini a Roberto.

Condomini, Inquilini e l'Amministratore di corso Siali Unità 37 si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING. Guglielmo Mutani

— Torino, 11 settembre 1974.

Cristianamente è mancato

Angelo Glandrini

[illegible]

Addolorati l'annunciano la moglie e i figli Alessandro e Rita. Funerali domani ore 10,15 parrocchia San Tommaso.
— Torino, 12 settembre 1974.

Si associano al dolore di Sandro gli Amici del Bar Ampère.

Partecipano al dolore dell'amico Sandro:
Famiglia Aula
Armando Agostì
Renato Agostì

E' mancata

Margherita Massaglia in Giachino

anziana FIAT

Ne danno il triste annuncio il marito Secondino, le figlie Albina e Franca con rispettive famiglie, la sorella, zie, cognati, nipoti, parenti tutti. La salma verrà benedetta venerdì alle ore 14, ospedale Molinette (via Sangone 5) indi proseguirà per Marentino d'Asti ove avranno luogo i funerali. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 settembre 1974.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Ardissone

cavaliere di Vittorio Veneto

L'annunciano i figli Anna con il marito Mario Colla, Riccardo con la moglie Maria Rapisarda, la nipote Katia, fratelli e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da corso G. Saviorino 330.
— Torino, 11 settembre 1974.

Margherita Baudizzone ved. Colonna

è mancata in Torino il 10 corrente. Fratelli, sorelle, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti, ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti e ringraziano quanti sono stati vicini nel dolore.
— Torino, 12 settembre 1974.

Troppi problemi sono ancora da affrontare e risolvere

Si riaprono le scuole in un clima di preoccupazioni ed incognite

Le aule sono troppo affollate; mancano sedi efficienti e moderne - Il contributo degli istituti privati per ovviare alle deficienze della scuola pubblica - Contestazione giovanile e richieste dei genitori - L'edilizia scolastica in grave ritardo in molti lavori e appalti

Non c'è pace nella scuola. La storia dei suoi mali è nota e facile da riassumere. Dopo anni di «mugugno» sui programmi antiquati, i vecchi metodi di insegnamento, i rapporti tra insegnanti ed allievi non più adeguati ai tempi. Dopo le prime lotte sindacali dei maestri e professori per la retribuzione e le carriere, è esplosa una violenta protesta generale.

Hanno incominciato gli studenti universitari. A poco a poco il movimento ha assunto il carattere di un ciclone, che ha travolto gli atenei imponendo con la forza della «piazza» bruschi cambiamenti di rotta. La protesta degli studenti universitari è stata una contestazione globale non soltanto della scuola, ma anche della società. Manifestazioni e dibattiti continui nelle aule che hanno messo in crisi il tradizionale prestigio dei docenti; cortei e scontri per le strade che hanno coinvolto nella contestazione la cittadinanza.

I più giovani

Pareva che la bufera non dovesse più cessare. Invece la furia nelle Università si è smorzata; ma per spostarsi nelle scuole medie superiori. Questa volta sono scesi in lizza i più giovani chiedendo innovazioni negli interrogatori, nei voti, negli esami, aule meno congestionate, possibilità di partecipazione alla gestione della scuola. Altre agitazioni dentro e fuori gli edifici scolastici, contro l'organizzazione degli studi e contro il sistema sociale.

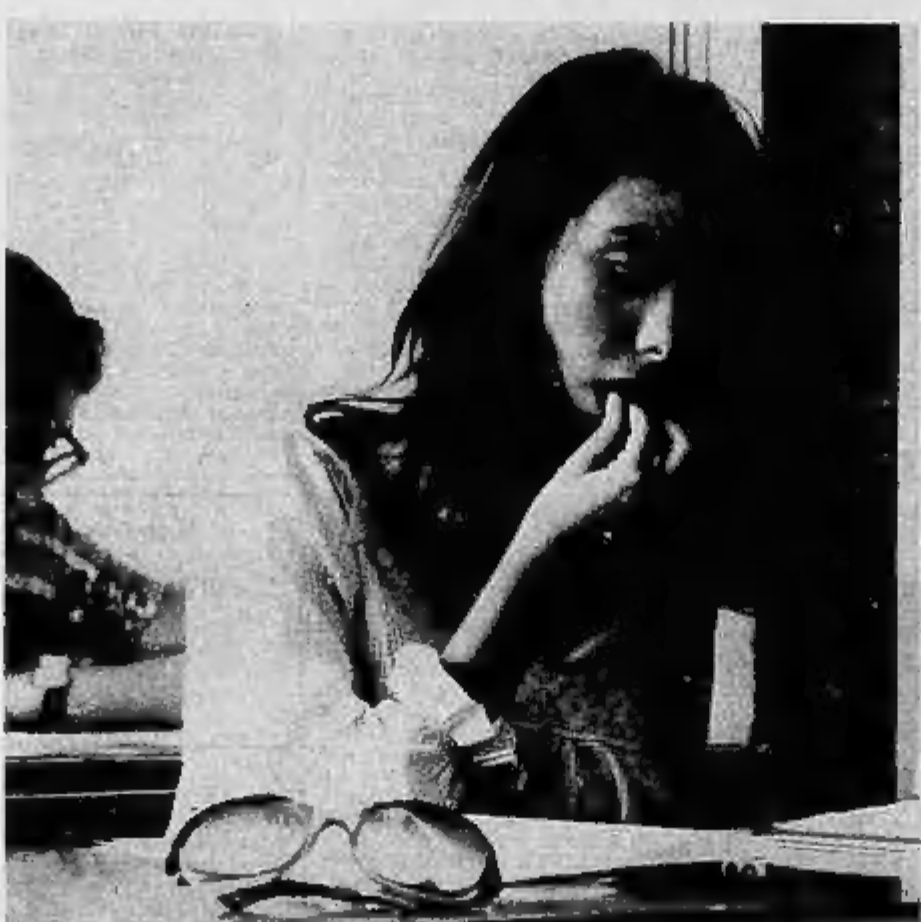
Come i temporali che si abbattono ad ondate, la contestazione studentesca ha avuto una terza e più recente fase nelle scuole medie inferiori: a macchia d'olio si è allargato il dissenso dei giovani e nei meno maturi ha assunto spesso un carattere di rifiuto totale degli studi.

Mentre la bufera imperversava gli «adulti» cercavano di correre ai ripari. Sono state promosse leggi di riforma nell'attesa di un riassetto generale della scuola, di cui si parla dal dopoguerra. Sono cambiati i sistemi di giudizio degli insegnanti sul profitto degli allievi; dalle cattedre è stata pronunciata una unanime e severa condanna contro il nozionismo; si è dato spazio ai giovani per le assemblee, i giornali d'istituto e di classe. Il dialogo tra docenti ed allievi è diventato un metodo generale di insegnamento. La scuola ha sollecitato una maggiore partecipazione delle famiglie e sono sorti comitati di maestri, professori e parenti per discutere i problemi della vita scolastica nei singoli istituti.

Alla fine della scorsa primavera sono state emesse alcune norme, note come «decreti delegati», che nell'intenzione del governo dovrebbero dare un assetto più democratico alla scuola, conferendo anche ufficialità all'intervento nella gestione di studenti, genitori, cittadini.

Ma i «decreti delegati» invece di rasserenare l'atmosfera hanno suscitato altre proteste. «*Non corrispondono agli accordi presi con le nostre organizzazioni sindacali dal ministero* — hanno detto gli insegnanti — *le proposte del governo rappresentano un passo indietro rispetto alle nostre richieste*». Ed ha avuto inizio una serie di scioperi, che ha minacciato la normale fine dell'anno scolastico. Neppure questa volta si è riusciti a fare qualcosa di nuovo con la soddisfazione di tutti.

Il senso di responsabilità degli insegnanti ha però impedito che i giovani dovessero fare le spese dei loro contrasti con il ministero. La scuola è finita in modo regolare: ci sono stati come sempre scrutini ed esami. Non si è perso l'anno ed il ciclo degli studi si è concluso senza gravi scosse. Le vacanze estive hanno imposto a tutti una parentesi di calma.

Come andranno le cose alla ripresa delle lezioni ormai imminente? Gli edifici scolastici sono ancora chiusi, le aule deserte, parecchi ragazzi si godono ancora le vacanze in campagna e già si prospettano due nuovi temi di discussione. Il primo riguarda l'insegnamento. E' la proposta di legge per abolire gli esami di riparazione. L'ha preparata il ministero e dovrà essere sottoposta al dibattito ed al parere del Parlamento. La seconda questione si riferisce alla scarsità di aule ed è un problema scottante.

In Italia quest'anno gli alunni della scuola dell'obbligo supereranno gli 8 milioni con un incremento del 2 per cento rispetto alla situazione precedente. In Torino e provincia si aggireranno sulle 250 mila unità. L'aumento è analogo a quello nazionale. Anche la frequenza sarà maggiore: su 100 ragazzi che terminano le elementari, 96 vanno alle medie. Contemporaneamente diminuiscono gli abbandoni della scuola e cioè cala il numero degli alunni che interrompono gli studi.

Gli allievi degli istituti superiori si avvicinano ai 2 milioni con un incremento di circa il 5 per cento. E' un dato nazionale. Se lo riferiamo a Torino e provincia abbiamo una previsione di frequenza nelle medie di secondo grado di oltre 100 mila allievi con un sensibile balzo avanti rispetto all'anno scorso. Nei licei, magistrali, istituti tecnici le cose cambiano secondo le regioni. In campo nazionale si rileva che è basso il numero dei giovani che proseguono gli studi dopo i 14 anni. In Piemonte si registrano punte molto più elevate ed in continua ascesa.

Comunque nel complesso gli alunni delle scuole aumentano e ciò esige la costruzione di nuove sedi. Da anni si denuncia l'insufficienza delle aule in tutti gli ordini di studi. Comuni e Province sollecitarono un piano di edilizia statale. Ci fu, ma non riuscì a colmare tutte le lacune.

Le amministrazioni comunali e provinciali destinarono all'edilizia scolastica fette sempre più grosse dei bilanci, indebitandosi sino a limiti che per taluni divennero presto invalicabili. Ma non si riuscì mai a tenere il passo con le necessità di nuovi locali e i disagi derivanti dalle aule superaffollate e dai doppi turni continuarono a turbare la vita della scuola rendendo più acuti i dissensi e le polemiche interne.

Per il prossimo anno pareva che le cose dovessero andare meglio. C'erano lavori in corso, appalti pronti, progetti approvati. A Torino lo sforzo del Comune era stato notevole. Era lecito prevedere un sostanziale miglioramento della situazione.

Lento ritmo

Purtroppo non ci sarà. I provvedimenti del governo per superare la crisi economica impongono una stasi nei progetti scolastici comunali. La restrizione del credito ha colpito le amministrazioni provinciali e comunali che si trovano con le opere incompiute, gli appalti da bandire, i progetti da finanziare senza alcuna possibilità di procurarsi il denaro contraendo mutui con le banche.

Inoltre le imprese non pagate minacciano di non consegnare neppure le costruzioni finite. La burocrazia ha sempre imposto un ritmo molto lento ai pagamenti degli enti pubblici. Ma le aziende potevano aspettare, perché riuscivano ad avere «anticipazioni di cassa» dagli istituti di credito per proseguire i lavori e provvedere alla normale gestione dei cantieri. Oggi gli sportelli bancari son chiusi per tutti: enti pubblici ed operatori privati e questi ultimi denunciano l'impossibilità di sostituirsi alle banche nella concessione di lunghi crediti a Province e Comuni.

Quando si riapriranno le scuole ad ottobre, l'affollamento delle aule sarà fatalmente maggiore di quello finora lamentato, se nel frattempo gli enti locali tenuti per legge a fornire gli edifici scolastici non saranno riusciti a trovare qualche soluzione anche soltanto provvisoria. Si accentuerà la richiesta di iscrizioni agli istituti parificati e privati che, bisogna riconoscerlo per dovere di obiettività, hanno, nella grande maggioranza dei casi, contribuito finora ed in modo egregio a sopperire alle manchevolezze pubbliche.

Sarebbe auspicabile che si riuscisse finalmente ad uscire dalla crisi in cui si dibatte la scuola italiana, sia per quanto riguarda programmi e metodi di insegnamento, sia per i locali. Che si trovasse un giusto equilibrio tra il dovere dello Stato di assicurare un servizio pubblico efficiente e la possibilità per le famiglie di scegliere liberamente la scuola dei figli.

Annarosa Gallesio

Un momento difficile: dubbi e perplessità durante la prova scritta di esame

Il diritto allo studio viene affermato con l'assegnazione gratuita dei libri

I libri di testo sono una spina nel fianco per tante famiglie. Cari, continuamente cambiati, rappresentano una spesa che grava in modo abnorme sui bilanci. Si calcola che lo Stato spenda ogni anno 50 miliardi per pagare i libri degli alunni delle elementari e che le famiglie ne spendano altrettanti per comprarli ai figli che frequentano le medie inferiori. La spesa delle superiori supera i 60 miliardi. Chi ha due o tre figli che studiano ed un solo stipendio che entra in casa, vede arrivare il mese di ottobre con terrore.

Si parla da diverso tempo di rendere gratuiti i libri per tutta la scuola dell'obbligo. Ma per ora le iniziative sono state poche. Prima fra tutte la Regione Piemonte ne ha attuata una che può essere l'inizio di una nuova via del diritto allo studio. Nell'ambito della trasformazione dell'assistenza scolastica, che non sarà più un intervento umiliante a favore dei bisognosi, ma rappresenterà un piano organico e sistematico per l'intero Piemonte, è prevista la distribuzione gratuita dei libri nelle medie inferiori. La legge proposta nei mesi scorsi dal consiglio regionale agli organi competenti dello Stato è stata approvata soltanto di recente. Troppo tardi per una sua applicazione serena, ma tuttavia ancora in tempo per una realizzazione soddisfacente. L'esperimento costerà alla Regione Piemonte 8 miliardi e mezzo per il solo 1974-'75.

L'assessore all'Assistenza geom. Borando spiega: «Gli uffici lavorano a pieno ritmo per fare le circolari con le norme applicative per le Casse Scolastiche e per i Comuni cui sarà demandato il compito di gestire il nuovo servizio. Entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge sul bollettino ufficiale della Regione dovremo avere un piano analitico che presenti le caratteristiche dei servizi da effettuare ed i modi per realizzarli».

L'assistenza scolastica si articolerà in tre settori: trasporto gratuito, mense ed iniziative per il tempo pieno (3 miliardi 800 milioni che gestiranno i Comuni), esigenze delle scuole materne (1 miliardo 850 milioni) e libri gratuiti (3 miliardi 800 milioni in gestione alle Casse scolastiche).

La cifra non basta per accontentare tutti. In Piemonte gli iscritti alle medie inferiori e quindi aventi il diritto ai libri gratuiti sono 175 mila. Spetterà ai presidi distribuire le cifre a seconda delle necessità. «Non si sa ancora — *dice Borando* — se verranno rimborsate le spese totali ad una parte di alunni o se verrà restituita una parte di spesa a tutti. I criteri saranno stabiliti al più presto dai presidi. Una cosa è certa. Gli interessati andranno ad acquistare i libri, ma non pagheranno. Sarà poi la Regione con buoni appositi a rimborsare i librai, naturalmente sulla base delle misure stabilite dai capi di istituto».

C'è un'altra novità. I libri non sono regalati, ma lasciati in uso. Cioè a fine anno i ragazzi dovranno restituirli alla scuola che provvederà a distribuirli nuovamente.

L'assessore Borando è convinto che «i provvedimenti non soddisfano tutte le esigenze della scuola e delle famiglie, ma rappresentano un primo passo avanti».

Per far fronte alla domanda «nella primavera scorsa avevo previsto un fabbisogno di 30 miliardi che aggiunto agli interventi dei Comuni avrebbe potuto costituire una dotazione ideale. Tuttavia la legge approvata può essere l'inizio di una nuova svolta nel campo dell'assistenza agli studenti».

Che cosa ne pensano le famiglie? I genitori sono soddisfatti, ma anche perplessi. «Fino a quando — *afferma un padre* — non sapremo come saranno distribuiti i contributi non si può esprimere soddisfazione. Certo è meglio che niente. La spesa per un ragazzo di prima media che debba acquistare anche i dizionari si aggira sulle 30-35 mila lire. Per parecchi è impossibile sostenerla». *Un altro soggiunge:* «E' poco simpatico che in futuro gli studenti debbano usare libri già passati in altre mani. Tuttavia l'abitudine dell'usato ha preso talmente piede che in fondo l'espediente si può sopportare».

Meno contenti i librai. «Dobbiamo già attendere mesi per ricevere i rimborsi delle elementari, dovremo attendere anche per quelli delle medie?». *Aggiungono:* «Il fatto di far ruotare i libri per più anni può essere uno svantaggio per noi. Se ne compreranno certamente di meno, anche se da tempo i giovani hanno un proprio mercato dell'usato».

Maria Valabrega

La scuola e la visione

Succede spesso che un bambino abbia poco profitto a scuola e che i genitori o gli insegnanti lo accusino di pigrizia o di ottusità. La causa va spesso ricercata nel suo problema visivo.

L'apprendimento scolastico dipende per l'80 % dalla visione e non semplicemente dalla vista, è quindi indispensabile per il bambino che affronta questo suo nuovo stato, essere in grado di far fronte a queste necessità.

L'acutezza visiva o discriminazione dei contorni non interessa che il 35 % delle abilità visive che un bambino deve possedere per ottenere un soddisfacente progresso scolastico.

La differenza tra l'esame della vista e l'analisi visiva è la ricerca in quest'ultima dell'abilità di dirigere lo sguardo verso un punto nello spazio, separando la visione binoculare pur mantenendola simultanea.

Normalmente tutti sono capaci di dirigere gli occhi su di un oggetto vicino o lontano, a meno che vi sia un difetto palese di convergenza che si riscontra a vista solo se è superiore a 10° o 15°.

Con il nostro esame optometrico possiamo riscontrare ogni più piccolo difetto congenito od in via di maturazione.

Il pericolo che può provocare questa mancata fusione è che l'individuo inconsapevolmente sopprima la visione di un occhio (blocco mentale). L'occhio soppresso perde gradatamente acutezza visiva. Il bambino che inconsapevolmente non fissa perfettamente l'oggetto è più lento nell'apprendimento perché si affatica maggiormente nella lettura, esce dal rigo e sbaglia a copiare alla lavagna ed è molto lento. Si consideri che in questi casi qualcosa non si è sviluppato perfettamente o si è già modificato nell'individuo, bisogna quindi ricorrere ai ripari quanto prima.

La nostra specializzazione come optometristi, arte acquisita a mezzo di speciali corsi tenuti da insigni professori dell'università di Montreal, ci permette di individuare questi difetti e di correggerli per il bene e per il futuro dei vostri figli.

I genitori hanno il diritto di chiedere delucidazioni sui metodi adottati nell'esecuzione dell'esame della vista e nell'analisi visiva.

Renato Fulcheri
OPTOMETRISTA S.O.E.

Profonde diversità con il nostro sistema educativo

La scuola negli Stati Uniti

Boston, 12 settembre.

La struttura dell'educazione secondaria e universitaria americana discende direttamente dal modello anglosassone. La diversa origine spiega pertanto eloquentemente le profonde diversità con il nostro sistema educativo. Vediamo quali sono le differenze che più saltano all'occhio.

Lo Stato sovvenziona le «public school» che, tanto per incominciare, sono contraddistinte da un numero; non vengono cioè intitolate, salvo rare eccezioni a personaggi di rango della storia e della cultura. L'insegnamento si articola in linea di massima sulle stesse discipline che sono alla base dei corsi della scuola media italiana (anche l'età di frequenza è la stessa), ma secondo un archetipo didattico che esalta l'individualità dello studente.

Il dialogo fra corpo insegnante e scolaresca viene stimolato al massimo, si fa insomma di tutto per sollecitare la curiosità dell'allievo nelle materie che gli sono più congeniali, incoraggiandolo a scegliere al più presto (13-14 anni) la specialità che verrà ampliata con il suo ingresso all'università.

L'anno scolastico inizia a settembre, per concludersi a giugno. Pochissime le vacanze: una settimana a Natale e 10 giorni in primavera, un periodo che viene solitamente impiegato dagli studenti per cercarsi un lavoro estivo. I più si impiegano come postini, camerieri, distributori di giornali (i quotidiani dei piccoli centri vengono sempre venduti a domicilio, agli abbonati).

Praticamente inesistenti le prove orali. Ogni due-tre settimane l'insegnante tasta il polso degli alunni sottoponendoli a test scritti. Si tratta di una serie di domande seguite da non meno di cinque risposte preordinate, una sola delle quali è corretta. Ogni «centro» vale un punto: chi fa cilecca viene invitato a ripassare la lezione, senza per questo dover ricorrere a ripetizioni private che non esistono. Alla fine dell'anno c'è un test cumulativo, sempre diviso per materia.

Le bocciature sono rarissime: i «somari» vengono pescati in tempo e guidati per rimettersi alla pari con i compagni e, nei casi disperati, sono invitati a cambiare scuola nella speranza che un nuovo ambiente riesca a loro più stimolante.

Con la fine delle scuole medie cessa l'obbligo di seguire gli studi, ma non meno del 70 per cento della popolazione scolastica statunitense decide annualmente di entrare nell'università.

E' a questo punto che il quadro muta radicalmente, portando in gioco il fattore economico. Gli oltre 2000 fra «colleges» e «universities» sono infatti istituti privati che esigono dagli iscritti il pagamento di una retta il cui costo medio si aggira sui 3000 dollari l'anno, oltre due milioni di lire. La quota è comprensiva del vitto e dell'alloggio (la vita universitaria si svolge interamente entro il recinto dei campus, vere e proprie cittadelle dotate di ogni comfort) e include la frequenza di corsi, laboratori, biblioteche e l'uso degli impianti sportivi di proprietà dell'Università.

Il criterio di scelta degli atenei si basa su parecchi fattori: il profitto durante la scuola media, il carattere, la comunicatività, l'abilità sportiva e, purtroppo in alcuni «colleges», anche il colore della pelle, il gruppo etnico di appartenenza, la religione. Per fortuna la discriminazione va scomparendo: tutte le università americane accettano oggi studenti negri, anche se con il contagocce, molte hanno aperto le porte alle studentesse, e molte altre ancora finanziano borse di studio per stranieri.

Lo studente medio, una volta in possesso del suo diploma, non ha dunque che risolto in parte i suoi problemi. Deve redigere un accurato curriculum, elencando persino gli hobby preferiti, spiegare perché vuole diventare medico, avvocato, ingegnere, allegare l'ultima ricevuta del pagamento delle tasse da parte dei genitori e rivolgere gli occhi al Cielo dopo aver indirizzato la domanda di ammissione a più università nella speranza di venire accettato da una.

Pure nelle università (ogni classe ha di media non più di 30 studenti) i corsi di specializzazione sono misurati con il metro delle prove scritte, una almeno al mese. In molti atenei vige un sistema curioso. Si chiama «honor system» e, ridotto all'osso, è una prova di onestà. Il professore entra in classe, consegna il tema, stabilisce l'ora entro la quale deve essere consegnato, e se ne va lasciando gli studenti soli con la propria coscienza. In calce al tema ogni esaminato si impegna a non copiare e a non passare informazioni ai colleghi. Chi è colto sul fatto nel «cheating», vuol dire imbrogliare, viene sottoposto al giudizio della scolaresca e se trovato colpevole, può rischiare l'espulsione dall'ateneo. La stessa sorte può toccare anche agli studenti fannulloni: la selezione è spietata. Bastano due test andati a male per essere rispediti a casa, senza tante cerimonie.

Un'importanza rilevante viene anche assegnata allo sport: le più famose squadre di pallacanestro e di football portano il nome di università e sono frequenti gli esempi di studenti che riescono ad andare all'università grazie alle borse di studio sportive che ottengono. Moltissime infine le facilitazioni di pagamento che vengono concesse ai meno abbienti ed ai più meritevoli, fino ad un massimo del 70 per cento delle tasse di iscrizione.

Dopo quattro anni di frequenza «positiva» viene assegnato il primo diploma universitario, che si chiama baccalaureato (Bachelor). Con altri due anni si ottiene l'equivalente della nostra laurea, il Master degree, ed infine la libera docenza, il Philosophy Doctor.

Con questo termina fisicamente la vita dello studente che prosegue però per decenni con la partecipazione dei laureati alle attività delle associazioni degli alunni, gli ex universitari, che, altro dato significativo di un sistema unico al mondo, contribuiscono annualmente con decine di milioni di dollari al sostentamento degli atenei che hanno consentito loro di apprendere un mestiere ed entrare nel ciclo produttivo della nazione.

Piero de Garzarolli

Nel «campus» di una Università americana si studia, si chiacchiera, ci si riposa

Caro il corredo scolastico

La scuola dell'obbligo comincia tra qualche settimana; le spese per l'equipaggiamento scolastico si fanno proprio in questi giorni. Ecco quindi i genitori, già impegnati a far di conto con i soliti rincari quotidiani, trovarsi di fronte ad un esborso che per molte famiglie costituisce un problema non indifferente.

L'ondata dei rincari, infatti, non ha risparmiato i generi necessari per la scuola: dall'abbigliamento al corredo, dai quaderni alle penne si registrano aumenti che partono da punte minime del 15-20 per cento e arrivano ad indici del 50-60 per cento (ad esempio le cartelle) o addirittura (per i quaderni) del cento per cento.

C'è chi, allo scopo di fare il punto della situazione, ha calcolato quanto può costare attualmente il primo giorno di scuola di un bambino: sono circa 14 mila lire, sempre che si voglia indirizzarsi su un equipaggiamento dei più «normali» tra quelli offerti con tanta varietà dai grandi magazzini e ci si riesca a limitare allo stretto necessario. Una prospettiva un po' triste. Felicità il primo giorno di scuola può anche voler dire una gomma papaya che tutti i compagni ti invidiano, oppure una straordinaria cartella da cowboy che ti fa sentire grande e coraggioso solo ad averla a portata di mano. Come dire, insomma, che non sarebbe male se il diritto allo studio, di cui tanto si parla, significasse anche diritto ad affrontare la scuola come una bella avventura cui chiunque può partecipare davvero allo stesso modo, davvero con le stesse possibilità. Ma così non è. E il «budget» da stanziare per le spese scolastiche, tanto lievitato in confronto all'anno scorso, merita di essere analizzato con attenzione, voce per voce.

Il grembiule, prima di tutto. Un grande magazzino torinese offre grembiuli bianchi a prezzi che partono dalle 1750 lire per arrivare alle 5500. Un po' meno cari quelli neri: il tipo in taffetà di nailon costa 2200 lire, quello in popelin di terital 4500. Il rincaro medio, dunque, si aggira sulle mille lire. In abbinamento (ma non nel prezzo) il classico colletto inamidato e il gran fiocco confezionato in nastro blu: 350 lire il primo e altrettanto il secondo.

Poi la cartella, uno degli accessori più rincarati. La cartella a bauletto con inserti in cavallino costa 5000 lire; la borsa tipo jeans con applicati nomi d'auto e di moto 3000; la sacca in tessuto plastificato con tracolla regolabile 2000.

A questo punto è necessario pensare a tutto il «dentro cartella». Ci sarà l'astuccio, naturalmente il più pieno di roba colorata possibile: quello doppio, ad astuccio con cerniera, costa mille lire, quello in jeans stampato, chiuso con tic-tac, 1500 e altrettanto quello, estremamente invitante, che si presenta con matite sotto cristallo e targhetta portanome.

Accanto all'astuccio, i quaderni. Quelli da 20 fogli che l'anno scorso costavano 75 lire ora costano 150, i quinterni da 25 lire sono saliti a 40, i quaderni più consistenti da 300 a 400 lire, i fogli da disegno da 10-15 a 20 lire. In tutto, anche se si ha la forza di rinunciare ai bei quaderni a spirale con copertine belle come quadri (550 lire, 150 il ricambio interno), tra quaderni e quinterni per i compiti in classe, la spesa complessiva per tutto l'anno arriverà quindi almeno a 4000 lire.

Infine, indispensabile ricordarsi che anche l'equipaggiamento scolastico ha molti risvolti apparentemente voluttuari che in realtà sono quasi tutti praticamente obbligatori.

Luisella Re

Dichiarazioni del ministro dell'Educazione Malfatti

Mec: reciproco riconoscimento dei titoli di studio professionali

Della cooperazione educativa in sede di Mercato comune europeo si è trattato in una importante riunione a Bruxelles. La delegazione italiana è stata presieduta dal ministro dell'Educazione Franco Maria Malfatti che, prima di assumere il ministero dell'Istruzione pubblica, aveva ricoperto in sede Mec importanti incarichi. Egli ha così fatto ritorno sulla scena europea ed alla fine del lavori ha rilasciato alla rivista «Comunità Europee» una intervista sui principali argomenti trattati e sugli obiettivi che l'azione comunitaria si propone e persegue.

D. - Qual è il suo giudizio sui risultati del Consiglio dei ministri dell'Educazione della Comunità Europea?

R. - Si è fatto un lavoro molto concreto che darà buoni frutti. Della prima riunione dei ministri dell'Educazione della Comunità — che si tenne a Bruxelles nel novembre 1971, quando la Comunità era ancora a Sei — si disse che il suo successo consisteva nell'aver avuto luogo. Praticamente, ci si limitò ad accettare in seno alla Comunità il principio della cooperazione anche nel campo scolastico ed educativo. Ora si è andati più in là, con una serie di decisioni suscettibili di concrete risposte in un prossimo futuro.

D. - Può precisarci in quale campo principalmente si è operato?

R. - Il tema più interessante è stato quello del reciproco riconoscimento nei Paesi della Comunità dei titoli di studio che sono richiesti per l'esercizio delle professioni. Per anni si è seguito un criterio di meticolosa comparazione quantitativa dei titoli di studio e delle condizioni di formazione previsti nei vari Paesi. Questo metodo non ha portato finora al riconoscimento di un solo titolo. Possiamo ben dirlo: un insuccesso completo! Del resto, anche le garanzie che tale metodo sembrava offrire sul piano dell'accertamento dei requisiti professionali, si sono rivelate illusorie in un'epoca come la nostra in cui la rapida obsolescenza delle cognizioni e l'evoluzione delle concezioni dell'educazione e delle tecnologie produttive rimette frequentemente in discussione gli ordinamenti scolastici e universitari di cui i titoli di studio sono i prodotti finali.

Il Consiglio dei ministri dell'Educazione — questa volta a Nove — ha constatato che, nonostante le disparità degli ordinamenti,

Dinanzi alla sede di un istituto di studi artistici gli studenti si ritrovano per la ripresa

esiste in pratica un'ampia comparabilità tra i titoli che danno accesso ad attività identiche. E' stato perciò deciso di adottare criteri di comparazione dei titoli ispirati a flessibilità e alla considerazione della qualità piuttosto che della quantità degli studi. C'è da augurarsi ora che sulla base del nuovo metodo prescelto la Commissione sia in grado di avanzare al più presto concrete proposte al Consiglio.

D. - Si è parlato dell'Università Europea di Firenze?

R. - Era il primo punto all'ordine del giorno. Le delegazioni del Belgio, della Germania Federale e dell'Olanda hanno assicurato che le procedure di ratifica della Convenzione istitutiva saranno portate a termine rapidamente. Dal canto loro, Danimarca, Gran Bretagna e Irlanda hanno confermato il loro vivo interesse a sottoscrivere la Convenzione appena i Sei l'avranno tutti ratificata.

D. - Si è parlato spesso del «vuoto pedagogico» del Trattato di Roma. Ritiene che lo si possa ora considerare colmato?

R. - Per colmare un vuoto come questo, che è insieme giuridico, politico e operativo, non bastano ovviamente due riunioni dei ministri dell'Educazione in due anni e mezzo. Tuttavia il fatto nuovo rappresentato dalla recente riunione è di essere riusciti a dare vita ad un preciso programma di azione che dovrà essere reso operativo — c'è da augurarselo — entro il primo semestre del 1975.

In merito è assai importante che si sia dato vita ad un Comitato dell'istruzione, composto dai rappresentanti degli Stati membri e della Commissione. Infine mi sembra che si sia limitata al minimo la disputa, a mio giudizio largamente astratta, sul quadro istituzionale, senza avere pregiudicato in nulla il quadro stesso e soprattutto garantendo nel modo più scrupoloso il ruolo ed il prestigio della Commissione e le specifiche competenze già attribuite alle Istituzioni europee.

D. - Dobbiamo quindi ritenere che si è fatto un buon lavoro. Vuole ancora illustrarcene alcuni aspetti?

R. - Sono stati fissati come oggetto di cooperazione fra gli Stati della Comunità settori altamente qualificanti per il processo della unificazione europea. Non a caso il primo è quello della istruzione e formazione professionale dei lavoratori migranti e dei loro figli. In questo campo è legittimo pretendere, in una Comunità in cui i lavoratori migranti e i loro figli sono milioni e milioni, che si compia una verifica globale di questo settore così importante e ciò al fine di consentire interventi organici e coordinati tra loro per ottenere «il meglio».

La cooperazione scientifica ed educativa diventa parte essenziale anche della politica sociale e della manodopera della Comunità. C'è poi la indicazione, come terreno di cooperazione, della politica volta ad assicurare ai cittadini uguaglianza delle possibilità di formazione. Annetto poi una particolarissima importanza (tanto che per quanto mi riguarda ho già introdotto norme precise nel decreto delegato sullo stato giuridico del personale insegnante italiano) alla mobilità degli insegnanti nell'ambito della Comunità. Avere indicato questo settore come prioritario nella elaborazione di una politica di cooperazione europea in materia educativa (unitamente alla mobilità degli studenti e dei ricercatori) trova quindi il mio pieno consenso.

Mi sembrano anche importanti le indicazioni date dal Consiglio sulla creazione di una «banca dei dati» dell'educazione e della scuola che dovrà costituire lo strumento di base della cooperazione comunitaria in tutto il settore; sulla intensificazione della cooperazione tra le istituzioni scolastiche di insegnamento superiore, sul miglioramento della corrispondenza tra i sistemi di istruzione in Europa, sul miglioramento della possibilità di riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio. E' anche questo un punto importante per garantire agli studenti un'alta mobilità e la possibilità di spostamenti nei Paesi della Comunità.

v. a.

Per una interessante qualificazione

Una scuola sul turismo organizzata in Calabria

Reggio Cal., 12 settembre.

Una serie di corsi di formazione professionale per addetti di agenzia turistica, per segretari dattilografi, per corrispondenti commerciali, per operatori contabili e per confezioniste in serie e per bambinaie è stata organizzata a Palmi dal Centro Studi «Sedes Sapientiae», che intende promuovere la diffusione della preparazione tecnica tra le nuove generazioni.

L'Istituto ha un vasto, organico e sistematico programma per consentire, ai giovani, la promozione sociale, ed una adeguata qualificazione professionale idonea ad inserirli — meglio e più rapidamente — nel mondo del lavoro.

I corsi vengono tenuti presso il confortevole Centro residenziale «Costa viola», annesso al Centro Studi, e saranno a regime convittuale, riservati ai soli giovani e totalmente gratuiti perché i corsisti vi riceveranno — senza alcuna spesa personale — vitto, alloggio, insegnamento, libri e materiale didattico.

Saranno ammessi, giovani dai 14 ai 18 anni d'età, nati o residenti nel Mezzogiorno, in possesso di licenza di scuola media o di titolo equivalente o di frequenza alla suaccennata scuola.

La documentazione richiesta è ridotta ad una domanda, redatta su carta semplice, corredata da uno stato di famiglia e da una fotocopia del certificato di studio, vistata dall'ufficio di collocamento del Comune dell'istante. I corsisti percepiranno un assegno incentivo di frequenza ed un viaggio di andata e di ritorno sarà rimborsato a quanti termineranno le lezioni. I corsi avranno inizio nel mese di ottobre e finiranno in primavera.

I partecipanti saranno alloggiati — come si è detto — presso il Centro residenziale «Costa viola» per la intera durata del periodo di addestramento, fruiranno dell'assistenza didattica di docenti e di istruttori specializzati soprattutto per la terminologia professionale nelle varie lingue straniere, godranno di assistenza organizzativa e morale e coloro, che ultimeranno i corsi, riceveranno, un contributo di 25 mila lire a titolo di rimborso per l'acquisto del vestiario personale adatto alle mansioni professionali prescelte.

Al termine gli iscritti, che supereranno le prove di esame, riceveranno un diploma-attestato di qualifica e secondo il profitto dimostrato. Molti di essi potranno anche ottenere un contratto di lavoro valido per l'Italia o per l'estero mentre, ai primi classificati, verranno assegnati premi in denaro.

Per le matricole servizio orientativo

Milano, 12 settembre.

Le difficoltà didattiche, i programmi di studio, i possibili sbocchi professionali e le possibilità d'impiego al conseguimento della laurea saranno gli argomenti che un gruppo di docenti delle diverse facoltà dell'Università statale illustreranno alle matricole.

Questi incontri, tesi ad orientare i giovani che vogliono intraprendere gli studi universitari, si sono già svolti negli anni scorsi, e sono stati riproposti recentemente dal Senato accademico dell'ateneo.

Avverranno presso la sede centrale dell'Università degli Studi (via Festa del Perdono 3) sino al 30 ottobre. In questo arco di tempo il Servizio di orientamento matricole svolgerà la sua attività nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 16,30 alle 19,30.